

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. XI
n. 3

RELAZIONE GENERALE **SULLA SITUAZIONE ECONOMICA** **DEL PAESE**

(Anno 2003)

(Articolo 2, lettera b, della legge 27 febbraio 1967, n. 48)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Comunicata alla Presidenza il 7 maggio 2004

VOLUME I

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

Doc. XI

n. 3

**RELAZIONE GENERALE
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE**

(Anno 2003)

(Articolo 2, lettera b, della legge 27 febbraio 1967, n. 48)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

VOLUME I

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	7
1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE		
1.1 Sintesi	»	15
1.2 Il commercio mondiale e i prezzi delle materie prime	»	16
1.3 Le economie sviluppate	»	19
1.4 Le economie emergenti	»	24
1.5 I paesi in ingresso nell'Unione Europea	»	29
1.6 La fase ciclica nell'area dell'euro	»	32
1.7 La politica monetaria ed i mercati finanziari nell'area dell'euro .	»	38
2. L'ECONOMIA ITALIANA		
2.1 Sintesi	»	49
2.2 L'attività economica	»	51
2.3 La domanda interna	»	53
2.4 Gli scambi con l'estero	»	56
2.5 L'andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali .	»	64
2.6 Il mercato del lavoro e le retribuzioni	»	70
2.7 I prezzi	»	76
2.8 La finanza pubblica	»	83
2.9 Le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano	»	91
3. ALLEGATI STATISTICI		
Allegato CN-1 Conto economico delle risorse e degli impieghi	»	108
Allegato CN-2 Conto della produzione	»	112
Allegato CN-3 Conto della generazione dei redditi primari	»	112
Allegato CN-4 Conto della attribuzione dei redditi primari	»	114

Allegato CN-5	Conto della distribuzione secondaria del reddito	Pag.	114
Allegato CN-6	Conto di utilizzazione del reddito disponibile	»	116
Allegato CN-7	Conto del capitale	»	116
Allegato CN-8	Produzione al costo dei fattori	»	118
Allegato CN-9	Produzione al costo dei fattori	»	120
Allegato CN-10	Produzione ai prezzi di mercato	»	122
Allegato CN-11	Produzione ai prezzi di mercato	»	124
Allegato CN-12	Produzione a prezzi base	»	126
Allegato CN-13	Produzione a prezzi base	»	128
Allegato CN-14	Valore aggiunto al costo dei fattori	»	130
Allegato CN-15	Valore aggiunto al costo dei fattori	»	132
Allegato CN-16	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	»	134
Allegato CN-17	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	»	136
Allegato CN-18	Valore aggiunto a prezzi base	»	138
Allegato CN-19	Valore aggiunto a prezzi base	»	140
Allegato CN-20	Reddito da lavoro dipendente	»	142
Allegato CN-21	Retribuzioni lorde	»	144
Allegato CN-22	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	»	146
Allegato CN-23	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	»	150
Allegato CN-24	Investimenti lordi per branca produttrice	»	154
Allegato CN-25	Investimenti lordi per branca produttrice	»	154
Allegato CN-26	Unità di lavoro totali	»	156
Allegato CN-27	Unità di lavoro dipendenti	»	158
Allegato CN-28	Unità di lavoro indipendenti	»	160
Allegato CN-29	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	»	162
Allegato CN-30	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Centrali	»	163
Allegato CN-31	Conto economico consolidato dello Stato	»	164
Allegato CN-32	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Locali	»	165
Allegato CN-33	Conto economico consolidato delle Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	»	166
Allegato CN-34	Conto economico consolidato degli Enti di Previdenza .	»	167
Allegato CN-35	Conto economico consolidato della Previdenza – To- tale Istituzioni	»	168
Allegato CN-36	Conto economico consolidato della Previdenza – Isti- tuzioni delle Amministrazioni Pubbliche	»	169

Allegato CN-37 Conto economico consolidato della Sanità – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	Pag.	170
Allegato CN-38 Conto economico consolidato dell'Assistenza – Totale Istituzioni	»	171
Allegato CN-39 Conto economico consolidato dell'Assistenza – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche Grafici	»	172

GRAFICI

Grafico 1 Commercio mondiale – Media tra importazioni ed esportazioni	»	16
Grafico 2 Quotazione del <i>Brent</i>	»	18
Grafico 3 Prezzi internazionali delle materie prime	»	19
Grafico 4 Prodotto interno lordo – Economie sviluppate	»	20
Grafico 5 Principali indici di borsa	»	21
Grafico 6 Regno Unito – Indice Halifax del prezzo delle abitazioni .	»	23
Grafico 7 Prodotto interno lordo dei principali paesi dell'America latina	»	24
Grafico 8 Prodotto interno lordo dei principali paesi dell'Asia	»	26
Grafico 9 Prodotto interno lordo della Federazione Russa	»	28
Grafico 10 Paesi nuovi membri dell'UE – Prodotto interno lordo ...	»	29
Grafico 11 Paesi nuovi membri dell'UE – Tasso di disoccupazione armonizzato	»	31
Grafico 12 Area euro – PIL e contributi alla crescita	»	33
Grafico 13 Area euro – Indicatori del clima di fiducia	»	35
Grafico 14 Area euro – Indice armonizzato dei prezzi al consumo e sue principali componenti	»	36
Grafico 15 Tassi di interesse	»	39
Grafico 16 Condizioni monetarie nell'area dell'euro	»	40
Grafico 17 Tasso di cambio euro/dollaro USA	»	41
Grafico 18 Struttura dei rendimenti per scadenza nell'area dell'euro .	»	42
Grafico 19 Indici azionari	»	43
Grafico 20 Aggregati monetari nell'area dell'euro	»	44
Grafico 21 Prestiti al settore privato	»	45
Grafico 22 Prodotto interno lordo	»	51
Grafico 23 Valore aggiunto ai prezzi di mercato	»	52
Grafico 24 Indicatori di clima economico	»	53
Grafico 25 Investimenti fissi lordi	»	55
Grafico 26 Livello della domanda interna di beni d'investimento	»	55

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Grafico 27	Interscambio di beni e servizi	Pag.	56
Grafico 28	Esportazioni di beni per area geografica	»	59
Grafico 29	Indicatori congiunturali per aree territoriali	»	65
Grafico 30	Grado di utilizzo degli impianti e ostacoli alla produzione .	»	67
Grafico 31	Esportazioni per aree territoriali	»	69
Grafico 32	Occupazione e prodotto	»	71
Grafico 33	Prezzi alla produzione	»	79
Grafico 34	Principali componenti dell'inflazione	»	80
Grafico 35	Disavanzi del conto delle Amministrazioni Pubbliche	»	86
Grafico 36	Rapporto debito/PIL	»	89

TABELLE

Tabella 1	Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati	»	22
Tabella 2	Disavanzo e debito nei paesi nuovi membri dell'UE	»	32
Tabella 3	Disavanzo e debito nei paesi dell'area euro	»	37
Tabella 4	Conto economico delle risorse e degli impieghi	»	50
Tabella 5	Commercio estero per settori di attività economica	»	57
Tabella 6	Commercio estero per paesi ed aree - Anno 2003	»	63
Tabella 7	Occupazione atipica	»	71
Tabella 8	Dinamica dell'occupazione	»	72
Tabella 9	Tasso di disoccupazione per area geografica e classe di età .	»	73
Tabella 10	Retribuzioni lorde e costo del lavoro pro capite	»	75
Tabella 11	Indici dei prezzi	»	76
Tabella 12	Prezzi al consumo - Indice nazionale per l'intera collettività	»	82
Tabella 13	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	»	84
Tabella 14	Conto consolidato di cassa del Settore Statale	»	85
Tabella 15	Pressione fiscale	»	88
Tabella 16	Prestazioni di protezione sociale per funzione - Anni 2000-2001	»	92
Tabella 17	Programmazione 2000-2006 - Fondo Sociale Europeo: attuazione finanziaria al 30.9.2003	»	104

INTRODUZIONE

L'attività economica mondiale si è irrobustita nel corso del 2003. Il maggiore dinamismo della congiuntura internazionale si è accompagnato a un generale recupero della fiducia tra gli operatori e al rialzo delle borse, dopo la prolungata flessione che era seguita allo scoppio, tra la fine 2000 e l'inizio del 2001, della bolla nei titoli tecnologici e che aveva trovato alimento nel clima di incertezza provocato dagli scandali contabili delle società americane, nei gravi episodi di terrorismo, nei conflitti militari a quest'ultimi legati.

L'accelerazione della crescita globale si è concentrata nel secondo semestre dell'anno e si è realizzata con ritmi disuguali nelle principali aree. Il cambio di velocità è stato principalmente impresso dagli Stati Uniti e dall'Estremo Oriente. Nel primo caso, la spinta maggiore è provenuta dall'impostazione della politica economica marcatamente espansiva perseguita negli ultimi anni dalle autorità americane, i cui effetti si sono esplicitati a pieno dalla metà del 2003, una volta superate le incertezze connesse alla guerra in Iraq. Nel caso dell'Estremo Oriente, la rapida espansione della Cina, solo marginalmente intaccata nel secondo trimestre dalle ripercussioni della SARS, ha fornito un importante motore allo sviluppo di tutta la regione, contribuendo peraltro a un significativo rafforzamento dell'economia giapponese. Il risveglio di quest'ultima, dopo il lungo periodo di stasi, ha colto di sorpresa gli analisti soprattutto per quanto riguarda l'intensità del recupero: nell'ultimo trimestre del 2003, l'incremento del PIL è risultato superiore a quello americano.

Nell'area dei paesi emergenti, la crescita è stata molto rapida in Russia, avvantaggiata da elevati proventi petroliferi e da intensi afflussi di investimenti esteri soprattutto nel comparto energetico, e in India, trainata dalla ripresa del settore delle tecnologie per l'informazione; segnali di miglioramento si sono manifestati in America latina, grazie a un allentamento delle tensioni finanziarie nelle grandi economie, al rialzo dei prezzi delle materie prime e ai riflessi positivi prodotti sul continente sudamericano dalla crescita statunitense.

In ritardo è risultata la ripresa dell'area euro, i cui principali paesi, in stagnazione/recessione nella prima parte dell'anno, hanno beneficiato del rafforzamento dell'economia globale, risultando, però, in parte frenati dal sensibile apprezzamento della moneta unica nei confronti del dollaro e delle altre principali valute.

Il miglioramento della congiuntura internazionale si è accompagnato a un'intensificazione delle tensioni connesse agli squilibri macroeconomici americani. L'aggressiva politica espansiva adottata nell'ultimo periodo negli Stati Uniti ha infatti comportato l'emergere, per la seconda volta nell'arco di

un ventennio, del fenomeno dei *deficit* gemelli: il disavanzo federale e quello delle partite correnti, entrambi attestatisi a fine 2003 intorno al 5% del PIL. In concomitanza con l'accentuarsi di questo fenomeno si è verificato, nel corso del 2003, un mutamento nell'atteggiamento dei mercati che hanno preso a guardare, nelle decisioni di compravendita delle attività finanziarie denominate in diverse valute, non più, come avveniva in passato, ai differenziali di crescita tra Stati Uniti e la zona euro, ma ai crescenti squilibri dell'economia americana. Ciò si è peraltro accompagnato alla percezione da parte degli operatori di un mutato approccio delle autorità statunitensi, maggiormente improntato a un *benign neglect* nei confronti del dollaro. La resistenza all'apprezzamento delle rispettive monete opposta dai paesi asiatici (dal Giappone con massicci interventi; dalla Cina con l'aggancio alla valuta statunitense e controlli nei movimenti di capitale) ha fatto sì che una quota sproporzionata dell'aggiustamento esterno americano ricadesse sull'area euro, con conseguenti effetti di freno per la ripresa europea.

Il consuntivo del 2003, che risente degli andamenti più sfavorevoli del primo semestre, indica un aumento del prodotto lordo mondiale del 3,5%, in accelerazione di otto decimi di punto rispetto al 2002 (2,7%), e una crescita degli scambi internazionali (misurata dalla media delle esportazioni e delle importazioni) del 3,8%, in marginale miglioramento nei confronti dell'anno precedente, a riflesso di una ripresa più graduale rispetto a quella che ha caratterizzato l'attività economica.

Con riferimento ai singoli paesi, la dinamica del PIL si è attestata al 3,1% (2,2% nel 2002) negli Stati Uniti, risentendo del contributo positivo dei consumi privati, sospinti dalla terza manovra di alleggerimento fiscale adottata dall'Amministrazione in carica, della continua espansione dell'edilizia residenziale e del ritorno su un sentiero di crescita degli investimenti produttivi (in particolare, nell'alta tecnologia), dopo due anni consecutivi di contrazione. L'andamento moderato dell'inflazione al consumo ha permesso alla Riserva Federale di mantenere un'intonazione notevolmente espansiva nella politica monetaria, con una nuova diminuzione, in giugno, del tasso di interesse sui *Federal Fund*, portato all'1% il livello più basso degli ultimi quarantacinque anni.

In Giappone, l'attività economica è aumentata, dopo la flessione del 2002, del 2,7%. Su tale risultato hanno favorevolmente influito l'evoluzione delle esportazioni nette e il recupero degli investimenti non residenziali. Ancora modesta è risultata la dinamica dei consumi delle famiglie.

Nelle aree emergenti, spiccano, nel 2003, il balzo del 9% della Cina, di circa l'8% dell'India e del 7% della Russia; l'America latina è cresciuta nel suo complesso dell'1,6 per cento.

La zona euro si è nuovamente confermata come la regione meno dinamica dell'area dei paesi industrializzati. L'attività economica è risultata sta-

gnante nella prima metà dell'anno, per poi migliorare nel secondo semestre. Il prodotto interno lordo è aumentato nella media del 2003 dello 0,4%, sperimentando un rallentamento rispetto all'anno precedente (quando il PIL si era incrementato dello 0,9%). La debolezza dell'attività economica nell'area della moneta unica ha riflesso il deterioramento delle esportazioni nette, su cui ha influito l'apprezzamento del cambio e la scarsa dinamicità della domanda interna, soprattutto nella componente degli investimenti. Nell'Unione Europea a 15, la crescita è stata leggermente più sostenuta, attestandosi allo 0,7%, tre decimi di punto in meno rispetto al 2002; tale dinamica produttiva ha riflesso l'evoluzione più positiva del Regno Unito (+2,3%).

Con riferimento ai principali paesi dell'UEM, Francia e Germania sono state accomunate da evoluzioni particolarmente deludenti nella prima metà dell'anno. Il relativo rafforzamento registrato nel secondo semestre non è valso a fare recuperare ai due maggiori sistemi dell'area euro soddisfacenti ritmi di sviluppo: il PIL nella media del 2003 è aumentato dello 0,2% nell'economia francese ed è sceso dello 0,1% in quella tedesca. Nel primo caso, la debole dinamica produttiva ha risentito della flessione degli investimenti e del peggioramento delle esportazioni; nel secondo, a una domanda interna in netto calo, tanto nella componente dei consumi che in quella degli investimenti, si è contrapposto un andamento positivo delle esportazioni, che hanno beneficiato anche di una più favorevole specializzazione produttiva (beni di investimento) e geografica (più forte orientamento verso le aree a crescita elevata). Una maggiore vivacità ha continuato a contrassegnare la Spagna, il cui PIL è cresciuto, grazie alla domanda interna, del 2,4% nel 2003, in accelerazione rispetto all'anno precedente (2%).

Dal lato della politica monetaria, la Banca Centrale Europea è intervenuta due volte nel corso del 2003, abbassando per complessivi 75 punti base il tasso minimo sulle operazioni di rifinanziamento, portandolo dal 2,75% dell'inizio dell'anno al 2%, livello minimo dall'avvio dell'UEM. Nonostante il ribasso dei tassi di interesse, le condizioni monetarie nell'area euro sono diventate progressivamente più severe nel corso dell'anno, risentendo degli effetti restrittivi indotti dal rafforzamento del cambio, apprezzatosi in termini effettivi dell'11% alla fine del 2003 rispetto a un anno prima.

Lo scorso anno è proseguito il peggioramento della finanza pubblica della zona euro. Il disavanzo delle Amministrazioni Pubbliche dell'insieme dei dodici paesi dell'UEM è stato pari al 2,7% (2,3% nel 2002). Solo due paesi hanno continuato a registrare un *surplus*: la Finlandia, che però ha mostrato una netta riduzione dell'avanzo rispetto al 2002, e il Belgio, con un attivo in lieve rialzo rispetto all'anno precedente. Tutte le altre economie hanno sperimentato disavanzi in crescita; in particolare, la Francia e la Germania i cui *deficit* si sono attestati, in rapporto al PIL, rispettivamente al 4,1 e al 3,9%. Contestualmente al deterioramento dei flussi, si sono appesantiti

gli *stock*: il rapporto debito/PIL dell'area euro è tornato a lievitare lo scorso anno, attestandosi al 70,4% (69,2% nel 2002). Sei paesi su dodici hanno registrato un livello del debito, in rapporto al PIL, superiore al 60%; la Francia (63%) si è aggiunta nel 2003 alla lista dei paesi sopra la soglia.

Nel quadro di crescita modesta e di peggioramento delle posizioni di bilancio, il Consiglio Ecofin ha deciso a maggioranza, a fine novembre, di sospendere le procedure di disavanzo eccessivo avviate nei confronti di Germania e Francia. Ciò ha condotto a una situazione di forte contrasto con la Commissione, soprattutto per quanto riguarda le questioni di procedura.

In analogia a quanto osservato nella zona euro, anche l'economia italiana si è caratterizzata nel corso del 2003 per una bassa dinamica dell'attività economica. Il PIL del nostro Paese è aumentato lo scorso anno dello 0,3% (+0,4%, correggendo per il diverso numero di giornate lavorative), un decimo di punto in meno rispetto al tasso di incremento sperimentato nel 2002 (+0,4%). Come per gli altri grandi sistemi dell'area della moneta unica, il modesto tasso di crescita registrato in media d'anno ha riflesso un'accentuata debolezza nel primo semestre (-0,1% la variazione del PIL rispetto ai precedenti sei mesi, calcolata sui dati destagionalizzati e corretti per le giornate di lavoro), seguita da un leggero miglioramento nella seconda metà dell'anno (+0,4% rispetto al periodo gennaio-giugno). Il recupero del prodotto interno lordo dell'ultimo semestre è stato dovuto all'evoluzione positiva nel trimestre luglio-settembre (+0,4% rispetto ai precedenti tre mesi), cui è succeduta una nuova battuta d'arresto nei tre mesi finali dell'anno. Il profilo evidenziato dall'attività produttiva nel corso del 2003 ha comportato un trascinamento positivo per l'anno seguente pari a due decimi di punto.

Sul fronte dell'offerta, il risultato medio dello scorso anno ha principalmente risentito della persistente debolezza dell'industria manifatturiera. Il valore aggiunto di questo comparto è calato dello 0,9%; in flessione sono state anche l'industria estrattiva (-0,5%) e, in misura molto marcata, l'agricoltura (-5,6%). Evoluzioni più favorevoli hanno invece evidenziato i servizi (+0,7%) e le costruzioni (+2,5%), anche se l'andamento di quest'ultime è stato in larga parte dovuto al trascinamento dell'anno precedente.

Dal lato della domanda, il debole aumento del PIL è stato determinato dall'apporto positivo della domanda interna che ha fornito uno stimolo di 1,2 punti percentuali alla variazione dell'attività economica, più che compensando quello negativo per nove decimi di punto delle esportazioni nette. Con riferimento alle componenti della domanda interna, un contributo positivo alla crescita è provenuto per otto decimi di punto dai consumi delle famiglie residenti, per quattro decimi da quelli delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di profitto e per cinque decimi dalla variazione delle scorte e oggetti di valore; un apporto sfavorevole è invece derivato dagli

investimenti fissi lordi che hanno pesato negativamente per oltre quattro decimi di punto sulla dinamica del prodotto interno lordo italiano.

L'evoluzione più favorevole della domanda interna ha riflesso l'accelerazione dei consumi privati, aumentati dell'1,3% dopo un biennio di dinamiche molto contenute. La spesa delle famiglie è risultata in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, per poi subire un arretramento negli ultimi tre mesi. Sui maggiori acquisti realizzati in media d'anno dai consumatori italiani ha principalmente inciso l'aumento della massa retributiva, conseguente al nuovo incremento dell'occupazione e all'andamento positivo delle retribuzioni pro capite. Un ulteriore stimolo è presumibilmente derivato dall'evoluzione dei tassi di interesse sul credito al consumo. La relativa ripresa dei consumi è stata trainata dalla spesa in beni durevoli (+1,8%), in connessione con la tenuta del mercato dei beni legati alla ricreazione (TV, Hi-Fi, *computer*, ecc.) e all'espansione di quelli per la casa (mobili, elettrodomestici, ecc.). I beni non durevoli sono invece rimasti poco più che stagnanti (+0,5%), risentendo presumibilmente del basso clima di fiducia delle famiglie che ha caratterizzato l'intero scorso anno. Le spese per servizi sono aumentate invece dell'1,3%, in conseguenza di andamenti molto dinamici nei comparti delle comunicazioni e dei servizi per il trasporto e per la casa.

Gli investimenti fissi lordi sono scesi nella media del 2003 del 2,1%, risentendo sia dell'esaurimento delle agevolazioni fiscali alla fine del 2002, sia della prolungata fase di bassa crescita dell'economia. In particolare, hanno subito flessioni continue nel corso dell'anno gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari (-3,6% nella media del 2003) e quelli in mezzi di trasporto (-9,8%). E' invece risultata in crescita la componente degli investimenti in costruzioni (+1,8%), a riflesso di andamenti ancora positivi tanto nelle abitazioni (+2,3%), quanto nelle altre costruzioni (+1,3%). Il profilo in corso d'anno è risultato alquanto diverso per le due tipologie di investimento: le abitazioni hanno registrato un peggioramento, passando da tassi di variazione positivi nei primi due trimestri a un calo nel terzo e quarto trimestre; le altre costruzioni hanno invece sperimentato una riduzione nei primi tre trimestri e un miglioramento nei tre mesi finali.

Quanto alla domanda estera netta, le esportazioni di beni e servizi hanno evidenziato una costante diminuzione nel corso del 2003, facendo registrare nella media dell'anno una riduzione del 3,9%; tale flessione ha fatto seguito a quella del 3,4% dell'anno precedente. Sulla marcata caduta ha influito l'apprezzamento del cambio; l'evoluzione delle vendite all'estero dell'Italia è risultata tuttavia peggiore di quella delle altre economie dell'area euro, indicando un'erosione competitiva del nostro Paese più marcata rispetto ai principali partner europei. La quota di mercato italiana, calcolata a prezzi costanti, ha subito un nuovo ridimensionamento. Al calo delle esportazioni si è accompagnata una discesa, meno pronunciata, delle importazioni di beni e servizi, pari allo 0,6% (-0,2% nel 2002). Tale evoluzione ha riflesso la debole

congiuntura interna e, soprattutto, il calo delle componenti della domanda globale ad alto contenuto di beni acquistati dall'estero.

Il mercato del lavoro ha risentito in misura relativamente contenuta del basso dinamismo dell'economia italiana. Il numero degli occupati ha continuato ad aumentare, mentre l'area dei senza lavoro si è ulteriormente ristretta. Nella media del 2003, la base occupazionale è cresciuta, in termini di teste, dell'1%, pari a 225.000 persone in più rispetto all'anno precedente. La dinamica in termini di unità di lavoro *standard* è risultata sensibilmente inferiore (+0,4%), principalmente per effetto del forte aumento delle ore in Cassa integrazione che ha caratterizzato lo scorso anno; essa si è tuttavia pur sempre mantenuta marginalmente al di sopra di quella dell'attività economica, proseguendo, seppure in misura meno accentuata, un processo già osservato nei due anni precedenti. L'elevato contenuto occupazionale della crescita del PIL ha implicato una nuova flessione, dopo quelle del 2001 e 2002, della produttività del lavoro del nostro Paese. Sotto il profilo settoriale, l'impulso maggiore alla creazione di posti di lavoro è venuto dalle costruzioni e, in seconda battuta, dai servizi; nell'industria in senso stretto, a un lieve incremento del numero di persone occupate ha corrisposto una leggera diminuzione dell'*input* di lavoro in termini di unità *standard*. Sul piano territoriale, l'espansione ha riguardato tutte le ripartizioni, risultando relativamente più contenuta nel Mezzogiorno.

All'aumento della domanda di lavoro si è accompagnata l'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione, collocatosi nella media del 2003 all'8,7% (8,5% nella rilevazione di ottobre, sulla base dei dati destagionalizzati). Grazie alla flessione, la disoccupazione italiana si è collocata sotto la media dei paesi dell'UEM (8,8%). La riduzione ha interessato tutte le principali aree del Paese: l'incidenza dei senza lavoro si è attestata al 17,7% nel Sud, al 6,5% nel Centro, al 4% nel Nord Ovest e al 3,2% nel Nord Est.

Il costo del lavoro pro capite ha registrato una sensibile accelerazione nel corso del 2003, crescendo del 3,8% (1,3 punti percentuali in più rispetto al 2002); l'incremento è risultato di circa mezzo punto superiore alla dinamica delle retribuzioni per addetto. Tale evoluzione, riconducibile all'andamento dei contributi sociali, ha riflesso in larga misura gli effetti del provvedimento legislativo di regolarizzazione dei lavoratori extra-comunitari. Variazioni più elevate alla media dell'intera economia si sono avute nel settore agricolo e nei servizi vari.

A fronte del calo della produttività e di una conseguente vivace dinamica dei costi unitari di produzione, l'inflazione ha evidenziato lo scorso anno una marcata inerzia; solo nell'ultima parte dell'anno si è verificato un ridimensionamento. Ad ostacolare il processo disinflazionistico hanno concorso sia fattori contingenti, sia fattori di carattere più strutturale, legati al grado di concorrenza di mercati e settori. Nella media dell'anno, la dinamica dei

prezzi al consumo si è collocata al 2,7%, in aumento rispetto al 2,5% del 2002. L'accelerazione dell'inflazione ha contraddistinto il nostro Paese rispetto a quanto sperimentato nello stesso periodo dai partner della zona euro: misurato sull'indice armonizzato, il tasso d'inflazione italiano (2,8%) è risultato più elevato di sette decimi di punto rispetto a quello dell'UEM (2,1%). Il deflatore del PIL, risentendo delle sollecitazioni prevalentemente di origine interna, ha evidenziato un'evoluzione leggermente più sostenuta, con un aumento in media d'anno del 2,9% (3% nel 2002). In controtendenza con gli andamenti degli anni precedenti, il deflatore della spesa per consumi delle famiglie residenti ha registrato un tasso di crescita più contenuto rispetto all'indice di prezzo per l'intera collettività e a quello armonizzato, con un tasso di incremento del 2,5% (3,1% nel 2002).

L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è risultato lo scorso anno pari al 2,4% del PIL, dopo il 2,3% registrato nel 2002, in miglioramento quindi rispetto all'obiettivo del 2,5% previsto nella Relazione previsionale e programmatica del settembre 2003 e confermato nell'aggiornamento del Programma di stabilità del dicembre successivo. Il debito è sceso a 106,2% del PIL, contraendosi di 1,8 punti percentuali rispetto al 108% del 2002. Tali valori risentono della revisione dei dati a partire dal 1999, che ha influito, per un ammontare di 1,3 punti percentuali, sul risultato in precedenza notificato per il 2002. La revisione è stata necessaria per tenere conto dell'emersione di due voci di debito, una relativa ai conti correnti postali, l'altra concernente la riclassificazione dei titoli pubblici, precedentemente attribuiti agli Enti Previdenziali, nel portafoglio di fondi pensione privati.

L'avanzo primario si è ridotto al 2,9% del prodotto interno lordo (3,5% nel 2002), in conseguenza dell'aumento di 1,7 punti di PIL delle spese al netto degli interessi che ha più che compensato l'incremento di un punto di PIL delle entrate complessive. Dal lato delle uscite, la crescita ha riguardato in particolare la componente in conto capitale, che ha beneficiato in misura notevolmente inferiore rispetto al 2002 delle operazioni di vendita e delle cartolarizzazioni degli immobili pubblici. Dal lato delle entrate, la pressione fiscale è aumentata di nove decimi di punto, passando dal 41,9 al 42,8% del PIL, a causa dell'impatto degli introiti derivanti dalle sanatorie fiscali. Al netto di tali incassi, l'onere fiscale si è attestato al 41,3%, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

1.1 SINTESI

La ripresa dell'economia mondiale, più volte intravista nell'arco degli ultimi tre anni, si è manifestata nel 2003. Subito dopo l'estate, superati gli ultimi ostacoli — le conseguenze della guerra in Iraq e, in Estremo Oriente, dell'epidemia SARS (polmonite atipica) — l'ottimismo è tornato a diffondersi sui mercati, pur permanendo le incertezze legate all'instabile situazione medio-orientale ed alle minacce del terrorismo islamico.

Dal punto di vista economico, l'andamento della congiuntura mondiale è stato per tutto l'anno dominato da due eventi: la debolezza del dollaro e la forte espansione del continente asiatico. Il primo, manifestatosi già dall'inizio del 2002, ha mostrato una drastica accentuazione dalla primavera dello scorso anno. In termini di cambio effettivo, la moneta statunitense, sulla base delle valutazioni del FMI, ha evidenziato un deprezzamento, nella media dell'anno, in termini nominali (-11,6%) e reali (-8,2%) di entità analoga a quella del 1987. Ciò si è verificato malgrado gli interventi a sostegno operati dalla Banca del Giappone e da altre Banche centrali asiatiche, e il mantenimento di un cambio fisso con alcune valute di questa regione (Cina, Hong Kong, Thailandia e Malaysia).

Con ricadute più positive a livello mondiale, ancora più sorprendente è stato il secondo evento: l'eccezionale sviluppo del continente asiatico è stato, infatti, solo marginalmente scalfito, nel secondo trimestre, dalla SARS. Se la Cina è stato senz'altro il paese che ha segnato, in termini di crescita del PIL, i risultati annui più elevati, altrettanto positivi sono stati i progressi registrati, con l'inoltrarsi dell'anno, dall'India (8% circa la crescita annua nel quarto trimestre), dalla Malaysia (6,4% nell'analogo confronto) e dallo stesso Giappone, che negli ultimi tre mesi dell'anno ha manifestato un dinamismo anche più elevato di quello statunitense (1,7% l'aumento congiunturale e 3,8% quello tendenziale).

Nell'ambito dei paesi industrializzati, la prima metà dell'anno è stata caratterizzata da risultati nel complesso positivi che, sintetizzano andamenti fortemente differenziati tra le principali economie. Mentre gli Stati Uniti, il Regno Unito e il Giappone sono cresciuti, pur se a ritmi ancora modesti, l'area euro ha accusato una stagnazione e, al suo interno, tre paesi (Germania, Italia, Olanda) hanno addirittura conosciuto, tra la fine del 2002 e la prima metà del 2003, una flessione. A partire dall'estate, è andato gradualmente diffondendosi un miglioramento che ha trovato conferma negli eccezionali risultati degli ultimi tre mesi degli Stati Uniti e del Giappone, ma che ha coinvolto anche la maggior parte delle altre economie.

Le aree emergenti, per tutto lo scorso anno, hanno beneficiato di due fattori: da un lato, soprattutto per quanto riguarda il continente asiatico, hanno tratto vantaggi dalla straordinaria *performance* della Cina che, con il dinamismo della sua domanda, ha sostenuto le esportazioni dell'area; dall'altro i paesi produttori di petrolio, e tra questi in primo luogo la Russia, hanno goduto dell'eccezionale rialzo del prezzo del greggio, che ha, così, neutralizzato gli effetti negativi della debolezza del dollaro.

Il generalizzato miglioramento è stato confermato anche dai mercati azionari, che, riconquistata, pressoché ovunque la fiducia degli operatori, hanno chiuso il 2003 con consistenti guadagni dopo tre anni di continue forti flessioni.

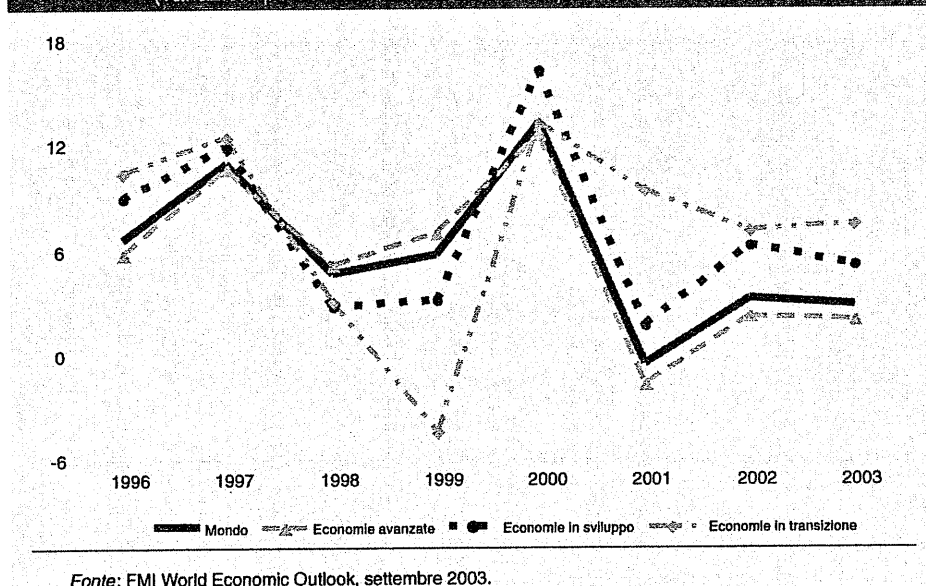
I consuntivi annui appaiono, dunque, nel complesso favorevoli se confrontati con quelli del 2002 (il tasso di crescita del PIL mondiale è passato dal 2,7% al 3,5%), anche se da più parti è stato sottolineato come il vigore della attuale ripresa sia moderato rispetto a quello di analoghe fase cicliche precedenti.

1.2 - IL COMMERCIO MONDIALE E I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Gli scambi
mondiali

A confermare la tesi di quanti sostengono che l'attuale fase congiunturale sia più moderata rispetto alle analoghe precedenti concorrono i risultati del commercio mondiale. In linea con l'andamento dell'economia, infatti, gli scambi hanno manifestato una sostanziale stabilità nel primo semestre. Le forti incertezze che avevano dominato il contesto internazionale nel 2002, incidendo sulle decisioni delle imprese, inducendole a contenere la loro domanda d'im-

Gráfico 1 – COMMERCIO MONDIALE - Media tra importazioni ed esportazioni
(variazioni percentuali sui dati in volume)



portazione, si sono dissipate solo nella seconda parte del 2003, permettendo alle transazioni internazionali di recuperare in dinamismo, senza, tuttavia, tornare ai ritmi conosciuti nelle fasi di ripresa precedenti. L'incremento del volume delle merci scambiate, nella media dell'anno, è stato, infatti, solo di poco superiore alla crescita del PIL (intorno al 4%), e anche nell'ultimo trimestre non ha raggiunto l'8% annuo.

Ancora una volta sono state le economie emergenti a porsi quale traino di questo rinnovato vigore. In particolare, la ripresa degli scambi è stata favorita dalla *performance* della regione asiatica che ha potuto contare sulla straordinaria evoluzione degli scambi cinesi, e dall'Europa centro-orientale. Sia le importazioni che le esportazioni della Cina sono aumentate, in termini di volume e nella media dell'anno, a un ritmo superiore al 30% con un impatto positivo sui paesi vicini: la crescita media del volume dell'interscambio dell'intera regione si è avvicinata all'8%. A fronte di questi risvolti favorevoli, tuttavia, l'accresciuta penetrazione cinese, resa possibile, tra l'altro, dall'adesione all'OMC (Organizzazione Mondiale per il Commercio), ha sollevato non poche preoccupazioni a livello internazionale, rappresentando un ulteriore elemento a sostegno di quanti auspicavano, in maniera più o meno esplicita, il ritorno a misure protezionistiche.

Per le economie industrializzate, il 2003 si è connotato ancora per una modesta evoluzione, solo lievemente più positiva di quella dell'anno precedente. Anche in questo caso il risultato complessivo sottintende, tuttavia, un andamento differenziato tra le principali aree, con Stati Uniti e Giappone da un lato della forbice ed Europa dall'altro. A fronte di un incremento della domanda d'importazione dei primi prossima al 5%, il ritmo di crescita delle importazioni europee ha di poco superato il 2%. Anche tale area, comunque, ha partecipato al generalizzato "risveglio" dell'ultimo trimestre, con un incremento delle importazioni, in dicembre, di circa il 4,5% rispetto a un anno prima.

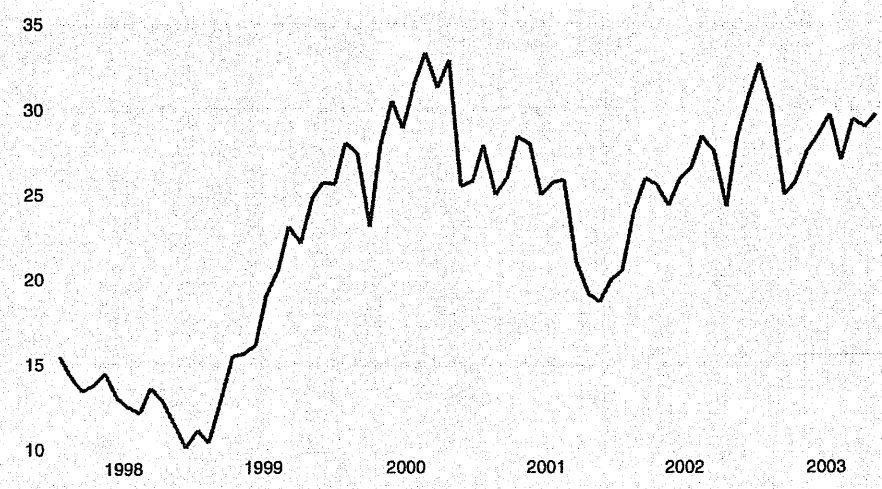
I prezzi delle *commodities* sui mercati internazionali hanno risentito, allo stesso tempo, della fase congiunturale e delle oscillazioni valutarie. Soprattutto nella seconda parte dell'anno, in coincidenza con l'accentuazione della debolezza del dollaro e la crescente diffusione della ripresa, le quotazioni delle principali materie prime hanno evidenziato consistenti aumenti, anche se accompagnati da una maggiore volatilità. Un impulso non indifferente nello spingere al rialzo i prezzi è stato fornito dalla domanda della Cina che, assorbendo oltre il 20% della produzione mondiale di alcune materie prime, è assunta, nel 2003, al ruolo di primo consumatore mondiale di ferro, carbone, acciaio, rame e cotone. Questo inatteso brusco aumento della richiesta ha, in effetti, sorpreso i produttori posto che negli ultimi anni, in presenza di prezzi calanti, si erano fortemente impegnati a regolare l'offerta.

Emblematica, in proposito, è stata la *performance* del mercato petrolifero sul quale la politica di controllo della produzione da parte dell'OPEC opera

I prezzi delle
materie prime

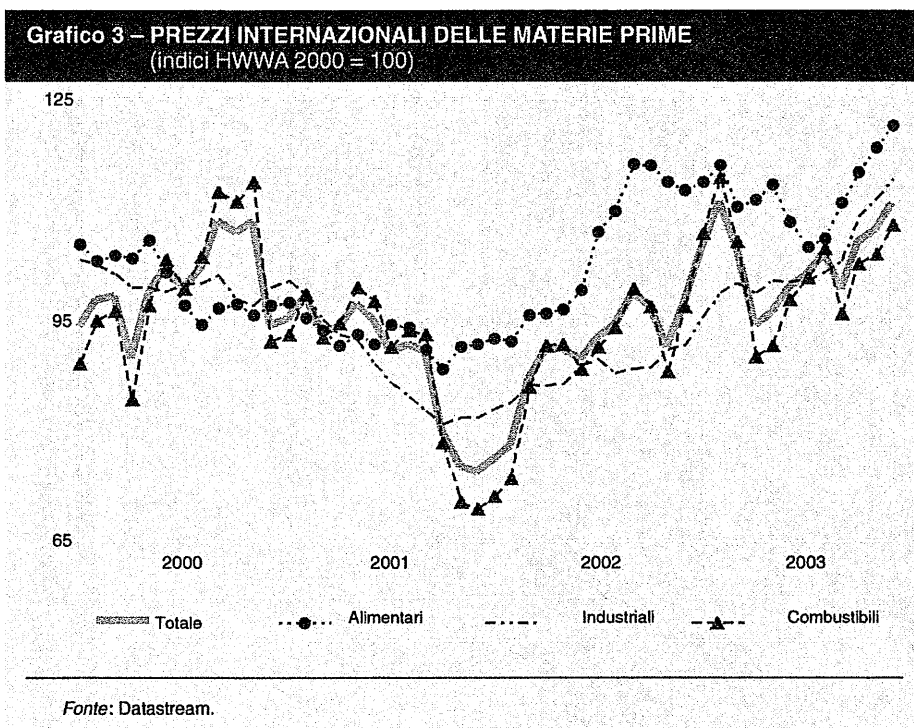
dal marzo 2000 con l'ottica di mantenere stabile il prezzo all'interno di una forchetta (22-28 dollari a barile). Nella prima parte dello scorso anno il Cartello era riuscito a far fronte agli elementi di instabilità rappresentati dalla guerra in Iraq e, successivamente, dal ritorno della produzione di questo paese (rimasto al di fuori del Cartello a seguito della guerra nel Golfo del 1990-91) sui mercati internazionali. Dall'inizio di novembre, invece, la quotazione del Brent è risalita, e si è mantenuta, al di sopra del limite superiore della fascia-obiettivo spinta, oltre che dall'aumento stagionale della domanda, dalla ripresa dell'economia mondiale e, soprattutto, dalla forte crescita della Cina. A fronte di un incremento della domanda mondiale, nella media dell'anno, in termini di volume del 2% circa, la domanda cinese di greggio è, infatti, aumentata di circa l'11 per cento.

Gráfico 2 – QUOTAZIONE DEL BRENT (dollari per barile)



Fonte: Datastream.

Sulla scia di questi rialzi, anche le altre materie di base, soprattutto quelle del comparto industriale, hanno registrato, nella seconda parte dell'anno, forti incrementi che hanno riportato alcune di esse (platino, oro, nickel e cotone) su livelli non più toccati negli ultimi dieci-quindici anni. Nella media del 2003, l'indice HWWA delle materie di base per l'industria è aumentato di oltre il 17%, ma a fine anno presentava un rialzo tendenziale del 25% circa. I rincari sono stati particolarmente accentuati per alcuni beni, raggiungendo in dicembre, sempre nel confronto tendenziale, il 40-50% per il cotone e la gomma, il 55% per il piombo e addirittura oltre il 90% per il nickel, permettendo così ai paesi produttori di annullare le perdite accusate nei due anni precedenti.



Più elevata è stata la volatilità dei prezzi nel comparto degli alimentari. Soprattutto nella seconda parte dell'anno, in coincidenza con la più marcata debolezza del dollaro, sono stati registrati, per alcuni beni, bruschi rialzi. Sulla base dell'indice HWWA nella media del comparto sarebbe stato rilevato, nel 2003, un aumento di oltre l'8%, quale sintesi di evoluzioni molto diversificate tra le singole *commodities*. Alla fine dell'anno, infatti, i semi oleosi segnavano incrementi, nel confronto tendenziale, superiori al 35%, i cereali si fermavano ad appena l'1,5%, mentre il comparto delle bevande e dei cosiddetti beni voluttuari accusava pesanti perdite (-10%) con punte addirittura del 18% per il cacao (fortemente aumentato nel 2002 a causa delle tensioni politiche in Costa d'Avorio) e del 36% per lo zucchero.

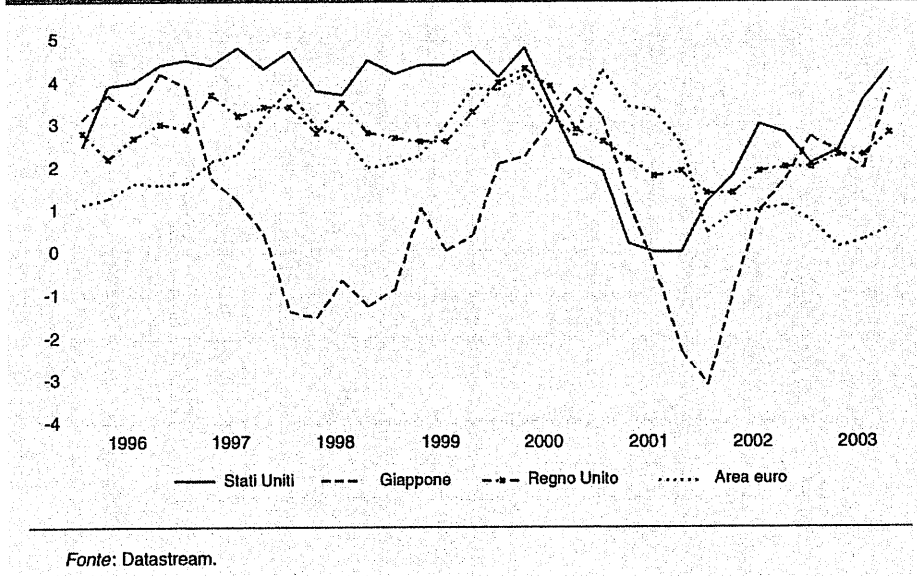
1.3 LE ECONOMIE SVILUPPATE

Il 2003 è stato, per le maggiori economie sviluppate non appartenenti all'area euro, l'anno del recupero. I tre maggiori paesi hanno accelerato la crescita rispetto all'anno precedente mettendo a segno risultati di tutto rilievo.

Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno ripreso a espandersi a un ritmo sostenuto, soprattutto nella seconda metà. Dopo due anni di crescita modesta (2,2% nel 2002 e 0,5% nel 2001) il prodotto interno lordo di questo paese è aumentato del 3,1%. Anche nel 2003 il contributo principale all'incremento del PIL è venuto dai consumi (2,2 punti percentuali), che hanno beneficiato della terza manovra fiscale espansiva in tre anni (il *Job Growth Tax Relief Reconciliation Act*). L'aspetto più rilevante della ripresa è stato il ritorno del segno positivo negli investimenti, dopo due anni di contrazione. Questi, nel complesso, hanno contribuito per 6 decimi di punto alla formazione del PIL. Le categorie più dinamiche sono state quelle relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, insieme agli investimenti di tipo residenziale. Anche la spesa pubblica ha dato un rilevante apporto alla crescita (0,6 punti percentuali), mentre le esportazioni nette, pur mostrando una inversione di tendenza nella seconda parte dell'anno, hanno sottratto ricchezza agli Stati Uniti (-0,4 punti percentuali).

Grafico 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO - ECONOMIE SVILUPPATE
(variazioni percentuali annue)

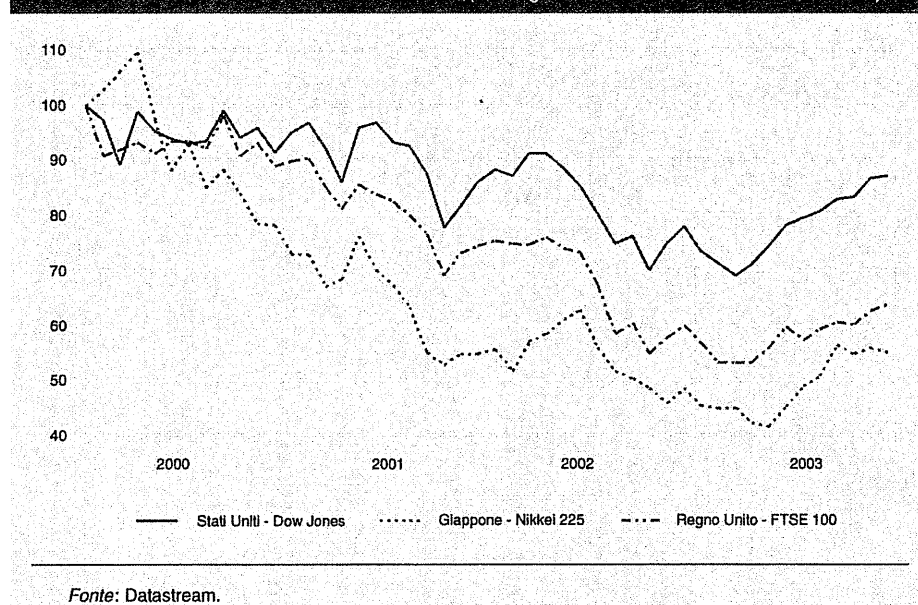


L'accelerazione avvenuta nella seconda metà dell'anno si è accompagnata a un miglioramento della produzione industriale e del mercato del lavoro. Su base annua la prima è cresciuta dello 0,3% mentre il tasso di disoccupazione si è attestato al 6%. Quest'ultimo, sebbene ancora elevato, ha mostrato un deciso progresso tra giugno e dicembre, passando dal 6,3 al 5,7% della forza lavoro.

La dinamica moderata dell'inflazione al consumo (2,3%) e di quella alla produzione (3,2%) hanno permesso alla Riserva Federale di mantenere un'intonazione espansiva alla politica monetaria. In giugno, il Comitato federale per le operazioni di mercato aperto ha ridotto il tasso sui *Federal Fund* all'1%, il livello più basso degli ultimi 45 anni.

Il ritorno di fiducia nell'economia ha stimolato la borsa statunitense che ha messo a segno una *performance* molto positiva: da inizio a fine 2003 l'indice industriale Dow Jones ha guadagnato il 25%, mentre l'incremento dei titoli quotati sul listino tecnologico Nasdaq è stato addirittura del 50 per cento.

Grafico 5 – PRINCIPALI INDICI DI BORSA (base gennaio 2000 = 100 - medie mensili)



In questa fase di ritrovata crescita si inseriscono due elementi negativi che hanno destato preoccupazioni riguardo alla sostenibilità dell'espansione americana: il *deficit* di conto corrente e quello di bilancio federale. Alla fine del terzo trimestre, il primo aveva raggiunto il 4,7% del PIL mentre il secondo il 4,5%, pari a circa 500 miliardi di dollari. I timori riguardo alla sostenibilità di questi squilibri hanno messo sotto pressione il dollaro che si è deprezzato, in corso d'anno, di oltre il 20% rispetto all'euro e più del 10% contro lo yen.

Dopo la contrazione avvenuta nel 2002 il Giappone è tornato a crescere, a un ritmo sostenuto. Nel 2003 il prodotto interno lordo è aumentato del 2,7%. A tale risultato hanno contribuito per poco più di 1,9 punti percentuali la domanda interna e per 7 decimi le esportazioni nette. Per quanto riguarda la prima, la componente più dinamica è risultata quella degli investimenti non residenziali che sono cresciuti, rispetto all'anno precedente, del 9,4%, mentre i consumi privati e quelli pubblici sono aumentati in misura modesta

Giappone

(1,1 e 1,2% rispettivamente). In forte contrazione gli investimenti pubblici, che sono diminuiti del 10,4%. Grazie all'elevato ritmo di espansione dell'area asiatica, anche le esportazioni sono cresciute notevolmente (10%), mentre più contenute sono state le importazioni (4,8%).

Il miglioramento del ciclo internazionale ha sortito effetti positivi anche su produzione industriale e mercato del lavoro. L'indice relativo alla prima è cresciuto, su base annua, del 3,3%, mentre la disoccupazione è passata dal 5,4 al 5,3% tra il 2002 ed il 2003. Sebbene la diminuzione in media d'anno risulti modesta, è da osservare che la percentuale delle persone in cerca di occupazione è passata, tra gennaio e dicembre del 2003, dal 5,5 al 4,9 per cento.

La politica monetaria si è mantenuta, anche lo scorso anno, fortemente espansiva, ma riuscendo a produrre effetti limitati sul processo deflazionistico. I prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,2% nonostante l'aumento superiore all'8% dell'offerta di moneta (M1). Entrambi i fenomeni sono stati influenzati dal processo di apprezzamento dello yen: il primo in conseguenza della riduzione del prezzo delle importazioni e il secondo a seguito dei massicci interventi della Banca del Giappone volti a contrastare la debolezza del dollaro. Gli interventi della Banca centrale hanno contribuito a far aumentare le riserve ufficiali da 5,8 a 21,6 miliardi di yen.

Tabella 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO E PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (variazioni percentuali)

PAESI E AREE	PIL a prezzi costanti			Prezzi al consumo ^(a)		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Austria	0,8	1,3	0,6	2,3	1,7	1,2
Belgio	0,7	0,7	0,9	2,4	1,6	1,5
Danimarca	1,6	1,0	0,1	2,3	2,4	1,9
Francia	2,1	1,2	0,2	1,8	1,9	2,2
Germania	1,0	0,2	-0,1	1,9	1,3	1,1
Grecia	4,0	3,8	4,7	3,7	3,9	3,6
Irlanda	6,2	6,9	0,7	4,0	4,7	4,0
Italia	1,8	0,4	0,3	2,7	2,6	2,8
Norvegia	2,6	1,4	0,2	3,0	1,3	2,4
Paesi Bassi	1,2	0,2	-0,8	5,2	3,8	3,2
Portogallo	1,8	0,5	-1,3	4,4	3,7	3,4
Regno Unito	2,1	1,7	2,3	1,2	1,3	1,4
Spagna	2,8	2,0	2,4	2,8	3,6	3,1
Svezia	1,7	2,0	1,2	2,6	2,0	2,3
Svizzera	1,0	0,1	-0,5	1,0	0,6	0,6
Canada	1,9	3,3	1,7	2,5	2,2	2,8
Stati Uniti	0,5	2,2	3,1	2,8	1,6	2,3
Giappone	0,4	-0,3	2,7	-0,7	-0,9	-0,3
EUROPA	1,7	1,0	0,7	2,2	2,1	2,0
AREA EURO	1,6	0,9	0,4	2,3	2,3	2,1
OCSE	0,9	1,6	2,1	2,1	1,4	1,8

(a) Per i paesi europei, indice armonizzato.

(b) Esclusi i paesi ad alta inflazione: Ungheria, Messico, Polonia e Turchia.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

Il ritrovato clima di fiducia ha portato ottimismo anche nel mercato azionario del Sol Levante. Nel corso dell'anno l'indice Nikkei dei 225 maggiori titoli ha mostrato un incremento di poco inferiore al 25 per cento.

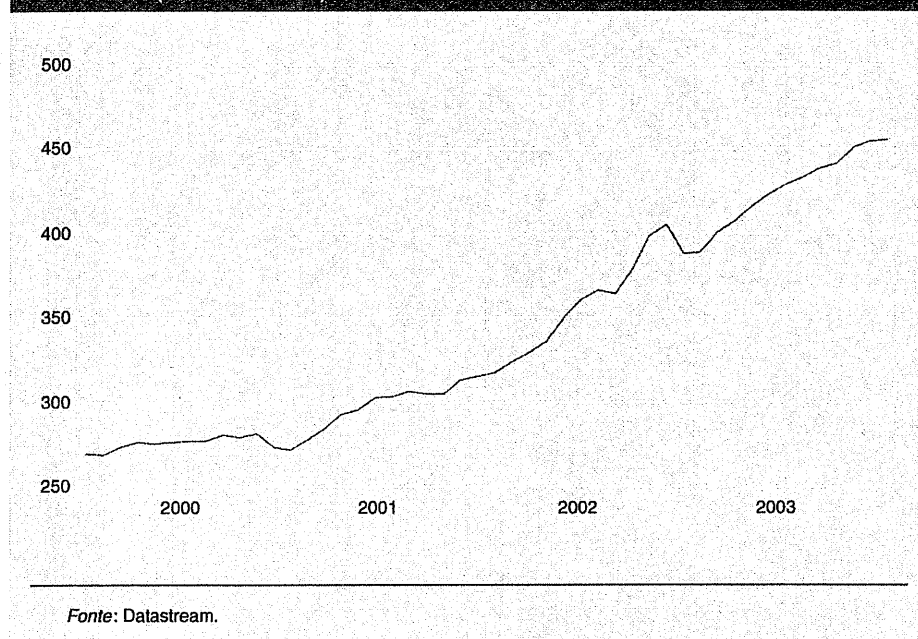
Nel 2003 l'attività economica del Regno Unito si è espansa al ritmo del 2,3%. Dal lato della domanda, la crescita è avvenuta grazie alle componenti interne; in particolare i consumi delle famiglie e delle istituzioni *non-profit*, che sono aumentati rispettivamente del 2,8 e 5%. Positiva anche la dinamica degli investimenti fissi lordi incrementati del 2,6% rispetto al 2002. L'aumento del prodotto è, d'altra parte, stato frenato dall'andamento sfavorevole del settore estero: le esportazioni si sono ridotte dello 0,5% mentre le importazioni sono cresciute dello 0,8%. Dal lato dell'offerta è continuata la contrazione, in atto dal 2000, del valore aggiunto industriale, a fronte di un ulteriore aumento di quello dei servizi; lo scorso anno il primo ha segnato una flessione dello 0,7% mentre il secondo è aumentato del 2,5 per cento.

Regno Unito

L'accelerazione avvenuta nel 2003 ha permesso di ridurre la percentuale di persone in cerca di occupazione dal 5,2 al 5 per cento.

Durante l'anno la Banca d'Inghilterra ha dapprima ridotto il tasso di riferimento *repo* per due volte consecutive, in febbraio e luglio, di 25 punti base per tornare ad aumentarlo, sempre di 25 punti base in novembre, portandolo a 3,75%. La motivazione che ha indotto a tale rialzo è legata, principalmente, all'andamento del mercato delle abitazioni: l'indice Halifax del prezzo degli immobili residenziali è cresciuto del 19% rispetto al 2002.

Grafico 6 – REGNO UNITO - INDICE HALIFAX DEL PREZZO DELLE ABITAZIONI
(base 1983=100)



Le prospettive di ripresa durante lo scorso anno, unite alle aspettative di accelerazione nel 2004, hanno ingenerato un clima di ottimismo negli investitori che hanno ritrovato fiducia nei mercati azionari, innescando un processo di crescita dei valori azionari. Il guadagno messo a segno dall'indice FTSE dei 100 maggiori titoli è stato pari al 13,6 per cento.

1.4 LE ECONOMIE EMERGENTI

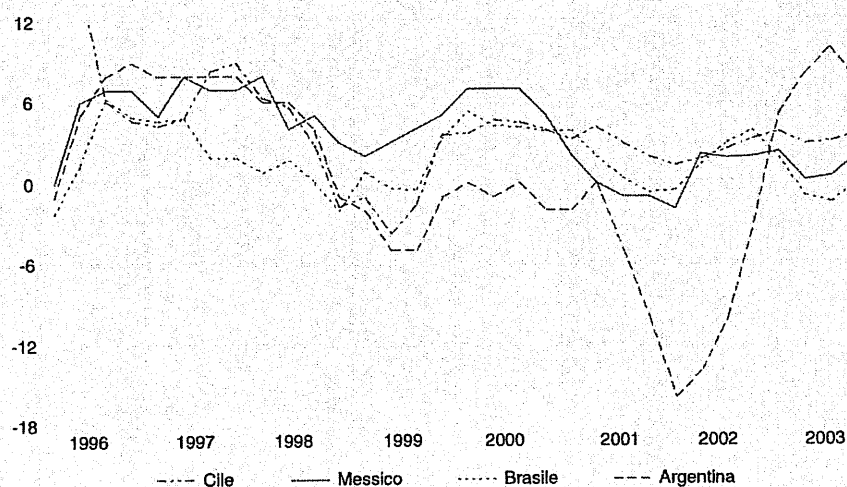
America latina

L'America latina nel complesso è cresciuta dell'1,6% nel 2003. Il miglioramento rispetto all'evoluzione del 2002 ha essenzialmente riflesso il più favorevole contesto internazionale, la diminuzione generalizzata del rischio paese (rispetto al picco negativo dell'autunno del 2002), il rialzo del prezzo delle materie prime e l'aumento delle esportazioni di beni non petroliferi verso gli Stati Uniti. Nel complesso questa area ha mostrato un *surplus* nelle partite correnti, grazie alle posizioni fortemente attive di Argentina (7,6% del PIL) e Venezuela (12,9% del PIL).

Argentina

L'Argentina, dopo la deludente *performance* del 2002 (-10,8%) ha segnato un netto miglioramento nel corso del 2003, realizzando un incremento del PIL dell'8,4%. L'inflazione è drasticamente crollata, portandosi al 3,7% contro il 41% del 2002. Anche dal settore estero si sono avuti segnali positivi, con un saldo delle partite correnti attestatosi al 7,6% del

Gráfico 7 – PRODOTTO INTERNO LORDO DEI PRINCIPALI PAESI DELL'AMERICA LATINA (variazioni percentuali annue)



Fonte: Datastream e Oxford Economic Forecasting.

PIL. Nel 2003 è continuata, anche se ad un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente, la fuoriuscita di capitali, con il deflusso netto d'investimenti diretti esteri passato da circa 1.750 milioni di dollari del 2002 a 1.100. Alcune perplessità restano legate all'entità del debito complessivo di questo paese. Se il rapporto tra quello estero e le esportazioni è sceso (ma resta il più alto dell'area dopo il Nicaragua), il debito pubblico in termini di PIL ha raggiunto, lo scorso anno, quota 140%, contro 115,5 del 2002. L'accordo triennale concluso con il Fondo Monetario Internazionale ed il conseguimento di un *surplus* primario di bilancio del 2,5% in termini di PIL offrono segnali incoraggianti.

La politica economica del Brasile è stata ancora orientata al risanamento economico, al controllo dell'inflazione e al miglioramento dei conti pubblici. Nel corso del 2003, tali politiche hanno mostrato i loro effetti positivi; gli indicatori di rischio paese sono sostanzialmente migliorati, facendo passare lo *spread* sui titoli di stato brasiliani da 2.400 punti base dell'autunno 2002 a 500 a fine 2003. La politica monetaria, volta a dare credibilità alla strategia di *inflation targeting*, è stata restrittiva nella prima metà del 2003, con il tasso d'interesse (il SELIC) che ha raggiunto il 26,5% in giugno. In seguito, i costanti apprezzamenti della valuta e un rallentamento dell'inflazione (9,3% nel 2003 contro il 12,5 del 2002) hanno lasciato margine per un allentamento, che con ripetute riduzioni ha portato il SELIC al 17,5% in dicembre 2003. Dal lato della finanza pubblica, gli alti tassi d'interesse, uniti ad una dinamica crescente della spesa pensionistica, hanno spinto al rialzo il livello del debito, che ha raggiunto quota 58,5% in termini di PIL rispetto al 55,9 del 2002. In linea con gli accordi stipulati con le autorità del FMI per l'ottenimento di un finanziamento, il Brasile ha generato un *surplus* primario di circa il 5% del PIL. Inoltre, nel mese di dicembre è stata approvata la riforma del sistema previdenziale, volta a correggere la dinamica della spesa pensionistica che rappresenta la voce di gran lunga più importante del disavanzo pubblico. Questi sforzi sul piano della stabilità finanziaria hanno però avuto dei costi in termini di crescita, e nonostante una dinamica favorevole del settore estero (il saldo delle partite correnti nel 2003 è stato intorno allo 0,6% del PIL, rispetto a -2% dello scorso anno), il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel 2003 una debole flessione (-0,2%).

Brasile

La stabilità finanziaria continua a dare buoni risultati in Cile, cresciuto nel 2003 del 3,5% contro il 2,2% del 2002. Il controllo delle finanze (il *deficit* di governo è stato nel 2003 pari allo 0,8% del PIL, con un *surplus* primario dell'1%) ha aumentato la fiducia degli investitori, attratti anche dai buoni rendimenti di borsa. L'afflusso di valuta estera ha comportato un apprezzamento del peso, il quale, a sua volta, ha facilitato la riduzione dell'inflazione che si è attestata nel 2003 all'1,1%, di un punto al di sotto degli

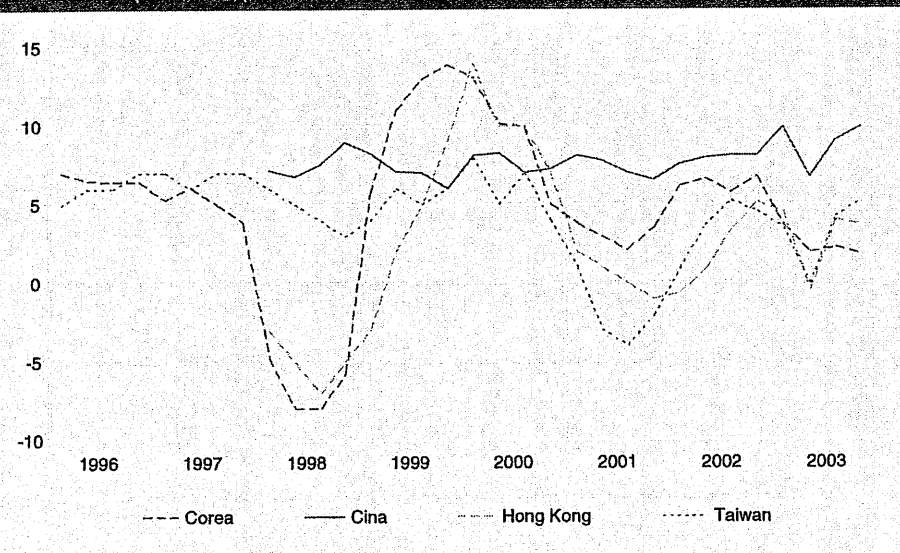
Cile

obiettivi delle autorità monetarie. La Banca centrale, alla luce di questi positivi elementi, ha perseguito una politica monetaria espansiva, con un tasso d'interesse passato dal 6,50% dell'inizio 2002, al 2,25% nel dicembre scorso.

Messico In Messico, invece, il controllo delle finanze pubbliche non sembra dare i segni desiderati, con un tasso di crescita per il 2003 di poco superiore all'1%. Bassi tassi d'interesse e maggiori entrate, derivanti dall'aumento del prezzo del petrolio, hanno permesso al governo di centrare l'obiettivo programmatico di *deficit* fiscale (0,6% del PIL). La Banca centrale, dopo un primo trimestre di politica restrittiva, una volta ridotte le pressioni inflazionistiche, ha adottato, nella restante parte dell'anno, un orientamento espansivo, cercando di stimolare la domanda interna. I consumi privati e pubblici, sono state le voci più dinamiche nella formazione del PIL, rispetto al settore estero che ha sofferto in modo particolare della maggiore competitività dei prodotti asiatici.

Asia Nonostante una decelerazione verificatasi nel corso del secondo trimestre, nel complesso il 2003 ha rappresentato per le economie asiatiche, un anno di crescita soddisfacente. Gli effetti della SARS hanno particolarmente colpito Hong Kong e Taiwan, che, una volta risolta la crisi, hanno fatto registrare tassi di crescita del PIL del 3 e 3,2% rispettivamente.

Grafico 8 – PRODOTTO INTERNO LORDO DEI PRINCIPALI PAESI DELL'ASIA
(variazioni percentuali annue)



Fonte: Datastream.

In Cina l'epidemia della polmonite atipica ha esercitato un impatto più limitato; nonostante la decelerazione del PIL nel secondo trimestre, anche nel 2003 l'economia cinese si è confermata la più dinamica dell'intero panorama mondiale, con un incremento del prodotto interno lordo di circa 9%. Elemento trainante di questa *performance* è stata la domanda interna, mentre modesto è risultato il contributo della domanda estera netta; se da un lato le esportazioni in valore sono aumentate, nel 2003, del 50,7%, le importazioni hanno mostrato un incremento del 47,4%. Grazie al crescente interscambio commerciale all'interno dell'area asiatica, la Cina ha rappresentato un efficace mercato di sbocco per gli altri paesi, costituendo il principale motore dell'espansione dell'Estremo Oriente. Il *surplus* complessivo della bilancia commerciale (la Cina presenta un *deficit* nei confronti dei paesi asiatici, e un *surplus* nei confronti delle principali aree industrializzate), unito al costante afflusso di capitali, ha indotto un forte aumento delle riserve internazionali, le quali a dicembre hanno raggiunto quota 403 miliardi di dollari.

Cina

Gli eccessi di liquidità derivanti da una politica volta a mantenere inalterato il rapporto tra la valuta locale ed il dollaro sono stati, e continuano ad essere, fonti di problemi all'interno. In tal senso le autorità cinesi hanno di recente cercato di limitare l'aumento di liquidità sia attraverso operazioni di mercato aperto, sia attraverso operazioni istituzionali quali l'incremento del tasso di riserva sui depositi bancari da 6 a 7 punti percentuali. Ciononostante, permangono alcune perplessità sulla sostenibilità del sistema finanziario cinese. In particolare si teme che, in un sistema dominato da banche pubbliche, possa aumentare ancora l'ingente quantità dei prestiti classificati come *non performing*. Il governo cinese ha di recente adottato alcune misure volte a rendere più efficiente il settore bancario; i progetti rivolti ad un rifinanziamento di alcune banche pubbliche e la possibilità di queste di legare in modo più diretto il tasso d'interesse alla rischiosità dei finanziamenti elargiti, vanno in questa direzione.

Nettamente più modesta è stata la *performance* della Corea del Sud, che ha registrato un incremento del PIL (2,5% nel 2003) in rallentamento rispetto al 2002 (6,3%). La decelerazione della crescita è legata principalmente alla deludente *performance* dei consumi privati. Se nel 2002 questi erano stati sospinti da un più facile accesso al credito, legato al *boom* delle carte di credito, ad un anno di distanza, il forte indebitamento delle famiglie e le numerose insolvenze verificatesi, hanno ridotto in modo non indifferente la profittabilità del settore bancario, incidendo drasticamente sulla fiducia delle famiglie (l'indice di fiducia delle famiglie si è ridotto nel corso del 2003). La ripresa dell'attività industriale, sensibile solo a partire dal terzo trimestre, ha mostrato andamenti differenti nei vari settori; ad una buona crescita nel settore dei semiconduttori si è contrapposta una netta diminuzione in quello

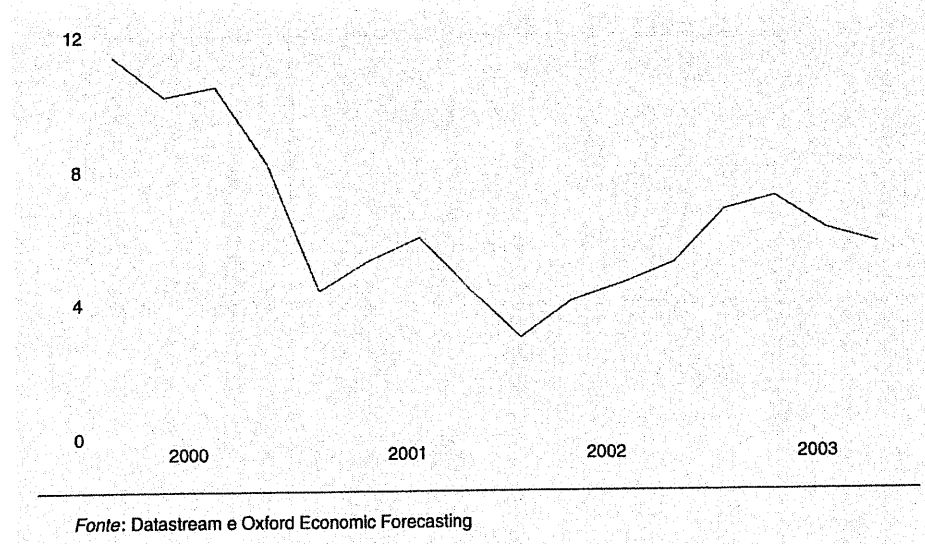
Corea del Sud

automobilistico (-12% nel terzo trimestre). Il solo motore della crescita è stato rappresentato dal settore estero, che, trainato da un forte interscambio commerciale all'interno dell'area asiatica, ha permesso alla Corea di registrare, nel 2003, una consistente eccedenza commerciale (+14,4 miliardi di dollari).

Federazione
Russa

La Federazione Russa sta vivendo un periodo di forte espansione: il prodotto interno lordo è cresciuto nel 2003 del 7%, le partite correnti hanno fatto registrare un *surplus*, le riserve internazionali si sono collocate su un livello elevato, l'afflusso di investimenti diretti esteri è aumentato costantemente; il rublo si è rafforzato nei confronti del dollaro.

Grafico 9 – PRODOTTO INTERNO LORDO DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(variazioni percentuali annue)



La Russia, che gode di ingenti quantità di risorse naturali, in primo luogo combustibili, ha beneficiato del positivo andamento del prezzo delle materie prime; le esportazioni nette, nel corso del 2003, hanno raggiunto quota 59,6 miliardi di dollari (oltre il 50% delle esportazioni russe è costituito da prodotti energetici e derivati), contro 46,3 miliardi di dollari del 2002. La presenza di importanti giacimenti di petrolio e gas ha continuato ad attrarre investimenti diretti esteri; nei primi sei mesi del 2003 questi ammontavano a 2,8 miliardi di dollari contro 1,4 dello stesso periodo del 2002. Se il contesto di riferimento sembra favorevole per un aumento degli investimenti esteri e per il sempre maggiore inserimento della Federazione Russa nel panorama internazionale, le recenti tensioni politico-economiche, sfociate nell'arresto del presidente della Yukos, la più importante società petrolifera russa, nel mese di ottobre, hanno destato qualche preoccupazione,

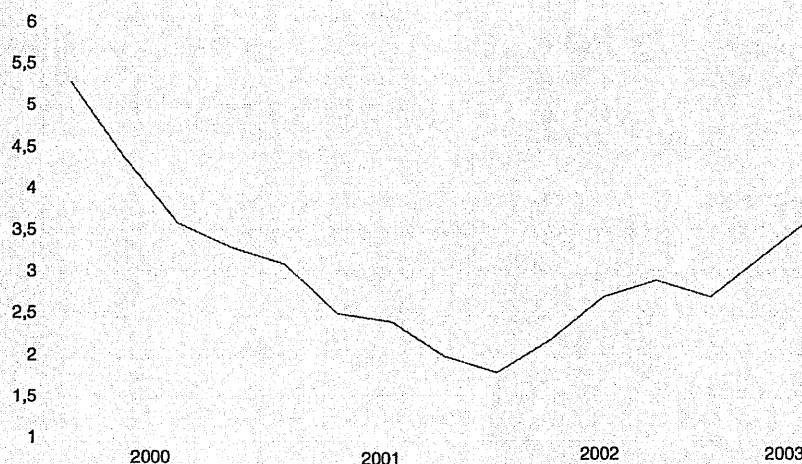
manifestatesi con una brusca flessione, nel terzo trimestre, dei flussi netti di capitale e degli indici di borsa. La caduta si è tuttavia mostrata temporanea e a fine 2003 gli indicatori di fiducia degli operatori internazionali hanno evidenziato un recupero.

1.5 I PAESI IN INGRESSO NELL'UNIONE EUROPEA

Nel 2003, la *performance* economica dei dieci paesi, che a partire da maggio 2004⁽¹⁾ faranno parte dell'Unione Europea, è stata influenzata da tendenze contrastanti. Da un lato, ha risentito della fase di incertezza della congiuntura internazionale e degli effetti restrittivi delle politiche economiche poste in essere per soddisfare i parametri di convergenza del Trattato sull'Unione. Dall'altro, la crescita è stata sostenuta dal processo di ristrutturazione e modernizzazione dell'industria e dall'espansione della domanda interna.

Il risultato complessivo è stato positivo: dopo un rallentamento quasi generalizzato nella prima parte dell'anno, si è registrata un'inversione del *trend* per tutte le economie considerate, con una rinnovata accelerazione nel saggio di sviluppo. In base alle più recenti stime dell'UNCTAD, lo scorso anno, il tasso di crescita del PIL reale, in media, è stato del 3,6%, in aumento rispetto ai precedenti due anni.

Grafico 10 – PAESI NUOVI MEMBRI DELL'UE - PRODOTTO INTERNO LORDO
(variazioni percentuali annue)



Fonte: Eurostat

⁽¹⁾ Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia.

All'interno del gruppo, si sono evidenziate situazioni molto eterogenee. I tassi di crescita hanno oscillato tra lo 0,7% di Malta (particolarmente colpita dalla recessione che ha investito il settore del turismo), e il 7 e 8,9% rispettivamente di Lettonia e Lituania (trainate entrambe dal sostenuto incremento della domanda). Dopo due anni di crescita modesta, l'attività economica in Polonia ha registrato, nel 2003, una netta ripresa, attestandosi al 3,7%. La *performance* economica in Ungheria e Slovenia è stata più modesta, ponendosi al di sotto del 3 per cento.

Lo sviluppo è stato guidato principalmente dalla domanda interna. I consumi privati sono stati spinti da un guadagno in termini di potere di acquisto determinato dal contenimento dell'inflazione e da un relativo incremento dei salari. Le esportazioni nette hanno dato un contributo negativo. Il miglioramento delle condizioni dell'offerta, guidato da un aumento del grado di concorrenza del mercato contestualmente a un incremento della produttività, sembrerebbe aver determinato la moderazione della dinamica dei prezzi. A frenare l'inflazione ha contribuito, inoltre, l'impegno delle Banche centrali a perseguire manovre coerenti con l'obiettivo primario della politica monetaria comune di stabilità dei prezzi.

Le principali strategie monetarie in questi paesi sono state *inflation targeting* e politiche valutarie basate sull'ancoraggio del cambio all'euro o accordi *currency board*. Inoltre, tutti i nuovi Stati Membri hanno adottato politiche valutarie rigorose, in vista dei futuri impegni monetari a cui andranno incontro. Infatti, non essendo prevista per loro una clausola di *opt out*, dovranno prima aderire al Sistema Monetario Europeo II (SME II)⁽²⁾ e poi adottare la moneta unica, una volta soddisfatti i parametri previsti dall'articolo 121 del Trattato di Maastricht. Questi ultimi includono, accanto a una valutazione della sostenibilità del grado di convergenza nominale raggiunto, la permanenza stabile nello SME II per almeno due anni.

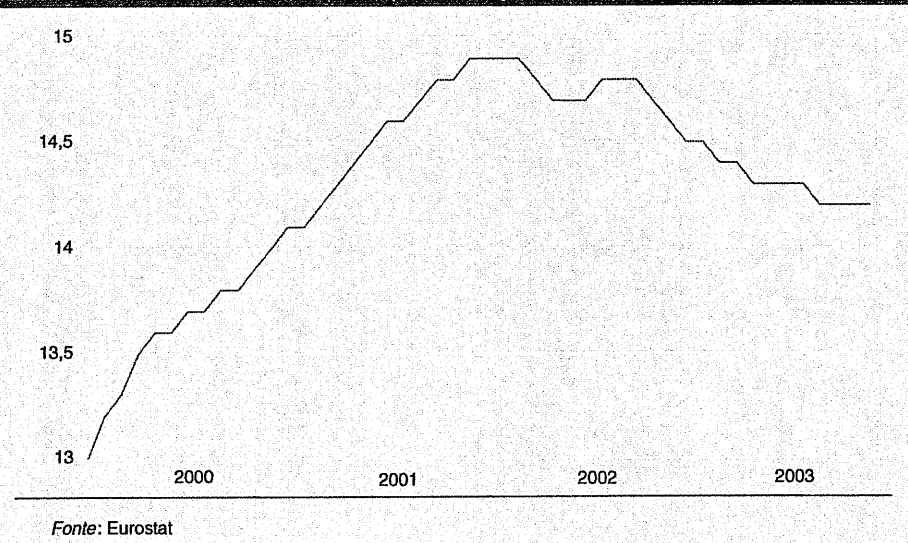
Nel gruppo delle nazioni considerate, nel 2003, si è avuto un peggioramento del *deficit* di parte corrente rispetto al precedente anno. Questo risultato sconta un duplice fenomeno: la debole congiuntura in Germania (e più in generale il rallentamento nell'UE), principale mercato di sbocco delle esportazioni per la maggioranza di questi paesi, e i consistenti processi di trasformazione economica finanziati da investimenti privati, con flussi di capitale in buona parte provenienti dall'estero.

Nello scorso anno, complessivamente ci sono stati segnali di miglioramento anche nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si è ridimensionato dal 14,8% nel 2002 al 14,3%. Si deve sottolineare che questo risulta-

⁽²⁾ Lo SME II è stato istituito nel 1997 con la Risoluzione del Consiglio Europeo di Amsterdam, per collegare le valute degli Stati Membri dell'UE, al fine di creare un ulteriore criterio di convergenza e le basi per l'adozione dell'euro. È un sistema di cambio fisso ma aggiustabile, con bande di fluttuazione più o meno ampie.

to sconta anche l'intenso processo di ristrutturazione industriale. Nelle varie nazioni la situazione è stata molto eterogenea, con tassi di disoccupazione medi che vanno dal 4,5% di Cipro al 19,2% in Polonia, riflettendo le differenti condizioni macroeconomiche e i diversi percorsi di ammodernamento del mercato del lavoro.

Grafico 11 – PAESI NUOVI MEMBRI DELL'UE - TASSO DI DISOCCUPAZIONE ARMONIZZATO (valori percentuali)



Come emerge dalle stime dei più recenti *Pre Accession Economic Programs (PEPs)*³, il disavanzo pubblico complessivo, in media per i dieci Stati, si dovrebbe essere attestato nel 2003 al 4,1%, in leggera diminuzione rispetto al precedente anno (4,2%). Solo Estonia, Lettonia, Lituania e Slovenia sembrerebbero aver soddisfatto il parametro del 3% del rapporto *deficit*/PIL previsto dal Trattato di Maastricht. Tale risultato è stato dovuto anche alla debolezza della congiuntura internazionale che ha reso più difficile in molti paesi il perseguimento di politiche fiscali rigorose.

Differentemente, quasi tutte le nazioni con la sola esclusione di Cipro e Malta, sono rientrate nel *target* del 60% del rapporto debito/PIL, che in media si è attestato al 38,8 per cento.

³ I *Pre Accession Economic Programs* fanno parte della *Pre-Accession Fiscal Surveillance Procedure*, che ha lo scopo di preparare le nazioni candidate alla partecipazione nella procedura di sorveglianza multilaterale e di coordinamento della politica economica, di cui fanno parte tutti gli Stati Membri dell'UE. Gli obiettivi dei PEPs, che sono stati presentati una volta l'anno, a partire dal 2001, da tutte le nazioni candidate, sono di delineare un appropriato quadro di politica economica di medio termine. Questo deve includere gli obiettivi di finanza pubblica e le riforme strutturali necessarie per l'ingresso nell'UE.

Tabella 2 – DISAVANZO E DEBITO NEI PAESI NUOVI MEMBRI DELL'UE (in percentuale del PIL)

Paesi	Disavanzo pubblico		Debito pubblico	
	2002	2003 ^(a)	2002	2003 ^(a)
Cipro	3,5	5,4	59,7	63,6
Repubblica Ceca	6,7	7,6	26,9	30,5
Estonia	-1,3	-0,4	5,8	5,5
Ungheria	9,2	4,8	56,3	57,5
Lettonia	3,0	2,9	14,6	19,1
Lituania	1,7	2,4	22,7	22,9
Malta	6,2	7,4	66,6	71,7
Polonia	3,8	4,1	41,8	44,3
Repubblica Slovacca	7,2	5,0	44,3	45,0
Slovenia	2,4	2,0	27,8	27,8
Valore di riferimento	3,0		60,0	

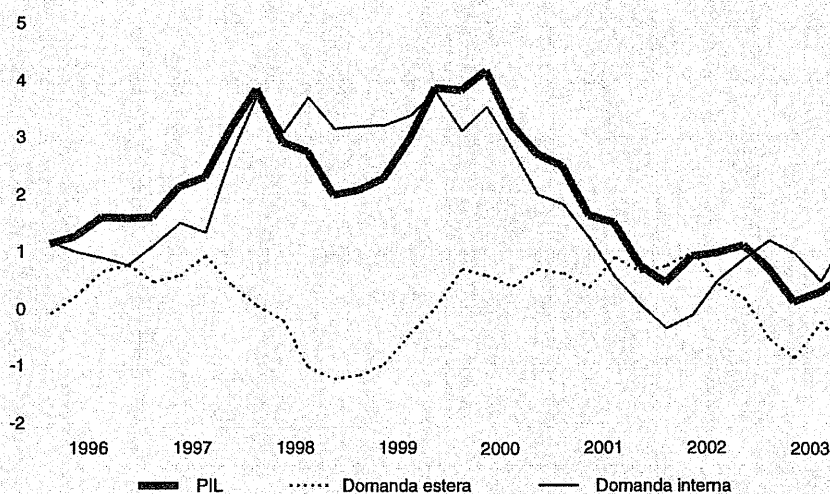
(a) stime preliminari PEPs.

Fonte: BCE, Commissione Europea, *Pre Accession Economic Programmes (PEPs) 2003*.**1.6 LA FASE CICLICA NELL'AREA DELL'EURO**

Nel 2003 la zona euro si è nuovamente confermata come la regione meno dinamica nell'area dei paesi industrializzati. L'attività economica è stata stagnante nella prima metà dell'anno per poi segnare una ripresa nella seconda parte; il tasso di crescita del PIL è rimasto, per il terzo anno consecutivo, ben al di sotto del potenziale. Nonostante lo stimolo fornito dalla politica monetaria, la domanda interna ha mostrato una perdurante debolezza, mentre le esportazioni sono state penalizzate dallo scarso dinamismo del commercio mondiale e dal consistente apprezzamento della moneta unica. La fase di debolezza ciclica si è riflessa in una deludente *performance* del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è leggermente aumentato rispetto all'inizio del 2003. Nonostante il rallentamento, la dinamica cedente delle tensioni inflazionistiche è risultata marginale, contrastata sia dal corso sostenuto dei prezzi dei beni energetici, in occasione delle tensioni geopolitiche legate al conflitto iracheno, che da quello dei beni alimentari nella seconda parte dell'anno.

Le determinanti della crescita

Il prodotto interno lordo nell'area dell'euro ha segnato nel corso del 2003 un ritmo di espansione assai modesto (0,4%), dopo il forte rallentamento registrato nell'anno precedente (0,9% nel 2002, contro l'1,6% del 2001). Tale debolezza è da ascrivere principalmente alla componente delle esportazioni nette, che ha contribuito negativamente alla formazione del prodotto per sei decimi di punto. Lo scarso dinamismo del commercio internazionale, in particolare nella prima parte dell'anno, e l'apprezzamento dell'euro hanno determinato una crescita nulla delle esportazioni di beni e servizi, a cui si è contrapposta una dinamica positiva delle importazioni (1,5%).

Grafico 12 – AREA EURO - PIL E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA (variazioni percentuali annue e punti percentuali, dati destagionalizzati a prezzi costanti)

Fonte: Statistiche nazionali.

Tra le componenti interne della domanda, gli investimenti fissi lordi hanno segnato per il secondo anno consecutivo una contrazione (-1,2%, dopo il -2,8% del 2002): da un lato l'apprezzamento dell'euro ha più che compensato la discesa dei tassi di interesse reali, rendendo complessivamente meno accomodanti le condizioni monetarie, dall'altra la modesta crescita della domanda interna e il deteriorarsi del clima di fiducia degli imprenditori nella prima parte dell'anno non hanno creato condizioni favorevoli ad una ripresa degli investimenti; il contributo alla variazione annua del PIL di tale voce è risultato negativo per 2 decimi di punto. Tra le altre componenti interne della domanda, il principale apporto alla crescita è stato fornito dai consumi, sia privati che pubblici (per 5 e 4 decimi di punto rispettivamente). I primi, sostenuti da un modesto incremento dei salari in termini reali, hanno fatto segnare una evoluzione positiva (1%), anche se contenuta e ben al di sotto rispetto a quella prevalente nella seconda metà del decennio scorso.

Le due principali economie dell'area, Francia e Germania, sono state accomunate da una *performance* deludente: nel primo paese si è registrato un modesto incremento del PIL (0,2%), nel secondo l'attività reale si è leggermente contratta (-0,1%). La composizione della crescita presenta però delle differenze sostanziali. In Francia la domanda interna è rimasta complessivamente sostenuta, grazie all'apporto fornito dai consumi, sia nella componente privata che pubblica; il contributo alla crescita tendenziale di tali voci è stato positivo rispettivamente per 9 e 6 decimi di punto. In Germania, al con-

trario, l'apporto dei consumi privati è stato negativo per un decimo di punto, mentre è risultato positivo, ma di modesta entità, quello dei consumi pubblici (2 decimi di punto). Nonostante il basso livello dei tassi di interesse, gli investimenti fissi lordi hanno invece registrato una contrazione in entrambi i paesi, anche a causa del deterioramento del clima di fiducia delle imprese nella prima metà dell'anno; la discesa è stata più marcata in Germania che in Francia (del 2,9 e 0,8% rispettivamente), contribuendo negativamente alla dinamica del PIL (per 2 decimi in Francia e 6 decimi in Germania).

La Spagna ha invece confermato una maggiore vivacità del proprio andamento ciclico, evidenziando una leggera accelerazione rispetto al risultato conseguito nel 2002: la crescita del PIL si è infatti collocata al 2,4%, dopo il 2% del 2002. Alla base di tale *performance* si trova il vivace andamento dei consumi, sia privati che pubblici (cresciuti rispettivamente del 3 e del 4,5%), i primi alimentati dalla riduzione della tassazione sui redditi introdotta all'inizio dell'anno. Grazie a un'elevata percentuale dei prestiti ipotecari contratti a tassi variabili, la Spagna risulta più sensibile di altri paesi europei alla variazione dei tassi di interesse a breve. Lo stimolo monetario ha determinato un aumento dei prestiti ipotecari alle famiglie, degli investimenti in abitazioni e dei prezzi del mercato immobiliare, con ricadute positive anche sull'occupazione settoriale.

Il rallentamento ciclico internazionale, accompagnato dall'apprezzamento della moneta unica, ha determinato, d'altro canto, una generalizzata decelerazione nel tasso di espansione delle esportazioni. La Germania, grazie alla composizione settoriale e geografica del proprio commercio estero, orientato prevalentemente verso l'esportazione di beni capitali e mezzi di trasporto nei paesi a più elevata crescita (Stati Uniti, paesi dell'Europa centro-orientale, paesi del sud-est asiatico), ha registrato un incremento contenuto, ma positivo delle proprie vendite all'estero (1,1%, dopo il 3,4% del 2002), mentre in Francia si è evidenziata una contrazione (-2,1%). Il contributo alla crescita delle esportazioni nette è stato negativo in entrambi i paesi (per 9 decimi di punto in Francia, 4 decimi in Germania), così come in Spagna (un punto percentuale), dove è però stato conseguito grazie ad una più elevata dinamica dei tassi di espansione sia dell'*export* che dell'*import* (4 e 6,7% rispettivamente).

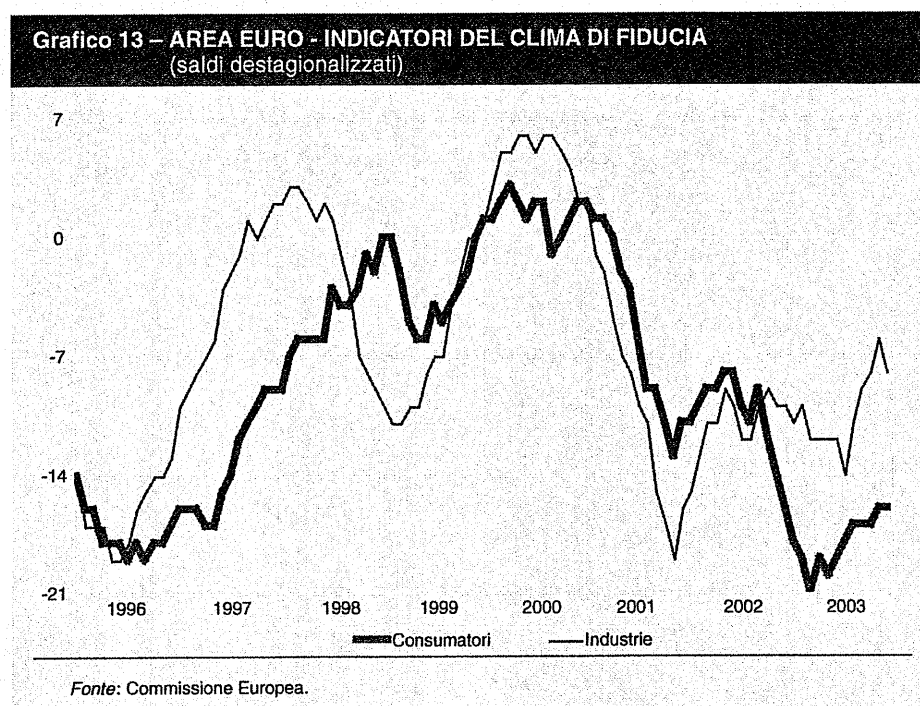
La produzione
industriale

Anche l'andamento dell'attività produttiva ha seguito nel corso del 2003 un profilo in linea con l'evoluzione del tono congiunturale. La produzione industriale al netto del settore delle costruzioni è diminuita nella prima parte dell'anno, per poi mostrare una ripresa negli ultimi mesi. In media d'anno, tuttavia, dopo la contrazione del 2002 (-0,6%) si è tornati a registrare una modesta variazione positiva (0,4%).

Il clima
di fiducia

Sin dalla seconda metà del 2002, in conseguenza della delusione seguita alla falsa partenza del ciclo dell'area euro, il clima di opinione ha mostrato

un deterioramento, più marcato per le famiglie che per le imprese. Tale tendenza è proseguita anche nei primi tre mesi del 2003, guidata dall'acuirsi delle tensioni internazionali in prossimità del conflitto iracheno. Già dal secondo trimestre dell'anno, tuttavia, si è registrata una stabilizzazione; nel secondo semestre è poi seguita una decisa inversione di tendenza, in particolare del clima di opinione degli imprenditori, manifestatasi in coincidenza con il rafforzamento delle attese per una ripresa dell'economia nell'area industrializzata grazie all'irrobustimento del tono congiunturale negli Stati Uniti e, sorprendentemente, in Giappone.

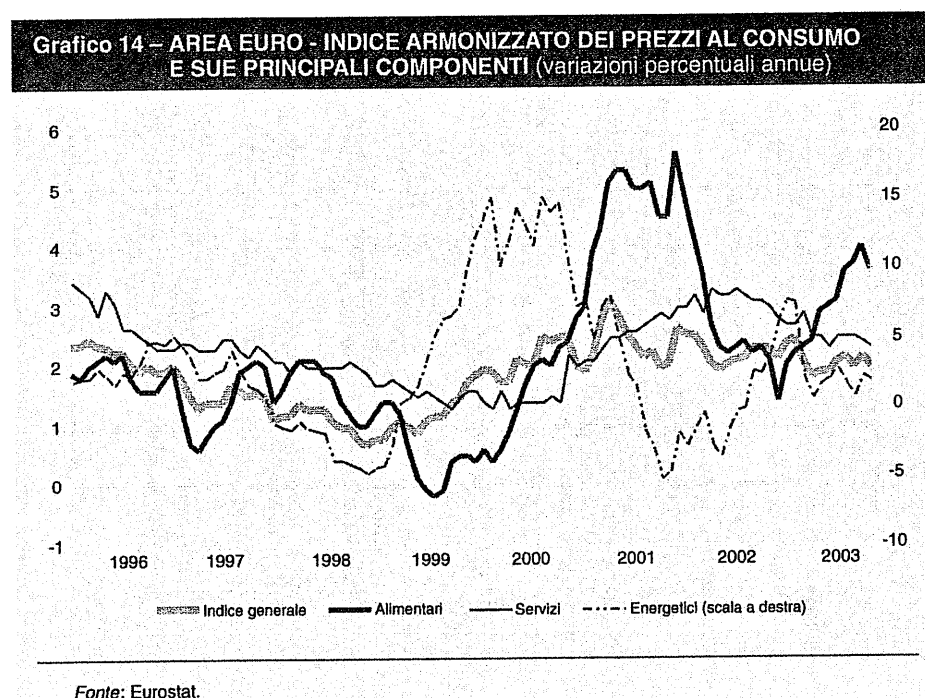


E' proprio al traino della domanda estera che è, infatti, legato il miglioramento della fiducia degli imprenditori, guidato da segnali di ripresa degli ordinativi, sia totali che esteri, che si sono riflessi in un cospicuo rialzo delle attese a breve termine sulla produzione. In particolare, è il settore manifatturiero tedesco quello che ha maggiormente beneficiato del miglioramento delle condizioni internazionali.

Nel corso del 2003, tre fasi distinte hanno caratterizzato la dinamica dei prezzi alla produzione e al consumo. Nei primi tre mesi dell'anno, il forte incremento del prezzo del greggio sui mercati internazionali dovuto all'acuirsi delle tensioni geopolitiche si è velocemente trasmesso sia ai prezzi all'origine che a quelli finali. Successivamente si è invece assistito al ritorno delle quotazioni su livelli più contenuti, con un immediato effetto di riduzione dei prezzi alla produzione.

La dinamica dei prezzi

Nella seconda metà del 2003 tornava invece a manifestarsi qualche tensione nei prezzi delle principali *commodities*: i rialzi delle materie prime industriali, particolarmente marcati nell'ultimo trimestre dell'anno, si sono riflessi in una leggera accelerazione dell'indice dei prezzi alla produzione nei mesi di ottobre e novembre, nonostante l'apprezzamento dell'euro abbia ridotto l'impatto inflativo proveniente dall'esterno.



Anche l'indice dei prezzi al consumo ha mostrato, a partire dal mese di agosto, un profilo in crescita su base congiunturale. Beni energetici e alimentari si sono alternati nel determinarne l'andamento: i primi registrando forti incrementi sia in luglio che in agosto, per poi diminuire costantemente, grazie all'apprezzamento della valuta europea; i secondi mostrando una forte rialzo tra settembre e novembre. Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, l'inflazione al consumo ha oscillato, dopo l'estate, tra il 2 e il 2,2%, per collocarsi a fine anno al 2%. Al netto delle componenti più volatili (prodotti energetici e alimentari non trasformati), l'inflazione è stata invece caratterizzata da un andamento declinante: la *core inflation* si è attestata in dicembre all'1,9%; in termini di valore medio annuo si è registrata una diminuzione di 5 decimi di punto rispetto al 2002 (2%, contro il 2,5% del 2002).

Il mercato del
lavoro

Lo scarso dinamismo che ha contraddistinto l'evoluzione ciclica nel corso del 2003 si è riflesso sulle condizioni del mercato del lavoro. Nei primi nove mesi dell'anno si è registrata per l'intera economia una crescita dell'oc-

cupazione dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; i livelli occupazionali sono rimasti sostanzialmente stabili dalla seconda metà del 2002. Qualche differenza è però riscontrabile nelle dinamiche settoriali: nell'industria si è registrata una contrazione che ha interessato tutti i trimestri, mentre nel comparto delle costruzioni la riduzione è stata marcata nel periodo giugno-settembre (-0,9%), dopo una variazione positiva nel secondo trimestre (0,4%). Il settore dei servizi ha invece continuato a mostrare un'evoluzione costantemente positiva nella creazione di posti di lavoro, ad un ritmo dello 0,2 per cento.

In corrispondenza di questi andamenti, il tasso di disoccupazione ha mostrato una sostanziale invarianza nel corso di quasi tutto il 2003, mantenendosi all'8,8% tra marzo e dicembre, con un incremento di due decimi di punto rispetto al valore del dicembre 2002.

Nel corso del 2003, per il terzo anno consecutivo, è proseguito in gran parte dei paesi dell'UEM il processo di deterioramento dei principali saldi di finanza pubblica.

Per l'insieme dell'area, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è aumentato di 4 decimi di punto, passando da un *deficit* del 2,3% al 2,7% in rapporto al PIL. Solo due paesi hanno continuato a registrare un *surplus*: la Finlandia, che ha però mostrato un risultato in netta riduzione rispetto a quello conseguito nel 2002 (dal 4,3% al 2,3%), e il Belgio, con un

La finanza pubblica

Tabella 3 – DISAVANZO E DEBITO NEI PAESI DELL'AREA EURO (*) (in percentuale del PIL)

P A E S I	Disavanzo pubblico			Debito pubblico		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Austria	0,2	-0,2	-1,1	67,1	66,6	65,0
Belgio	0,5	0,1	0,2	108,1	105,8	100,5
Finlandia	5,2	4,3	2,3	43,9	42,6	45,3
Francia	-1,5	-3,2	-4,1	56,8	58,6	63,0
Germania	-2,8	-3,5	-3,9	59,4	60,8	64,2
Grecia	-1,4	-1,4	-1,7	106,9	104,7	102,4
Irlanda	1,1	-0,2	0,2	36,1	32,3	32,0
Italia	-2,6	-2,3	-2,4	110,6	108,0	106,2
Lussemburgo	6,3	2,7	-0,1	5,5	5,7	4,9
Paesi Bassi	-	-1,9	-3,0	52,9	52,6	54,8
Portogallo	-4,4	-2,7	-2,8	55,6	58,1	59,4
Spagna	-0,4	-	0,3	57,5	54,6	50,8

(*) Inclusivo dei proventi derivanti dalla vendita delle licenze UMTS.

Fonte: Eurostat.

avanzo di dimensioni molto contenute (pari allo 0,2% del PIL, dopo lo 0,1% del 2002). In Irlanda e Spagna si è invece passati da un *deficit* a un *surplus* (rispettivamente da -0,2% e -0,05% del PIL nel 2002 allo 0,2% e 0,3% nel 2003), mentre in tutti gli altri paesi si è verificato un incremento dei rispettivi *deficit*. In particolare, nel caso delle due principali economie dell'area, Francia e Germania, è stata ampiamente superata la soglia del 3% imposta dai vincoli di Maastricht: il primo paese ha registrato un rapporto *deficit*/PIL del 4,1%, il secondo del 3,9 per cento.

In questo contesto di difficoltà, principalmente dovuta al rallentamento della crescita economica, il Consiglio Ecofin ha deciso a maggioranza, a fine novembre, di sospendere le procedure di disavanzo eccessivo avviate nei confronti di Germania e Francia. Ciò ha condotto ad una situazione di forte contrasto con la Commissione, con riferimento soprattutto alle questioni procedurali.

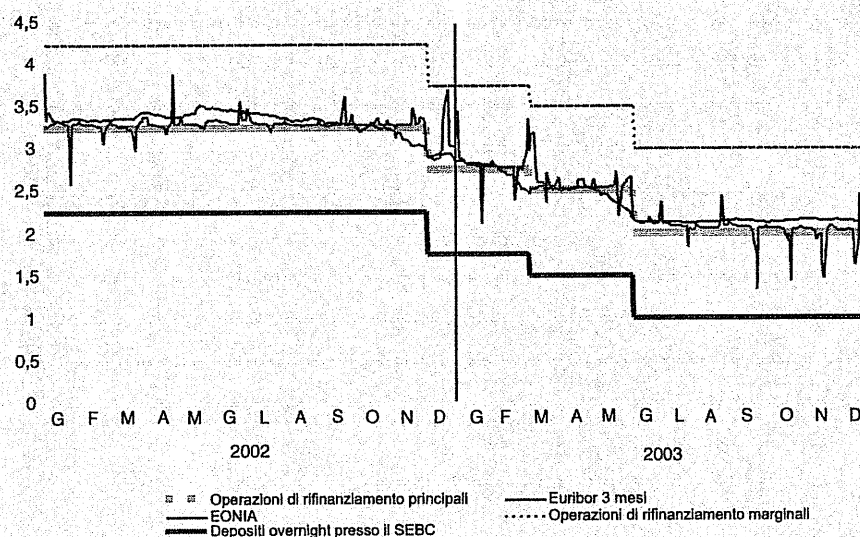
Anche il peso del debito pubblico, dopo la tendenza al ridimensionamento sperimentata fino al 2002, è nuovamente tornato ad aumentare, passando per l'intera area dal 69,2% al 70,4% del PIL. Sei stati membri hanno mostrato un livello di debito superiore alla soglia del 60%, contro i cinque del 2003: la Francia si è infatti aggiunta al gruppo, avendo registrato un livello pari al 63% del PIL, dal 58,6% del 2002. Belgio Italia e Grecia hanno però proseguito lungo il sentiero di rientro, segnando un ridimensionamento del rapporto debito/PIL, più marcato nel primo paese (oltre 5 decimi di punto, dal 105,8 al 100,5% in rapporto al PIL) che nel secondo (meno di due decimi, dal 108 al 106,2% del PIL) e nel terzo (dal 104,7 al 102,4%).

1.7 LA POLITICA MONETARIA ED I MERCATI FINANZIARI NELL'AREA DELL'EURO

Nel corso del 2003 la Banca Centrale Europea è intervenuta due volte: agli inizi di marzo, con un taglio dei tassi di interesse ufficiali di 25 punti base, ed ai primi di giugno, con la riduzione di un ulteriore mezzo punto percentuale. Il tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali è così sceso dal 2,75% di inizio anno al 2%, livello minimo dagli inizi della UEM. Parallelamente, sono stati ridotti nella stessa misura anche il tasso sui depositi *overnight* presso la banca centrale, sceso all'1%, ed il tasso di rifinanziamento marginale, ridotto al 3%. Nel secondo semestre la BCE ha mantenuto i tassi ufficiali invariati.

Le decisioni sono state prese in un contesto economico caratterizzato, nella prima parte dell'anno, dal protrarsi della fase di rallentamento economico in presenza di un deterioramento della situazione economica mondiale e, nella seconda, dall'emergere di primi segnali di miglioramento dovuti al consolidamento della ripresa internazionale. Essi tuttavia si sono accompa-

Grafico 15 – TASSI DI INTERESSE (valori percentuali; dati giornalieri)



Fonte: BCE, Datastream.

gnati, soprattutto nei mesi finali, ad una notevole incertezza sulle prospettive di ripresa dei paesi dell'area dell'euro a causa della perdurante debolezza della domanda interna e dell'avvio di una nuova fase di rafforzamento della valuta comune. L'intero anno inoltre è stato caratterizzato dalla sostanziale assenza di pressioni inflazionistiche. Il tasso di inflazione misurato sulla base dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo si è attestato nella seconda parte dell'anno a circa il 2%, valore in linea con l'obiettivo inflazionistico di medio periodo, così come definito nella nuova formulazione della strategia di politica monetaria precisata dalla BCE nel mese di maggio. Al netto dei prodotti energetici e degli alimentari non trasformati, la crescita dei prezzi al consumo (*core inflation*) è scesa nella parte finale del 2003 all'1,9%. Le aspettative della Banca centrale circa la tendenza della dinamica dei prezzi nell'area dell'euro risultavano inoltre in discesa: a dicembre le previsioni della BCE, a tassi di interesse e cambio costanti, hanno indicato un tasso di crescita dell'indice armonizzato (IACP) per il 2004 compreso tra l'1,3 ed il 2,3% ed in ulteriore calo nell'anno successivo.

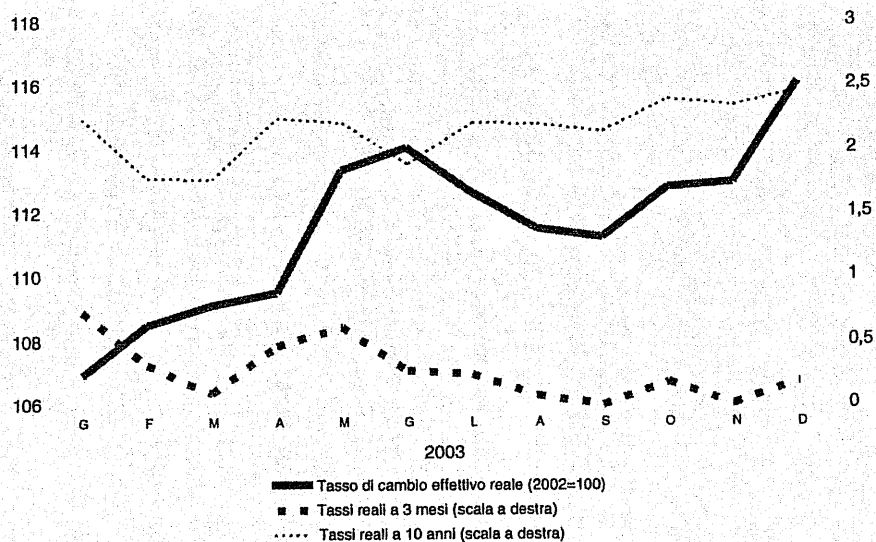
Le azioni attuate dalla BCE nel corso del 2003 hanno determinato una contrazione del differenziale rispetto ai rendimenti a breve negli Stati Uniti, dove, con il taglio di un quarto di punto a fine giugno, la Fed ha portato il tasso obiettivo sui *Federal Funds* all'1% ed ha praticamente concluso la fase di riduzione dei tassi ufficiali iniziata nel 2001. Complessivamente, a fine 2003,

la fase di allentamento monetario nell'area dell'euro, iniziata qualche mese dopo quella americana, è stata meno aggressiva: rispetto al livello massimo raggiunto nel 2000, la BCE ha ridotto il tasso *repo* di 2,75 punti percentuali, dal 4,75% al 2%; nello stesso periodo il taglio dei tassi ufficiali statunitensi attuato dalla Federal Reserve è stato di 5,5 punti percentuali, dal 6,5% all'1 per cento.

Condizioni
monetarie

Le condizioni monetarie nell'area dell'euro sono diventate progressivamente più severe nel corso dell'anno, con l'eccezione dell'allentamento intervenuto nei mesi estivi, quando hanno favorevolmente agito sia la riduzione dei tassi di interesse a breve termine sia la temporanea interruzione, con una breve fase di indebolimento, del processo di apprezzamento dell'euro. Il restringimento delle condizioni monetarie che ha avuto luogo nel 2003 è risultato particolarmente forte dal lato del tasso di cambio, che in termini effettivi reali risultava per l'area dell'euro essersi apprezzato in dicembre dell'11% rispetto ad un anno prima. I tassi di interesse reali di breve termine hanno registrato una leggera riduzione, per effetto degli interventi attuati dalla BCE in parte compensati dalla riduzione dell'inflazione: il rendimento a tre mesi al netto della variazione dei prezzi al consumo nei dodici mesi precedenti è sceso da livelli di poco superiori al mezzo punto percentuale a valori prossimi allo zero, ma ancora positivi, nella parte finale dell'anno. I rendimenti reali a 10 anni si sono mantenuti pressoché costanti per gran parte del

Grafico 16 – CONDIZIONI MONETARIE NELL'AREA DELL'EURO
(dati mensili, valori percentuali; indice 2002 = 100)



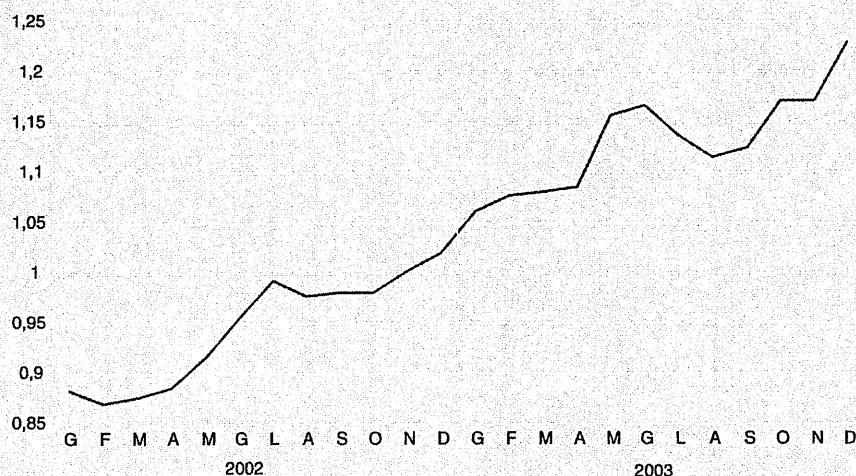
Fonte: elaborazioni ISAE su dati Datastream.

2003, qualche decimo al di sopra dei due punti percentuali, ed hanno manifestato una tendenza alla crescita a partire dal mese di ottobre, riflettendo l'andamento dei tassi nominali.

Le prospettive relative all'andamento dell'inflazione sono risultate in calo. In un contesto di moderazione salariale, le uniche spinte sono derivate dall'aumento delle quotazioni del petrolio; dall'introduzione, nella parte finale dell'anno, di provvedimenti di inasprimento delle imposte indirette e delle tariffe in alcuni paesi dell'area e dalle prospettive di aumento dei prezzi delle materie prime non petrolifere. Esse sono state compensate dall'assenza di pressioni dal lato della domanda e del cambio, con un quadro macroeconomico interno caratterizzato dal perdurare della debolezza di consumi e investimenti e con un euro in rafforzamento. In particolare, l'aumento dei prezzi

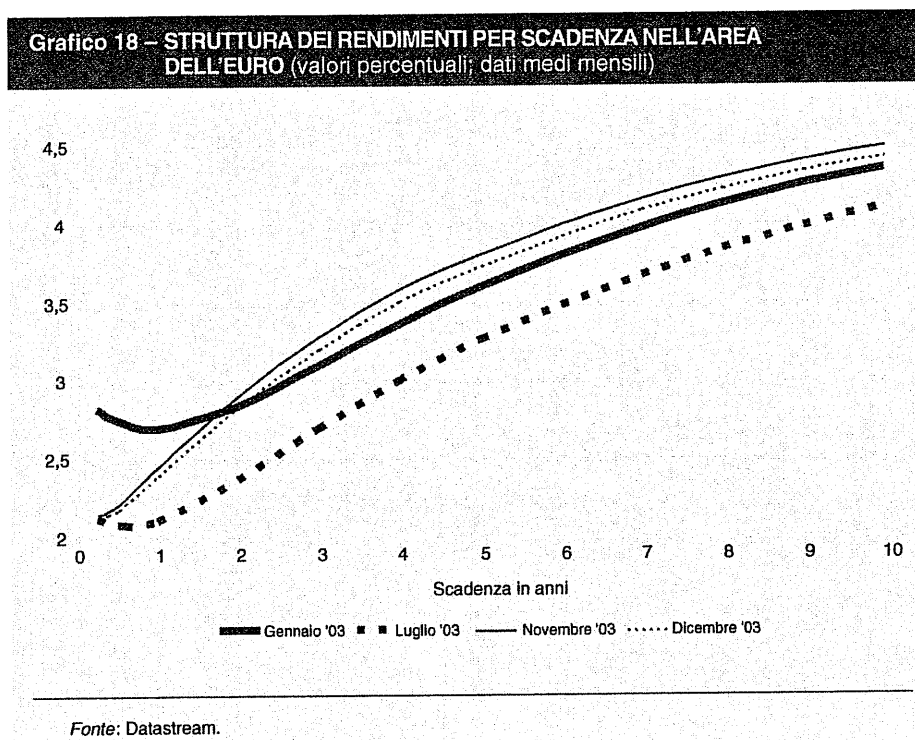
Indicatori
delle prospettive
inflazionistiche

Grafico 17 – TASSO DI CAMBIO EURO/DOLLARO USA (dati medi mensili)



Fonte: Datastream.

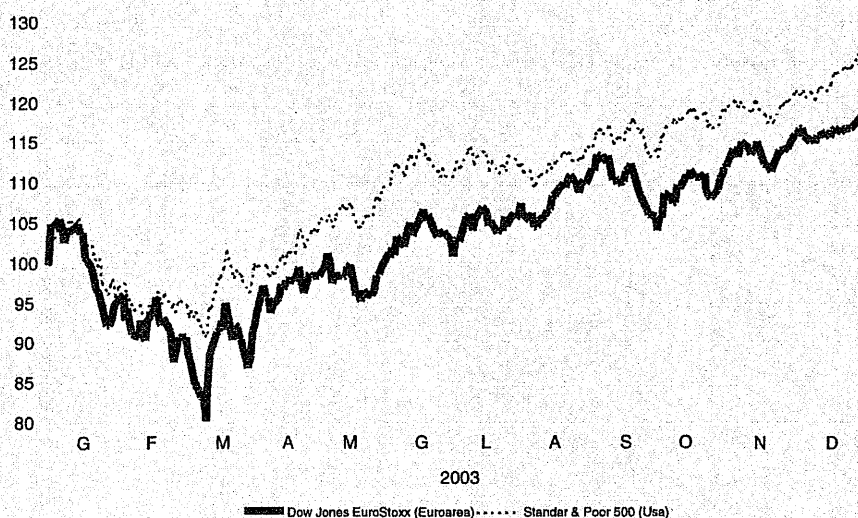
internazionali del petrolio (il Brent ha ampiamente superato i 30 dollari barile nel primo trimestre e, dopo il calo registrato in primavera, ha successivamente ripreso a crescere tornando su tali livelli alla fine del 2003) è stato sensibilmente smorzato dall'andamento del tasso di cambio: il costo del petrolio nella seconda metà dell'anno ha oscillato intorno a 25 euro a barile, quasi il 14% in meno rispetto alla media del primo trimestre. L'andamento degli indicatori finanziari ha confermato l'assenza di rischi inflazionistici, evidenziando il prevalere di notevoli incertezze sulle prospettive di evoluzione economica dell'area. Innanzitutto la struttura per scadenza dei rendimenti, che, riflettendo i mutamenti di aspettative, si è mossa in modo altalenante. Nel



primo semestre la curva ha manifestato una tendenza all'appiattimento che è stata tuttavia efficacemente contrastata dalla BCE. Le riduzioni dei tassi a breve, peraltro attese dai mercati, non hanno infatti determinato analoghe riduzioni dei tassi a lunga scadenza che sono rimasti quasi costanti (intorno al 4% quelli a dieci anni) con il conseguente aumento della pendenza della curva. Sul segmento a più breve termine la struttura dei rendimenti ha tuttavia mantenuto una conformazione ad U, segnalando il persistere di una elevata preferenza per la liquidità e attese di ulteriori ribassi dei tassi ufficiali. Il miglioramento delle prospettive economiche intervenuto nel corso dei mesi estivi in seguito all'emergere dei segnali di consolidamento della ripresa internazionale si è tradotto in un aumento dei rendimenti a medio-lunga scadenza di qualche decimo di punto. Anche il segmento monetario ha assunto una inclinazione positiva, indicando l'inversione di tendenza nelle aspettative sull'evoluzione della politica monetaria da parte dei mercati, i quali hanno cominciato a scontare interventi non più indirizzati ad ulteriori allentamenti bensì ad una restrizione monetaria. In particolare, a fine estate, aumenti dei tassi di interesse erano attesi già per gli inizi del 2004, quando si prevedeva avrebbe preso avvio la ripresa della domanda. Dall'autunno, viceversa, i movimenti dei tassi di interesse hanno evidenziato una elevata volatilità delle aspettative degli operatori, con una curva per scadenza che si è spostata verso il basso in settembre, è risalita fino agli inizi di dicembre per scendere nuo-

vamente nello scorcio finale dell'anno. Nell'ultimo mese, inoltre, l'appiattimento della curva sul primo segmento della curva e l'evoluzione dei rendimenti impliciti nei contratti *futures* hanno segnalato un mutamento delle aspettative relative alle azioni di politica monetaria, con l'affermarsi tra gli operatori di attese di invarianza dei tassi ufficiali per un più prolungato periodo di tempo. Analoghi segnali sono emersi dagli andamenti degli altri indicatori finanziari. I mercati azionari hanno registrato una brusca caduta delle quotazioni nel corso del primo trimestre, migliorando successivamente e manifestando una decisa tendenza al rialzo nel corso dei mesi estivi. L'indice Dow Jones Eurostoxx, dopo aver recuperato a fine giugno le perdite subite nel corso del primo trimestre, è aumentato di un ulteriore 6% fino a settembre. Nello stesso periodo i flussi di investimento sui mercati obbligazionari hanno privilegiato i titoli a *rating* meno elevato ed il premio di rischio richiesto sui titoli obbligazionari privati, misurato dal differenziale di rendimento tra obbligazioni private a 10 anni e titoli pubblici di pari durata, si è progressivamente ridotto, annullandosi già a fine giugno. Successivamente, la tendenza alla crescita delle quotazioni azionarie ha subito un rallentamento e sono tornati ad aumentare i prezzi sui mercati obbligazionari, indicando sia un profilo atteso dei rendimenti più basso sia una maggiore preferenza per i titoli a reddito fisso, a conferma della maggiore incertezza che ha caratterizzato la parte finale dell'anno.

Grafico 19 – INDICI AZIONARI (1 gennaio 2003 = 100, dati giornalieri)

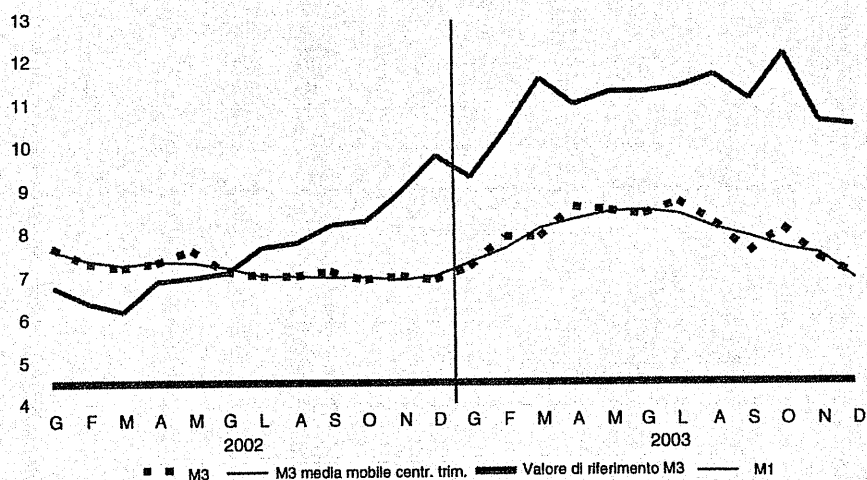


Fonte: Datastream.

Aggregati
monetari

L'andamento degli aggregati monetari nel 2003 ha indicato il permanere di condizioni di abbondante liquidità e ha manifestato solo deboli e peraltro incerti segnali di ricomposizione dei portafogli verso attività a più lunga scadenza nella parte finale dell'anno. La loro evoluzione è stata determinata soprattutto, unitamente alla minore convenienza di detenere strumenti meno liquidi (misurata dal differenziale di rendimento tra queste attività ed i tassi monetari), dalle condizioni di incertezza che hanno prevalso sui mercati finanziari e che hanno indotto gli investitori ad un atteggiamento di cauta attesa. In un contesto di debole domanda, l'evoluzione degli aggregati monetari non ha pertanto segnalato la presenza di rischi inflazionistici. La dinamica di M3, dopo la tendenza alla riduzione mostrata nel corso del 2002, è risultata di nuovo in forte aumento nel primo semestre del 2003, raggiungendo il picco dell'8,7% in luglio, più di 4 punti percentuali oltre il valore di riferimento indicato dalla BCE (4,5%). Nella seconda parte dell'anno, pur risultando in moderazione, la crescita si è mantenuta su livelli elevati: in termini di media mobile centrata trimestrale, è gradualmente scesa al 7% in dicembre, tornando così ai ritmi registrati a fine 2002. L'evoluzione di M3 ha riflesso quella degli aggregati più liquidi compresi in M1, aumentati a tassi superiori all'11% per gran parte dell'anno ed in leggera moderazione negli ultimi due mesi, quando hanno registrato incrementi del 10,5%. Una componente della crescita degli aggregati monetari è stata la sostenuta dinamica del circolante,

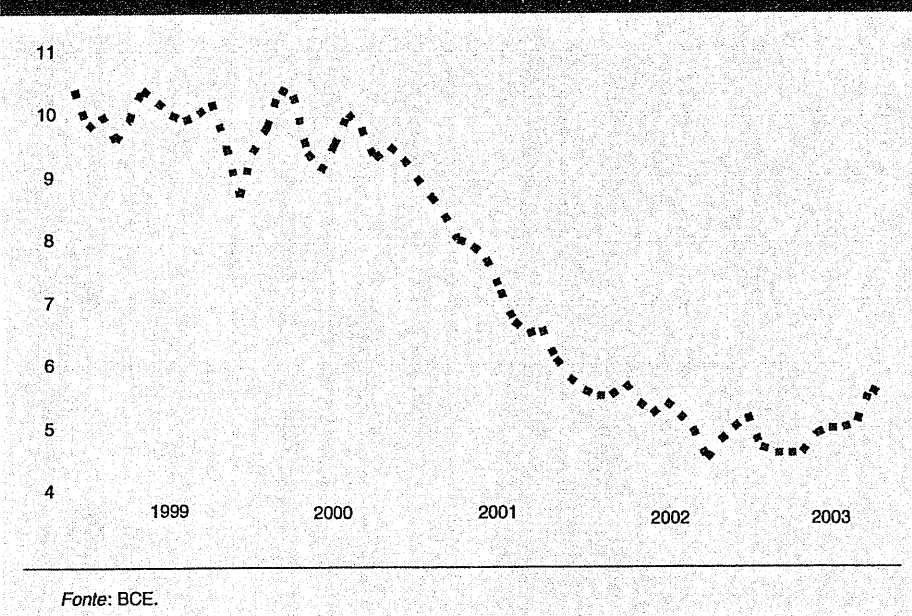
Grafico 20— AGGREGATI MONETARI NELL'AREA DELL'EURO
(variazioni percentuali annue)



Fonte: BCE.

pari al 32% in media. A fine anno, l'ammontare della moneta in circolazione è stato di quasi 390 miliardi di euro, il 14% in più dei livelli precedenti la drastica riduzione dovuta al *changeover*, indicando quindi anche un probabile recupero di scorte in euro nei paesi extra-UEM. L'analisi delle contropartite conferma l'assenza di rischi inflazionistici: il credito al settore privato dell'economia, in forte rallentamento dall'inizio del 2001, ha infatti continuato a crescere a tassi contenuti, inferiori al 5% nel primo semestre. Nel secondo ha mostrato una indecisa tendenza al rialzo, anche in seguito all'introduzione a fine anno di elementi tecnici, fiscali e legali, con una dinamica che ha continuato comunque a collocarsi su livelli bassi, intorno al 5,5 per cento.

Grafico 21 – PRESTITI AL SETTORE PRIVATO (variazioni percentuali annue)



Nel mese di maggio la BCE ha proceduto ad una nuova formulazione della strategia di politica monetaria rispetto a quella annunciata nell'ottobre 1998. Quella originaria, come noto, indicava due pilastri: il primo rappresentato dalla valutazione della crescita dell'aggregato monetario M3 a livello dell'intera area dell'euro rispetto ad un valore di riferimento fissato annualmente; il secondo costituito dalle indicazioni relative agli sviluppi futuri dei prezzi provenienti da un *mix* di altri indicatori finanziari ed economici. La BCE aveva inoltre definito come obiettivo un tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IACP) dell'intera area dell'euro "inferiore al 2% nel medio periodo". La formulazione originaria, quindi, risultava attribuire rilevante importanza nelle decisioni di politica monetaria allo scostamento di M3 dal valore di equilibrio di lungo periodo, ovvero quello rite-

La nuova
formulazione
della strategia
della BCE

nuto compatibile con la stabilità dei prezzi e con una crescita economica in linea con il potenziale, e all'obiettivo prioritario del mantenimento di una bassa inflazione, senza considerare esplicitamente la possibilità di rischi deflazionistici, né a livello di area né di singolo paese. Dalla seconda metà del 2001, con la fine della fase congiunturale espansiva e per la concomitanza di diversi fattori (tra cui lo sgonfiamento della bolla creatasi nella seconda metà degli anni novanta nei mercati azionari, l'aumento dei rischi collegati al fenomeno del terrorismo e alle tensioni politiche internazionali, i fallimenti di importanti società statunitensi ed europee) sono emersi in modo evidente i limiti di una tale formulazione. In primo luogo, l'aumento dell'incertezza del contesto macroeconomico e politico, l'elevata volatilità dei mercati azionari e la maggiore percezione del rischio da parte degli investitori hanno determinato un sensibile aumento della preferenza per la liquidità e reso più instabile la relazione di breve periodo tra moneta e inflazione. La conseguenza è stata che i due pilastri hanno registrato un andamento significativamente discordante: da un lato, la dinamica dell'aggregato monetario M3 ha continuato ad evidenziare una situazione di eccesso di liquidità; dall'altro, gli andamenti economici e finanziari segnalavano un sensibile affievolimento dei rischi inflazionistici. In tale periodo, la politica monetaria ha assunto un orientamento sempre più espansivo, in apparente contrasto con gli andamenti degli aggregati monetari ed ingenerando ulteriore confusione sul ruolo di quello che era stato indicato come primo pilastro della strategia. In secondo luogo, in un contesto caratterizzato da bassa domanda, prezzi del petrolio in calo e rafforzamento del tasso di cambio, il diffondersi di timori di deflazione (in particolare in Germania) ha riproposto il problema della simmetria della definizione dell'obiettivo di politica monetaria della BCE, la quale aveva fissato un limite superiore senza indicare uno inferiore. Sono diventati evidenti i rischi conseguenti alla fissazione di un obiettivo di stabilità dei prezzi nella media dell'area troppo ambizioso, ovvero la maggiore difficoltà dei processi di aggiustamento, la perdita di efficacia della politica monetaria e la possibilità del verificarsi di fenomeni di deflazione in alcuni paesi dell'unione valutaria. Il Consiglio direttivo della BCE ha pertanto ritenuto opportuno migliorare la formulazione originaria della strategia di politica monetaria e l'8 maggio 2003, con un comunicato stampa, ha reso note alcune precisazioni e modifiche. Innanzitutto, ha qualificato diversamente la definizione dell'obiettivo inflazionistico, indicando un livello "prossimo" al 2% nel medio periodo (nella conferenza stampa che ne è seguita, è stato dichiarato un obiettivo per le aspettative di inflazione all'interno di un *range* ristretto, compreso tra 1,7% e 1,9%). Con tale precisazione la BCE ha pertanto inteso sottolineare l'impegno di fornire un margine di sicurezza sufficientemente ampio a salvaguardia dai rischi di deflazione. Inoltre, ha ridimensionato il ruolo della moneta nelle decisioni di politica monetaria. È stato infatti sottolineato che l'andamento di M3 rimane rilevante come indi-

catore delle tendenze di lungo periodo dell'inflazione ma che, ai fini della politica monetaria, la cui formulazione avviene su orizzonti temporali di breve-medio termine ove la relazione tra moneta e prezzi non è stabile, è necessaria una valutazione basata su analisi approfondite e complete di tutti gli indicatori. Per sottolineare la stabilità della relazione di lungo periodo tra moneta e prezzi, infine, la BCE ha deciso di non rivedere annualmente il valore di riferimento di M3, come inizialmente stabilito, ma solo in presenza di mutamenti strutturali che si ritenga ne modifichino i parametri.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

2.1 SINTESI

Come l'area euro, l'Italia ha sperimentato nel 2003 una bassa dinamica dell'attività economica. Il PIL è aumentato dello 0,3% (+0,4%, correggendo per il diverso numero di giornate lavorative), un decimo di punto in meno rispetto al tasso di incremento sperimentato nel 2002 (+0,4%). Il modesto tasso di crescita in media d'anno ha riflesso un'accentuata debolezza nel primo semestre, seguita da un leggero miglioramento nella seconda metà dell'anno. Il recupero del prodotto interno lordo dell'ultimo semestre si è concentrato nel periodo luglio-settembre; a tale miglioramento è succeduta una battuta d'arresto nei mesi finali del 2003.

Dal lato dell'offerta, è nuovamente diminuita l'attività dell'industria manifatturiera e, in misura più marcata, nell'agricoltura. Andamenti più favorevoli hanno caratterizzato nella media dell'anno i servizi e le costruzioni. Dal lato della domanda, lo stimolo alla crescita è stato fornito dalla domanda interna che ha più che compensato il contributo negativo delle esportazioni nette. Con riferimento alle singole componenti della domanda interna, un apporto positivo è derivato dai consumi delle famiglie, da quelli delle Amministrazioni Pubbliche e Istituzioni senza scopo di profitto e dalla variazione delle scorte; un contributo sfavorevole è invece provenuto dagli investimenti fissi lordi.

L'andamento più sostenuto della domanda interna ha risentito dell'accelerazione dei consumi privati, dopo due anni di dinamiche molto contenute. Sui maggiori acquisti realizzati dai consumatori italiani hanno influito l'aumento della massa retributiva, conseguente all'evoluzione ancora favorevole dell'occupazione, e quello delle retribuzioni pro capite. Un impulso è venuto anche dai bassi tassi di interesse sul credito al consumo.

Gli investimenti fissi lordi sono calati nel 2003, risentendo della fine delle agevolazioni fiscali e della fase di bassa congiuntura. Flessioni sono state registrate negli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari e in quelli in mezzi di trasporto. E' invece risultata in crescita, nella media dell'anno, la componente delle costruzioni.

Le esportazioni di beni e servizi sono sensibilmente diminuite nel corso del 2003; la flessione ha fatto seguito a una diminuzione ugualmente accentuata dell'anno precedente. Sulla caduta ha influito l'apprezzamento del cambio; la *performance* delle vendite all'estero dell'Italia è risultata peggiore di quella delle altre economie dell'UEM e la quota di mercato del nostro Paese, misurata a prezzi costanti, ha sperimentato una nuova caduta. Il calo delle esportazioni si è accompagnato a una discesa, meno forte, delle importazioni di beni e servizi, a riflesso della fase di debole congiuntura.

Tabella 4 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzo		Valore	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	0,4	0,3	3,0	2,9	3,4	3,2
Importazioni di beni e servizi fob	-0,2	-0,6	0,1	-0,8	-0,1	-1,4
TOTALE RISORSE	0,2	0,1	2,5	2,2	2,7	2,3
Consumi nazionali	0,8	1,5	2,9	2,8	3,7	4,3
- Spesa delle famiglie residenti	0,5	1,3	3,1	2,5	3,6	3,8
- Spesa delle AA PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	1,9	2,2	2,2	3,7	4,1	6,0
Investimenti fissi lordi	1,2	-2,1	2,4	1,9	3,6	-0,2
- Investimenti fissi netti	-2,4	-12,0	2,9	2,8	0,4	-9,5
- Ammortamenti	3,0	2,6	2,1	1,6	5,2	4,2
Esportazioni di beni e servizi fob	-3,4	-3,9	1,8	1,0	-1,7	-2,9
TOTALE IMPIEGHI	0,2	0,1	2,5	2,2	2,7	2,3

Il mercato del lavoro ha risentito in misura relativamente contenuta del basso dinamismo dell'economia italiana. Il numero degli occupati ha continuato ad aumentare, mentre l'area dei senza lavoro si è ulteriormente ristretta. La dinamica delle unità *standard* di lavoro si è mantenuta al di sopra di quella dell'attività economica, come nei due anni precedenti. Sotto il profilo settoriale, l'impulso maggiore alla creazione di posti di lavoro è venuto dalle costruzioni e, in seconda battuta, dai servizi. Sul piano territoriale, l'espansione ha riguardato tutte le ripartizioni, risultando relativamente più contenuta nel Mezzogiorno. All'aumento della domanda di lavoro si è accompagnata l'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione, collocatosi nella media del 2003 sotto la media dei paesi dell'UEM.

Il costo del lavoro pro capite ha registrato una sensibile accelerazione nel corso del 2003, superiore alla dinamica delle retribuzioni per addetto. Tale evoluzione, riconducibile all'andamento dei contributi sociali, ha riflesso in larga misura gli effetti del provvedimento legislativo di regolarizzazione dei lavoratori extra-comunitari.

Nel 2003, l'inflazione ha evidenziato una marcata resistenza a scendere. Il processo disinflazionistico è stato frenato sia da impulsi esogeni accidentali e temporanei, sia da fattori endogeni di carattere più strutturale. Nella media dell'anno, la dinamica dei prezzi al consumo è apparsa in accelerazione rispetto al 2002 (2,7% contro 2,5% dell'anno precedente). L'aumento di velocità dell'inflazione ha contraddistinto il nostro Paese rispetto a quanto speri-

mentato nello stesso periodo dai partner della zona euro: misurato sull'indice armonizzato, si è ampliato a sette decimi di punto il divario dell'inflazione italiana rispetto alla media dei partner dell'UEM.

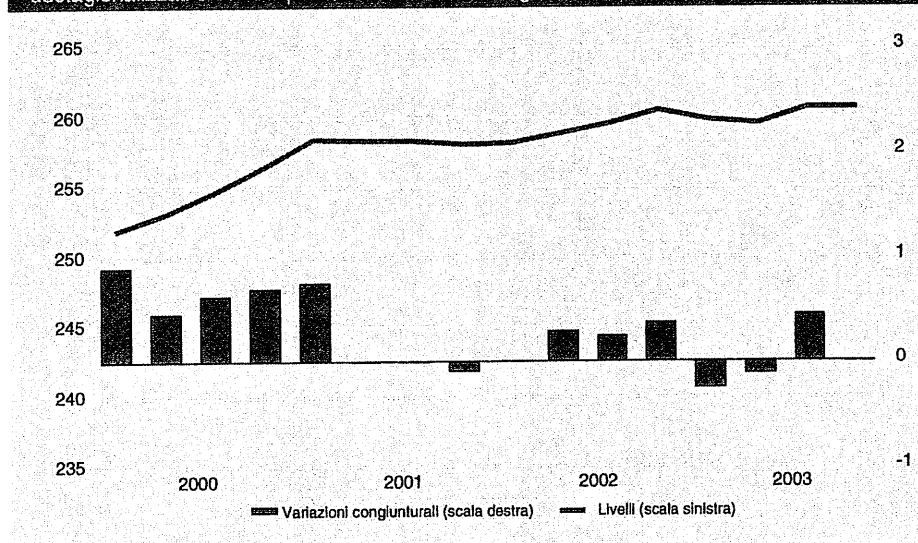
L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è risultato lo scorso anno pari al 2,4% del PIL, dopo il 2,3% registrato nel 2002, in miglioramento quindi rispetto all'obiettivo del 2,5%. Il debito è sceso a 106,2% del PIL, contraendosi di 1,8 punti percentuali rispetto al 108% del 2002. L'avanzo primario si è ridotto lo scorso anno al 2,9% del prodotto interno lordo (3,5% nel 2002), in conseguenza dell'aumento di 1,7 punti di PIL delle spese al netto degli interessi superiore all'incremento di un punto di PIL delle entrate complessive. Dal lato delle uscite, la crescita ha riguardato in particolare la componente in conto capitale, che ha beneficiato in misura notevolmente inferiore rispetto al 2002 delle operazioni di vendita e delle cartolarizzazioni degli immobili pubblici. Dal lato delle entrate, la pressione fiscale è aumentata di nove decimi di punto, passando dal 41,9 al 42,8% del PIL, a causa dell'impatto degli introiti derivanti dalle sanatorie fiscali. Al netto di tali incassi, l'onere fiscale si è attestato al 41,3%, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

2.2 L'ATTIVITÀ ECONOMICA

Il prodotto interno lordo (PIL) nel 2003 è aumentato dello 0,3% rispetto al 2002, evidenziando una dinamica sostanzialmente in linea con l'area euro. Secondo i dati destagionalizzati e corretti per il diverso numero di giornate lavorative, l'attività economica, che aveva subito una flessione per due trimestri consecutivi nei primi sei mesi del 2003, è tornata a crescere nel terzo trimestre per poi subire una battuta d'arresto nel quarto.

L'evoluzione
del PIL

Grafico 22 – PRODOTTO INTERNO LORDO (miliardi di euro a prezzi 1995, dati destagionalizzati e corretti per il diverso numero di giornate lavorative)



La composizione
del valore
aggiunto

Il valore aggiunto ai prezzi di mercato, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria direttamente imputati, è aumentato in termini reali dello 0,4%. La crescita è stata sostenuta sia dal settore dei servizi (+0,7%) che dall'industria (+0,3%) mentre il settore dell'agricoltura ha sperimentato un forte arretramento (-5,6%).

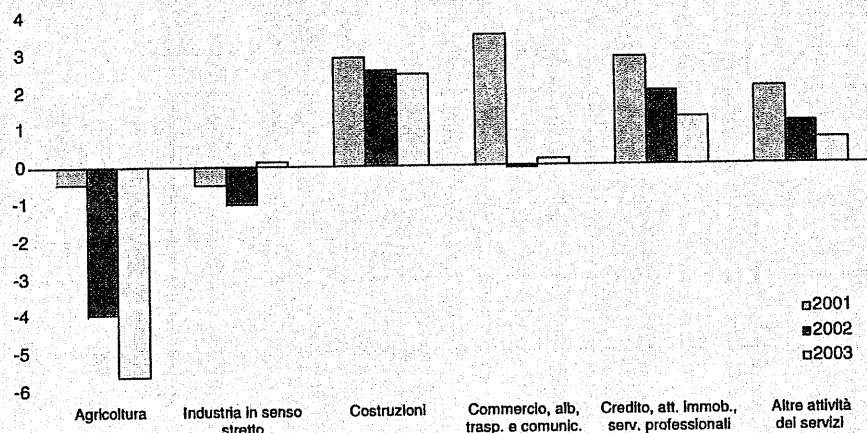
L'attività
produttiva
nel terziario

Nel 2003, l'evoluzione dell'attività economica nei servizi ha subito, per il terzo anno consecutivo, un rallentamento. Dopo il recupero avvenuto nel secondo trimestre (+0,6%), seguito ad un calo dello 0,3% nel primo, il valore aggiunto è rimasto sostanzialmente stagnante negli ultimi sei mesi dell'anno. In analogia con il 2002, il comparto più dinamico è risultato quello del credito e dei servizi immobiliari e professionali cresciuto dell'1,3%; marcatamente più modesta la *performance* delle altre attività dei servizi (+0,6%) e del commercio, turismo, trasporti e comunicazioni il cui valore aggiunto è rimasto invariato rispetto all'anno precedente.

L'industria

Come nel 2002, l'industria in senso stretto e le costruzioni hanno mostrato evoluzioni disomogenee: il valore aggiunto del primo ha ceduto un decimo di punto, mentre quello del secondo è aumentato del 2,5%, mantenendo i ritmi di crescita dell'anno precedente. Il risultato annuale per questo comparto è principalmente attribuibile ad un effetto di trascinamento del 2002: nei dati corretti per le giornate lavorative, infatti, i tassi di crescita trimestrali hanno oscillato tra un minimo di -0,8% e un massimo di +0,3%. Nell'industria in senso stretto, il valore aggiunto ha subito una riduzione nei primi due trimestri dell'anno, cui è seguito un balzo nel terzo (+1,9%) e una

Grafico 23 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (prezzi 1995; dati stagionalizzati e corretti per il diverso numero di giornate lavorative, variazioni percentuali)



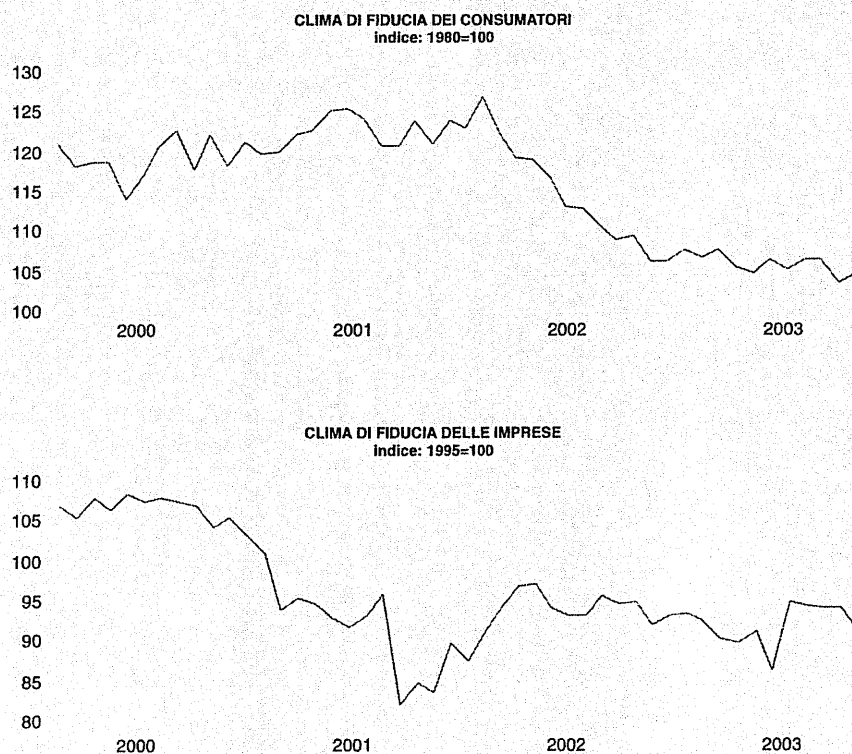
Fonte:

nuova flessione nel quarto. L'evoluzione dell'attività produttiva nell'industria in senso stretto, pur mitigata dall'espansione del 6% della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda, ha principalmente risentito della dinamica sfavorevole che ha caratterizzato l'industria estrattiva (-0,5%) e, soprattutto, quella manifatturiera (-0,9%).

2.3 LA DOMANDA INTERNA

Nel 2003 la domanda interna è cresciuta dello 0,6% in termini reali, risultato identico a quello del 2002. Per il secondo anno consecutivo, la domanda estera netta ha contribuito negativamente per quasi un punto percentuale (-0,9) allo sviluppo dell'attività economica, mentre sono risultati positivi gli apporti della variazione delle scorte e della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (rispettivamente 0,5 e 0,4 punti percentuali i loro contributi al PIL).

Grafico 24 – INDICATORI DI CLIMA ECONOMICO (dati destagionalizzati)



Fonte: Inchieste ISAE.

L'accelerazione dei consumi interni (+1%) rispetto alla modesta evoluzione del 2002 (+0,1%) si è accompagnata al calo degli investimenti (-2,1%). La componente estera dei consumi interni (-4,1%) ha continuato nel processo di contrazione in atto dal 2001.

I consumi
delle famiglie

Nel corso del 2003 i consumi delle famiglie residenti sono aumentati, in termini reali, dell'1,3%, sperimentando un miglioramento rispetto agli andamenti meno dinamici del biennio precedente. La maggior crescita dei consumi finali nazionali (+1,5%) è legata all'apporto della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (+2,2% nel confronto tra il 2003 e il 2002).

Il periodico aggiornamento nelle fonti statistiche ha condotto a una revisione dei dati sui consumi delle famiglie negli anni precedenti. Secondo le stime basate sulle informazioni a disposizione lo scorso anno, la spesa delle famiglie era cresciuta dell'1% nel 2001 e dello 0,4% nel 2002. Le nuove informazioni hanno condotto a correggere i tassi di crescita di questi due anni portandoli, rispettivamente, allo 0,8 e 0,5%. Le cifre riviste, entrambe al rialzo, dei tassi di crescita delle spese delle Amministrazioni Pubbliche hanno condotto a ritocchi pari allo 0,3 nel 2001 e allo 0,2 nel 2002.

La principale spinta verso la maggiore dinamica della capacità d'acquisto delle famiglie è venuta dalla rivalutazione dell'euro e dall'aumento della massa retributiva, a cui ha principalmente contribuito il nuovo incremento dell'occupazione. Ulteriori stimoli all'incremento della spesa sono derivati dal favorevole andamento del tasso di interesse sul credito al consumo. La relativa ripresa dei consumi non trova riflessi nel clima di fiducia delle famiglie italiane che, nel 2003, ha chiuso con un livello medio annuo storicamente molto basso (106,2).

La spesa per consumi durevoli (+1,8% in termini reali nel 2003) ha beneficiato della tenuta del mercato dei beni connessi alla ricreazione (TV, Hi-Fi, ecc.), da un lato, dell'espansione di quello dei mobili e degli elettrodomestici, dall'altro. In entrambi i casi hanno esercitato una notevole spinta fattori di prezzo e l'innovazione dei prodotti. I beni non durevoli (+0,5%) hanno risentito del basso clima di fiducia a cui, storicamente, sono correlati. Particolarmente depresse sono apparse le spese relativamente rinviabili, quali vestiario e calzature (-2%). Tra i servizi, cresciuti nel complesso dell'1,3%, sono risultati in crescita oltre la media i comparti delle comunicazioni (5,3%), dei servizi per la casa (2,5%) e di quelli connessi ai trasporti (4,1%).

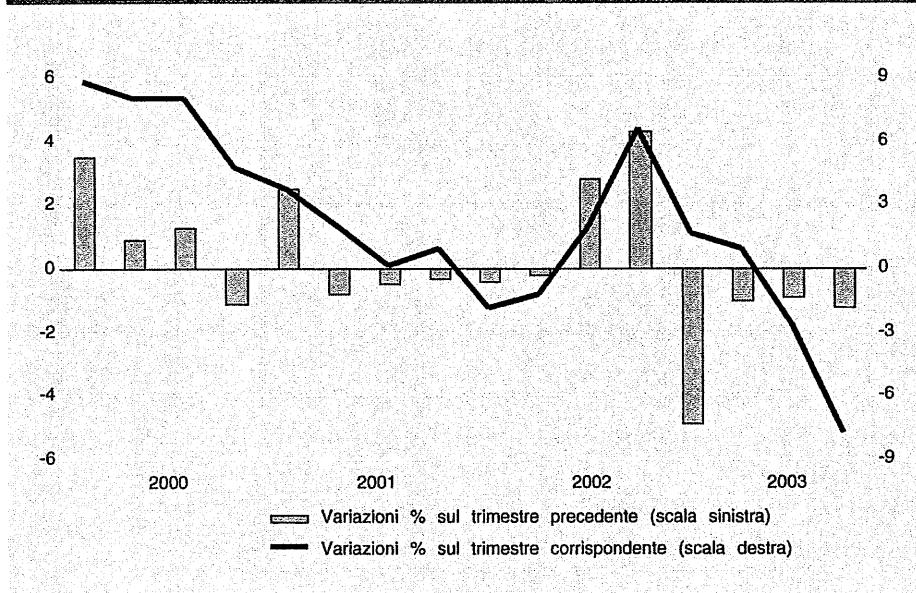
I consumi
collettivi

I consumi collettivi sono aumentati nel 2003 del 2,2%, un tasso leggermente superiore a quello del 2002 (1,9%), ma inferiore a quello del 2001 (3,8%). Al loro interno, particolarmente vivace è risultata l'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente e dei consumi intermedi.

Investimenti

Nel corso del 2003 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un calo rispetto all'anno precedente (-2,1%), in presenza di una debole crescita del prodotto interno lordo. Nel primo trimestre la flessione è stata particolarmente marcata (-4,9% rispetto al trimestre precedente, al netto dei fattori sta-

Grafico 25 – INVESTIMENTI FISSI LORDI (milioni di euro a prezzi 1995)

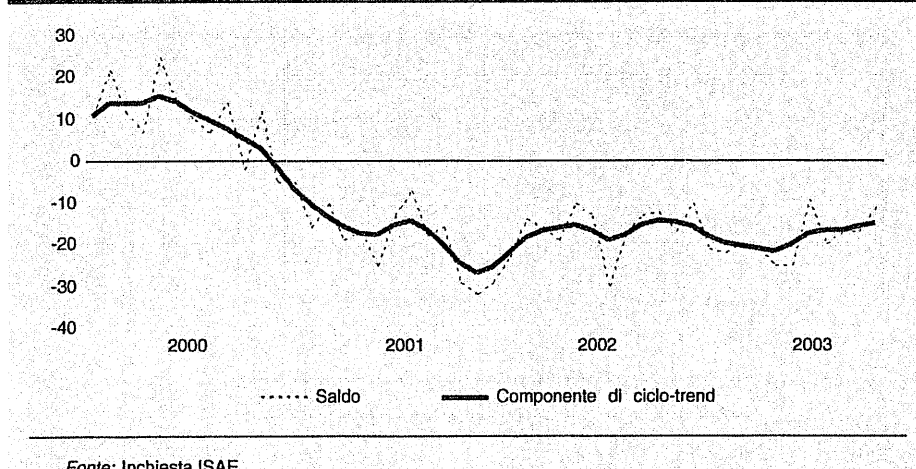


gionali e degli effetti di calendario), risentendo negativamente della fine delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti. Il calo, tuttavia, è proseguito anche nei mesi successivi.

Gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari hanno risentito della congiuntura negativa a livello nazionale e internazionale, registrando una diminuzione, nel complesso del 2003, pari al 3,6%. Si tratta del terzo anno consecutivo di flessione per questo aggregato. Dopo il forte calo dei primi tre mesi (-6,8%), gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari hanno continuato la loro discesa anche nei trimestri successivi.

Macchine,
attrezzature e
prodotti vari

Grafico 26 – LIVELLO DELLA DOMANDA INTERNA DI BENI DI INVESTIMENTO



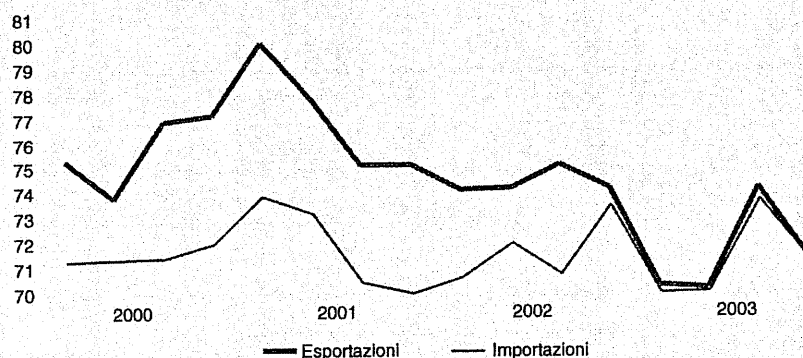
Fonte: Inchiesta ISAE

- Mezzi di trasporto** Anche gli investimenti in mezzi di trasporto hanno subito una pesante flessione lo scorso anno (-9,8%), seguendo un profilo trimestrale simile a quello degli investimenti in macchinari. In entrambi i casi il livello della spesa registrato nel quarto trimestre è risultato inferiore a quello dell'ultimo trimestre del 1999.
- Costruzioni** La sola componente in crescita della spesa per investimenti è rappresentata dalle costruzioni, che hanno registrato una variazione positiva dell'1,8%, in rallentamento rispetto alla crescita dell'anno precedente (+3,3%). È risultata in aumento sia la spesa per la componente abitativa (+2,3%) sia quella per le altre costruzioni (+1,3%). Per quanto riguarda l'andamento in corso d'anno, il comparto delle abitazioni ha visto un progressivo deterioramento, passando da tassi di crescita positivi nei primi due trimestri ad un calo nel terzo e nel quarto trimestre. La componente non abitativa ha visto invece una diminuzione della spesa nei primi tre trimestri e una crescita nel quarto.
- Scorte** Per quanto riguarda la variazione delle scorte e degli oggetti di valore, essa è stata positiva e pari a 8,7 miliardi di euro; il contributo alla variazione del PIL è stato dello 0,5 per cento.

2.4 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

- Le esportazioni** Le esportazioni di beni e servizi, a prezzi 1995, hanno registrato un calo del 3,9%, più accentuato di quello del 2002, pari al 3,4%. La diminuzione nei due anni ha raggiunto il 7,1% rispetto al 2001. La quota delle esportazioni sul PIL, calcolata sugli aggregati espressi a prezzi costanti, si è ridotta dal 23,3% nel 2001 al 21,6% nel 2003. Una evoluzione di tali dimensioni non era stata prevista. Essa è imputabile ad una rilevante revisione delle stime del dato del 2002, pari al -2,5%, e ad una riduzione osservata nel 2003 più

Grafico 27 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI
(miliardi di euro a prezzi 1995; dati destagionalizzati)



sfavorevole di quanto generalmente atteso. Un andamento di segno negativo di tali proporzioni è stato sperimentato una sola volta negli ultimi tre decenni. Nel 1980 le esportazioni erano cadute dell'8,7% per effetto di una debole domanda mondiale, di un deterioramento della competitività, ma soprattutto di uno spiazzamento delle esportazioni causato da una forte crescita della domanda interna. La dinamica degli ultimi due anni è spiegata da una prolungata debolezza della domanda mondiale e soprattutto da un marcato peggioramento della competitività.

Tabella 5 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(milioni di euro; variazioni percentuali) (*)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2003	%	2003	%	2002	2003
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.090	-2,0	9.085	0,4	-4.876	-4.995
Minerali energetici	255	(a)	25.698	6,1	-24.007	-25.443
Minerali non energetici	419	(a)	1.798	-12,7	-1.592	-1.379
Prodotti trasformati e manufatti	249.148	-4,7	213.942	-3	41.078	35.206
– Prodotti alimentari, bevande, tabacco	14.610	-2,7	18.128	-1,7	-3.440	-3.518
– Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	25.673	-7,1	13.696	-1,4	13.743	11.977
– Cuoio e prodotti in cuoio	12.340	-9,1	6.164	-3,4	7.198	6.176
– Legno e prodotti in legno	1.287	-12,5	3.291	-1,9	-1.885	-2.004
– Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	5.871	-4,6	6.143	-6,3	-400	-272
– Prodotti petroliferi raffinati	5.351	20,2	4.710	-6,6	-591	641
– Prodotti chimici e sintetiche e artificiali	25.721	-4,4	35.146	-0,4	-8.373	-9.425
– Articoli di gomma e in materie plastiche	9.567	-2,9	5.445	-1,2	4.344	4.122
– Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8.542	-7,5	2.798	-5,4	6.276	5.744
– Metalli e prodotti in metallo	21.210	-1,9	23.465	-3,4	-2.661	-2.255
– Macchine e apparecchi meccanici	52.198	-1,7	19.355	-6,6	32.406	32.843
– Apparecchi elettrici e di precisione	23.233	-7,1	32.922	-5,3	-9.741	-9.689
– Mezzi di trasporto	28.710	-5,9	38.563	-1,4	-8.609	-9.853
– Altri prodotti dell'industria manifatturiera	14.835	-12,5	4.116	-0,6	12.811	10.719
di cui Mobili	8.471	-8,6	1.091	2,3	8.200	7.380
Energia elettrica, acqua, gas e altri prodotti	1.250	(a)	3.009	-6,5	-2.767	-1.759
TOTALE	255.162	-5,2	253.532	-2,9	7.836	1.630

(*) Valutazioni *cif-fab*.

(a) Per la forte erraticità delle serie storiche e l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni non sono riportate.

I principali paesi industrializzati hanno mostrato *performance* deludenti della dinamica delle quantità di esportazioni di beni e servizi. La Germania ha registrato un incremento di appena l'1,2% nel 2003, minore di quello osservato nel 2002 (3,4%); nel biennio 2002-2003 la variazione positiva è stata del 4,6%. La Francia ha mostrato una riduzione dell'1,6% nel 2003, dopo aver avuto un modesto incremento dell'1,5% nel 2002; nei due anni la variazione è stata dello 0,1%. Il Regno Unito ha sperimentato una riduzione di mezzo punto percentuale circa in ciascun anno del biennio 2002-2003. Tra i maggiori paesi dell'UE solo la Spagna ha registrato un forte balzo nel 2003, pari al 4%, dopo che nell'anno precedente non aveva mostrato alcuna variazione. Negli Stati Uniti l'*export* è tornato a crescere nel 2003 (2,1%), dopo la caduta del 2,4% nel 2002. In Giappone si è avuta una crescita sostenuta delle vendite all'estero, del 7-8%, sia nel 2002 che nel 2003. Nel biennio considerato, pertanto, il differenziale di crescita delle esportazioni dell'Italia rispetto ai grandi paesi è stato rilevante: 11,8 punti percentuali rispetto alla Germania; 7 punti rispetto alla Francia; 11,3 punti rispetto alla Spagna, 6,3 punti rispetto al Regno Unito ed agli Stati Uniti; 22,8 punti rispetto al Giappone. Nel 2003 la quota delle esportazioni sul PIL si è ridotta in quasi tutti i grandi paesi: -0,4 punti percentuali in Francia; -0,1 punti in Spagna; -1,6 punti nel Regno Unito; -0,6 punti negli Stati Uniti. Solo Germania e Giappone hanno registrato un incremento della quota rispettivamente di 1,6 e di 1,4 punti percentuali.

Le esportazioni di servizi, valutate a prezzi 1995, in caduta del 5,5% nel 2002, hanno registrato un'ulteriore contrazione nel 2003, pari al 2,2%, più che dimezzata rispetto a quella dell'anno precedente. Il loro contributo alla variazione dell'aggregato, inclusivo delle merci, è stato negativo e pari a meno della metà di quello dell'anno precedente. La quota di servizi, calcolata in valore, è passata dal 20,7% nel 2002 al 21,2% nel 2003. Nel 2003 il deflatore dei servizi è aumentato dell'1,9% (3,3% nel 2002).

Le esportazioni di merci, a prezzi 1995, hanno registrato una diminuzione del 4,3% nel 2003, molto più marcata di quella, pur rilevante, sperimentata nel 2002, pari al 2,9%. Nel biennio 2002-2003, pertanto, il calo è risultato pari al 7,1%. La dinamica trimestrale nel biennio è stata molto irregolare, con ampie oscillazioni. Particolarmente forte la caduta verificatasi nel quarto trimestre del 2003 (-4,4%), seguita alla forte crescita del trimestre precedente (6,5%). Secondo gli indici di quantità elaborati mensilmente dall'ISTAT, gli andamenti delle esportazioni verso le due grandi aree di destinazione mostrano una notevole differenza: molto marcato il calo delle quantità destinate all'UE (-3,7% nel 2002 e -5,7% nel 2003; -9,2% nei due anni); molto più contenuto, ma pur sempre elevato, quello relativo all'area extra-UE (-2% nel 2002; -3,7% nel 2003; -5,5% nel biennio).

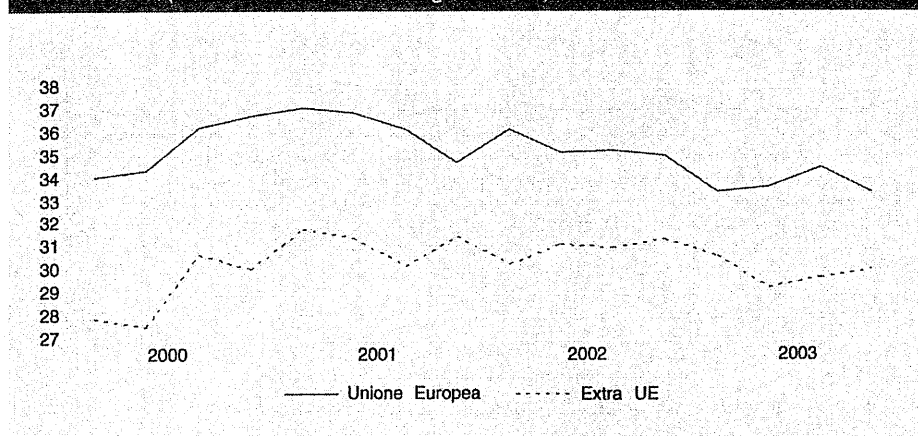
La *performance* dell'*export* di merci riflette profonde differenze tra settori produttivi. Nel biennio 2002-2003 alcuni tra questi, in particolare quelli del *made in Italy*, mostrano una preoccupante caduta delle quantità esportate:

-15,7% il settore tessile e dell'abbigliamento; -20% quello del cuoio e delle calzature; -17,8% quello delle macchine elettriche, ottiche ecc., -9,3% quello delle altre industrie manifatturiere, inclusi i mobili; -7,9% quello delle macchine ed apparecchi meccanici. Altri settori registrano una caduta molto più contenuta: -3% il settore dei mezzi di trasporto; -3,5% quello di metalli e prodotti in metallo. Una lieve riduzione si ha nel settore della gomma (-0,9%) e una crescita, anche se modesta, si ha in quello della chimica. Nel biennio per alcuni settori tali variazioni si riflettono in notevoli perdite delle quote di esportazione dell'Italia sui mercati mondiali (calcolate in valore): -4,5% nel tessile; -5% nel settore del cuoio e calzature; -8,7% nella produzione di mobili.

In alcuni settori che presentano una forte caduta dell'*export*, le quantità vendute sul mercato dell'UE subiscono una pesante contrazione nell'ultimo biennio, che è stata del 21,4% nel settore tessile, del 24% nel settore del cuoio e delle calzature. Nei mercati extra-UE il calo è stato molto minore e pari al 10% e al 16,6% rispettivamente nei due settori.

La caduta dell'*export* è imputabile principalmente alla perdita di competitività in uno scenario di debole crescita della domanda mondiale. La quota dell'Italia sulle esportazioni di beni dei paesi industrializzati, calcolata sugli aggregati a prezzi costanti, è diminuita del 3,4% nel 2002 e del 6,1% nel 2003. Nei due anni essa è diminuita del 9,3%, dal 5% nel 2002 al 4,5% nel 2003.

Grafico 28 – ESPORTAZIONI DI BENI PER AREA GEOGRAFICA
(miliardi di euro, dati destagionalizzati)



Tra le determinanti della competitività notevole rilevanza hanno i fattori di prezzo, sia in termini di valori medi unitari relativi sia in termini di prezzi alla produzione relativi. I valori medi unitari delle merci esportate dell'Italia relativi a quelli dei paesi industrializzati sono saliti del 4,6% nel 2002 e del 7,4% nel 2003 (12,3% nel biennio 2002-2003). L'aumento piuttosto rilevante può essere in parte dovuto allo spiazzamento dalle esportazioni delle fasce di prodotti, a basso valore medio unitario, operato dalla forte concorrenza da parte di paesi che hanno un costo del lavoro molto basso e che impiegano tecnologie *labour-intensive*, in parte dall'effetto della forza dell'euro rispetto al dollaro.

Gli indici di competitività dell'Italia, calcolati sulla base dei prezzi alla produzione sono peggiorati. Quelli relativi ai paesi industriali si sono ridotti dell'1,3% nel 2002 e del 6,3% nel 2003 (7,5% nel biennio). Per quanto riguarda l'area euro, essi sono rimasti stabili nel 2002 e sono diminuiti del 3,5% nel 2003. Particolarmente forte la diminuzione dell'indice riferito agli Stati Uniti: -5,9% nel 2003; -14,4% nel 2003; -19,4% nel biennio.

La quota delle esportazioni totali di merci dell'Italia sull'*export* dell'UE, calcolata sui dati in valore, si è ridotta di quattro decimi di punto nel biennio, dal 10,4% nel 2001 al 10% nel 2003. Calcolata rispetto ai mercati UE si è ridotta di cinque decimi di punto percentuale, dal 9,1% all'8,6%; calcolata sui mercati extra-UE si è ridotta di tre decimi di punto, dal 12,6% al 12,3 per cento.

I prezzi delle esportazioni

Nel 2003 il deflatore delle esportazioni di beni e servizi ha registrato un aumento dell'1%, inferiore a quello osservato nel 2002, pari all'1,8%. La variazione dell'indice relativo alle merci è passata dall'1,4% nel 2002 allo 0,7% nel 2003. La decelerazione è stata sperimentata sia per quanto riguarda i valori medi unitari delle merci destinate ai mercati UE (1,5% nel 2002; 1,2% nel 2003), sia per le merci destinati ai mercati extra-UE (1,3 nel 2002; 0,6% nel 2003). Tale dinamica, particolarmente contenuta, riflette sia la debole crescita della domanda mondiale, sia la forte competitività in termini di prezzo esercitata dai nostri concorrenti su entrambe le aree, particolarmente accentuata nell'area extra-UE anche per effetto della forza dell'euro rispetto al dollaro.

Le importazioni

Nel 2003 le importazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, sono diminuite a un ritmo più accentuato di quello mostrato nell'anno precedente. La flessione su base annua è risultata pari allo 0,6%. Dopo la netta contrazione messa in luce nel primo trimestre dell'anno (circa il 5% su base congiunturale), gli acquisti all'estero di beni e servizi hanno evidenziato una dinamica stazionaria nel secondo e una netta accelerazione nel terzo (+5,2% la variazione al netto della stagionalità). Tale positiva evoluzione si è di nuovo arrestata nella parte finale dell'anno, quando è stata registrata una nuova caduta (-3,2%).

Le importazioni di soli beni si sono contratte di circa l'1,3% rispetto a un anno prima. I servizi importati, mostrando un andamento fortemente irregolare nel corso dell'anno, sono invece aumentati dell'1,6%, circa un punto percentuale in meno rispetto al 2002.

L'evoluzione delle importazioni di merci ha risentito in larga parte della debolezza della congiuntura e, in particolare, della marcata caduta degli investimenti e della netta contrazione delle esportazioni complessive. La flessione delle importazioni è tuttavia risultata meno marcata di quella della domanda complessiva rispetto a quanto verificatosi nel 2002: l'elasticità apparente si è pressoché dimezzata, passando da 9 a 4,1.

Con riferimento alla classificazione per raggruppamenti principali di industrie, nel periodo gennaio-dicembre 2003 le importazioni in valore di beni di strumentali hanno registrato una marcata riduzione (-4,5%); anche quelle di beni intermedi, in continua diminuzione dal 2000, si sono contratte di circa il 6,4% (-4,1% la diminuzione in valore nel 2002). Gli acquisti all'estero di beni di consumo sono risultati in aumento, anche se a ritmi sensibilmente inferiori a quelli degli anni precedenti (+0,4% dall'8,8 registrato nel 2001). In crescita, dopo un periodo di sensibili flessioni, le importazioni in valore di beni energetici.

Rispetto alle aree di provenienza dei flussi, nei primi undici mesi dell'anno l'indice delle quantità di beni importati dai paesi dell'UE ha registrato una forte diminuzione (-3,3% rispetto all'analogo periodo di un anno prima); le importazioni dai paesi extra-UE si sono accresciute dell'1,7 per cento.

La dinamica degli indici delle quantità ha riflesso profonde e significative differenze tra settori. In particolare, quelli del *made in Italy* hanno presentato variazioni positive notevoli, soprattutto se si considera la debole crescita della domanda totale della nostra economia. Nel biennio 2002-2003, il settore tessile ha mostrato una crescita delle quantità importate dal resto del mondo pari al 5,2%, quello del cuoio e delle calzature del 2,4%. Inoltre, la crescita dell'*import* di merci di provenienza extra-UE di questi due settori è stata particolarmente rapida: rispettivamente del 15,3% e del 7,3%, con un marcato spiazzamento rispetto alle quantità di provenienza UE, che nel biennio si sono ridotte rispettivamente del 14,4% e del 15%. Altri due settori hanno presentato andamenti molto significativi delle quantità importate dal resto del mondo nel biennio 2002-2003: quello delle macchine ed apparecchi meccanici, in riduzione del 6,6%, e quello delle macchine elettriche, in calo dell'11,1%. Le quantità provenienti dall'UE si sono ridotte rispettivamente nei due settori considerati dell'11,8% e del 15,5%; quelle di provenienza extra-UE sono risultate rispettivamente in crescita del 3,9% ed in riduzione dello 0,8%. Tali andamenti possono riflettere una variazione piuttosto marcata della competitività. Infatti, i valori medi unitari nel biennio hanno

mostrato rilevanti variazioni: il settore tessile ha sperimentato una caduta del 4% dell'indice totale, del -7,4% quello riferito all'area extra-UE, mentre quello riferito all'UE ha segnato una crescita del 3,4%; nel settore del cuoio e delle calzature la caduta è stata del 6,4% per l'aggregato riferito al resto del mondo, del -10% per gli acquisti dall'area extra-UE, e dell'11,6% per quelli provenienti dall'area dell'UE. Dati analoghi, ma meno significativi, si sono riscontrati in altri settori.

I prezzi delle importazioni

Nel corso del 2003 si è registrata una diminuzione dei prezzi all'importazione. Dopo la forte accelerazione osservata nel corso del 2000 (14,2% sulla base del deflatore implicito delle importazioni complessive), la dinamica dei prezzi delle merci importate era risultata in rallentamento nel biennio successivo. Dopo il rialzo avvenuto tra il quarto trimestre del 2002 e il primo del 2003, dal secondo trimestre dello stesso anno si è registrata una dinamica nuovamente cedente dei prezzi all'importazione (-1,7% la diminuzione tendenziale), risultata pressoché invariata nel terzo. Nel periodo gennaio-novembre, i valori medi unitari sono risultati sostanzialmente stazionari rispetto al corrispondente periodo del 2002. Tale risultato è stato favorito dalla maggiore convenienza all'acquisto delle merci provenienti dai mercati extra-europei, cui ha contribuito il progressivo apprezzamento del cambio dell'euro rispetto al dollaro (pari a circa il 15% dall'inizio del 2003). Il rafforzamento dell'euro ha attenuato l'aumento dei corsi delle materie di base. Sulla base del deflatore di contabilità nazionale, i prezzi delle importazioni complessive del nostro Paese si sono ridotti dello 0,8% su base annua, in misura superiore rispetto a quanto osservato in Spagna e Francia (rispettivamente, -0,1 e -0,4%) e più contenuta che in Germania (pari a circa -2%).

La bilancia dei pagamenti: il conto corrente

Il conto corrente della bilancia dei pagamenti è risultato in netto peggioramento. Sulla base dei dati disponibili, nel 2003 il disavanzo è salito a circa 19,5 miliardi di euro, corrispondente a circa l'1,5% del PIL, con un netto deterioramento (9,5 miliardi circa) rispetto a quello del 2002. A questo risultato ha contribuito l'ampliarsi del disavanzo dei trasferimenti unilaterali (per circa 1,4 miliardi di euro), passato a 7,1 miliardi di euro. Il *deficit* dei servizi, pressoché dimezzato, è sceso a 1,9 miliardi di euro; quello dei redditi si è incrementato, passando da 15,4 a 18,9 miliardi di euro. L'avanzo commerciale si è deteriorato di circa 6,2 miliardi di euro, passando nella valutazione *fob-fob* a 8,3 miliardi (0,6% del PIL, da 1,2% nel 2002). L'avanzo in conto capitale, pressoché azzeratosi nel 2002, si è incrementato di circa 2,5 miliardi di euro. Il saldo aggregato del conto corrente e del conto capitale è risultato pertanto negativo per circa 17,1 miliardi di euro, molto più elevato di quello registrato nel 2002; in rapporto al PIL, esso si è attestato all'1,3% (0,8% nel 2002).

Tabella 6 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2003

(milioni di euro; variazioni percentuali) (*)

PAESI E AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo 2003
	Compo- sizione %	Variazione % rispetto al 2002	Compo- sizione %	Variazione % rispetto al 2002	
Francia	12,3	-6,3	11,4	-6,4	3.014
Belgio	3,1	-18,5	4,4	-5,9	-4.015
Lussemburgo	0,2	-8,6	0,3	21,4	-629
Paesi Bassi	2,6	-14,2	5,9	-6,1	-8.515
Germania	13,8	-6,3	17,9	-4,4	-9.853
Regno Unito	7,0	-6,3	5,1	-11,4	5.722
Irlanda	0,5	-10,5	1,4	7,5	-2.595
Danimarca	0,8	-12,2	0,7	-3,4	77
Grecia	2,1	-7,2	0,5	4,6	3.981
Portogallo	1,3	-11,0	0,5	-13,0	1.803
Spagna	6,4	1,3	4,6	-2,4	5.756
Svezia	1,0	-3,5	1,4	-4,3	-868
Finlandia	0,5	-13,1	0,6	4,6	-506
Austria	2,2	-4,6	2,8	-6,0	-1.057
UNIONE EUROPEA	53,9	-6,7	57,6	-5,1	-7.599
Paesi candidati all'UE (a)	5,4	7,0	3,4	3,6	6.330
EFTA	3,9	5,7	4,5	-5,1	-17
Russia	1,3	1,2	3,0	4,2	-4.402
Altri paesi europei	3,6	4,6	3,3	2,2	1.305
Turchia	1,5	16,0	1,1	13,5	1.393
OPEC	4,0	-5,0	5,9	9,1	-6.683
USA	9,6	-14,8	4,8	-18,1	11.697
Mercosur	0,9	-12,3	1,3	-1,3	-1195
Cina	1,5	-4,1	3,2	14,9	-5.694
Giappone	1,7	-3,5	2,0	-0,8	-941
EDA	3,5	-7,8	2,3	5,6	2.204
Altri paesi	9,2	-5,0	7,5	-6,6	5.234
PAESI EXTRA UE	46,1	-3,4	42,4	-	9.230
TOTALE	100,0	-5,2	100,0	-2,9	1.631

(*) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo definitivi per l'anno 2002.

(a): Si tratta dei paesi che entreranno a far parte dell'UE a decorrere dall'1 maggio 2004: Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia.

La bilancia
commerciale

Nel 2003, l'attivo del saldo merci, nella valutazione *cif-fob*, è risultato pari a circa 1,6 miliardi di euro, in netta contrazione rispetto all'anno precedente (per circa 6,3 miliardi di euro). Tale peggioramento è interamente dovuto alla diminuzione del *surplus* dei prodotti trasformati e manufatti, che si è contratto di circa 5,9 miliardi di euro rispetto a un anno prima e all'aumento del disavanzo dei minerali energetici (per 1,4 miliardi di euro). Nel complesso del 2003, con riferimento ai settori della manifattura, hanno evidenziato un sensibile peggioramento i settori in avanzo commerciale: l'industria tessile e dell'abbigliamento e quella del cuoio hanno mostrato una riduzione del *surplus* di 2,8 miliardi di euro, di circa 1 miliardo di euro la contrazione per gli altri prodotti dell'industria manifatturiera. Un aumento del disavanzo è stato registrato nei mezzi di trasporto (1,2 miliardi di euro) e per i prodotti dell'industria chimica (per circa 1 miliardo di euro). Una sostanziale stazionarietà ha interessato altri settori in forte avanzo commerciale (articoli in gomma e materie plastiche, lavorazione di minerali non metaliferi, macchine e apparecchi meccanici).

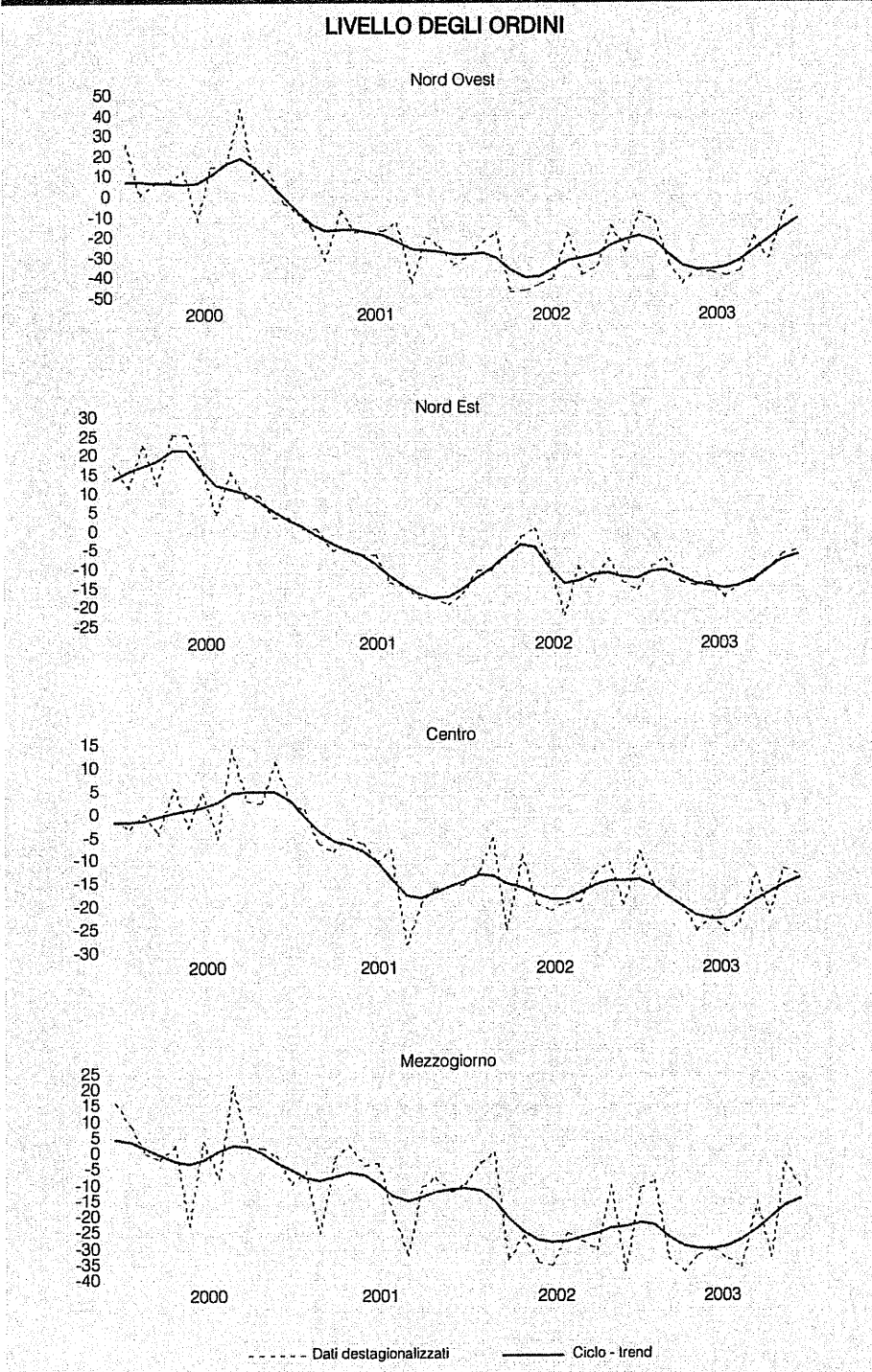
Nell'analisi per aree di provenienza-destinazione dei flussi, il saldo dell'interscambio commerciale con l'Unione Europea è risultato negativo per 7,6 miliardi di euro, in peggioramento (circa 2 miliardi) rispetto al 2002. A tale deterioramento ha contribuito il peggioramento dei *deficit* commerciali con la Germania, il Belgio e l'Irlanda (complessivamente per 1,5 miliardi di euro). I *surplus* con la Spagna e il Regno Unito sono risultati in miglioramento per 0,8 miliardi di euro; in diminuzione quello verso la Grecia e il Portogallo (per un ammontare analogo). Nello stesso periodo, l'attivo commerciale relativo all'interscambio con le aree esterne all'Unione è nettamente peggiorato per 4,2 miliardi di euro. Tale peggioramento è in larga parte attribuibile alla diminuzione dell'avanzo con gli Stati Uniti (2,6 miliardi di euro) e i paesi di nuova industrializzazione (1,1 miliardi di euro). Il *surplus* con gli altri paesi europei ha registrato un miglioramento. Si è accentuato il disavanzo commerciale con i paesi dell'OPEC (passato da 4,7 a 6,2 miliardi di euro) e con la Cina (da 4,3 a 5,4 miliardi di euro). I *deficit* degli scambi con il Giappone e la Russia sono rimasti invariati; è ritornato positivo il saldo commerciale con i paesi dell'EFTA (con un miglioramento di oltre 1 miliardo di euro).

2.5 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

L'industria

Le informazioni desumibili dalle inchieste condotte dall'ISAE presso le imprese dell'industria in senso stretto indicano negli ultimi mesi del 2003 una timida fase di recupero dell'attività industriale. I profili ciclici delle serie elaborate a livello territoriale evidenziano come il recupero del livello della produzione sia stato leggermente più accentuato per le imprese localizzate

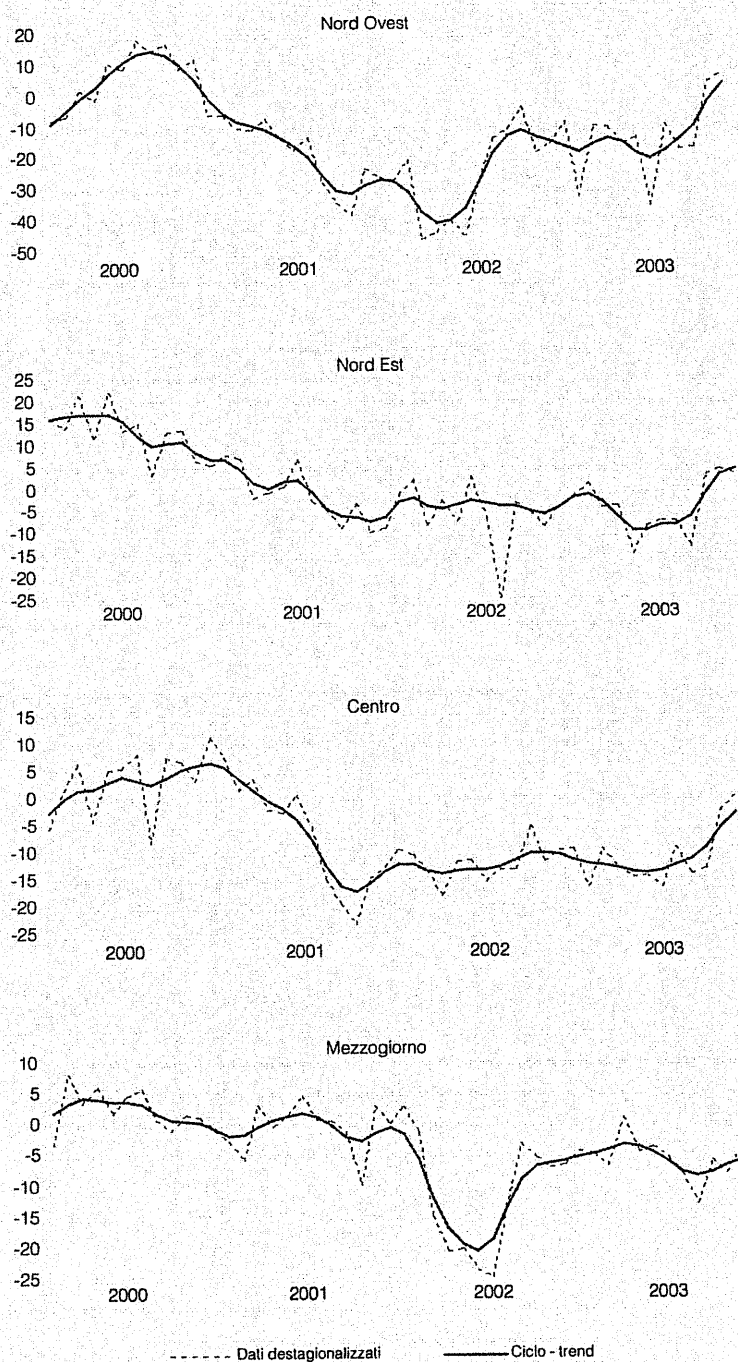
Grafico 29 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO-SEATS)



Fonte: Inchiesta ISAE.

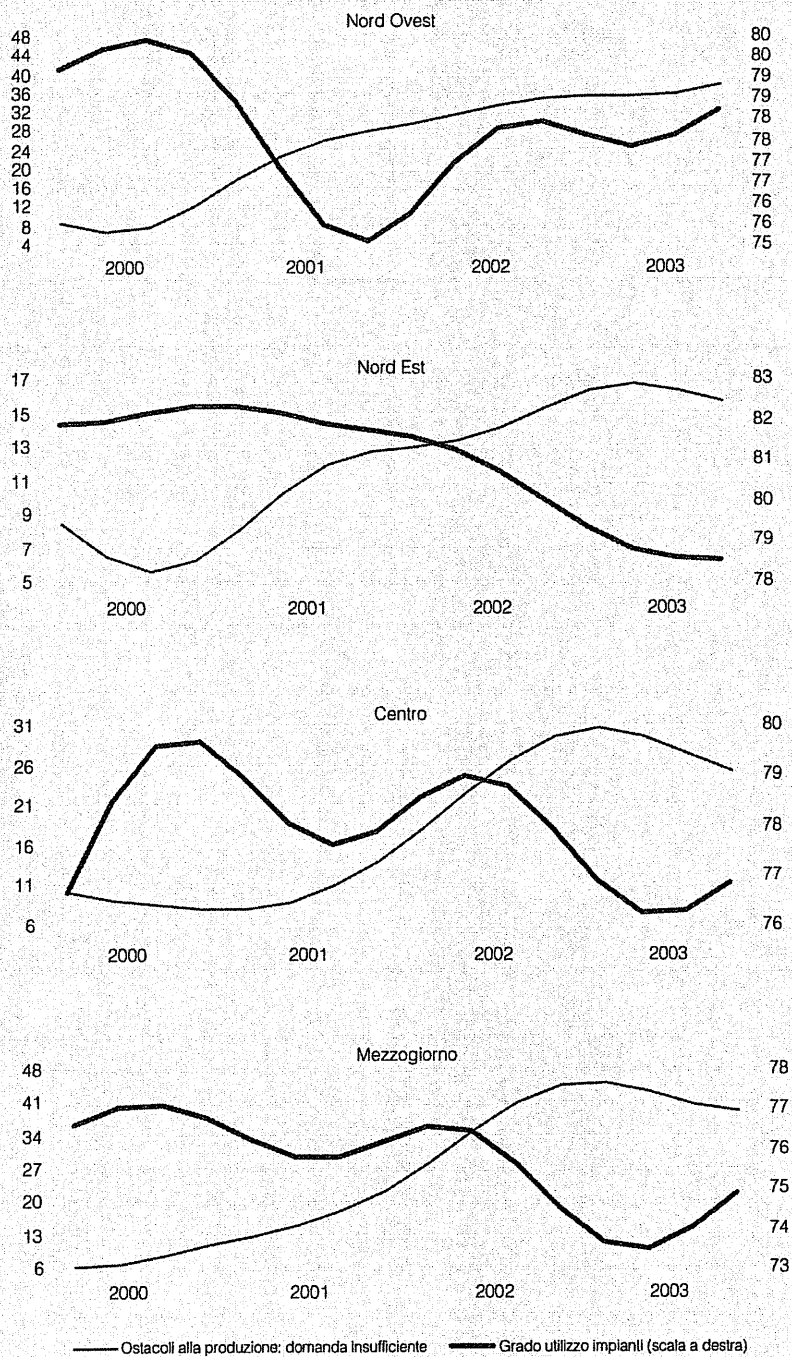
Segue: **Grafico 29 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI**
(dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO-SEATS)

LIVELLO DELLA PRODUZIONE



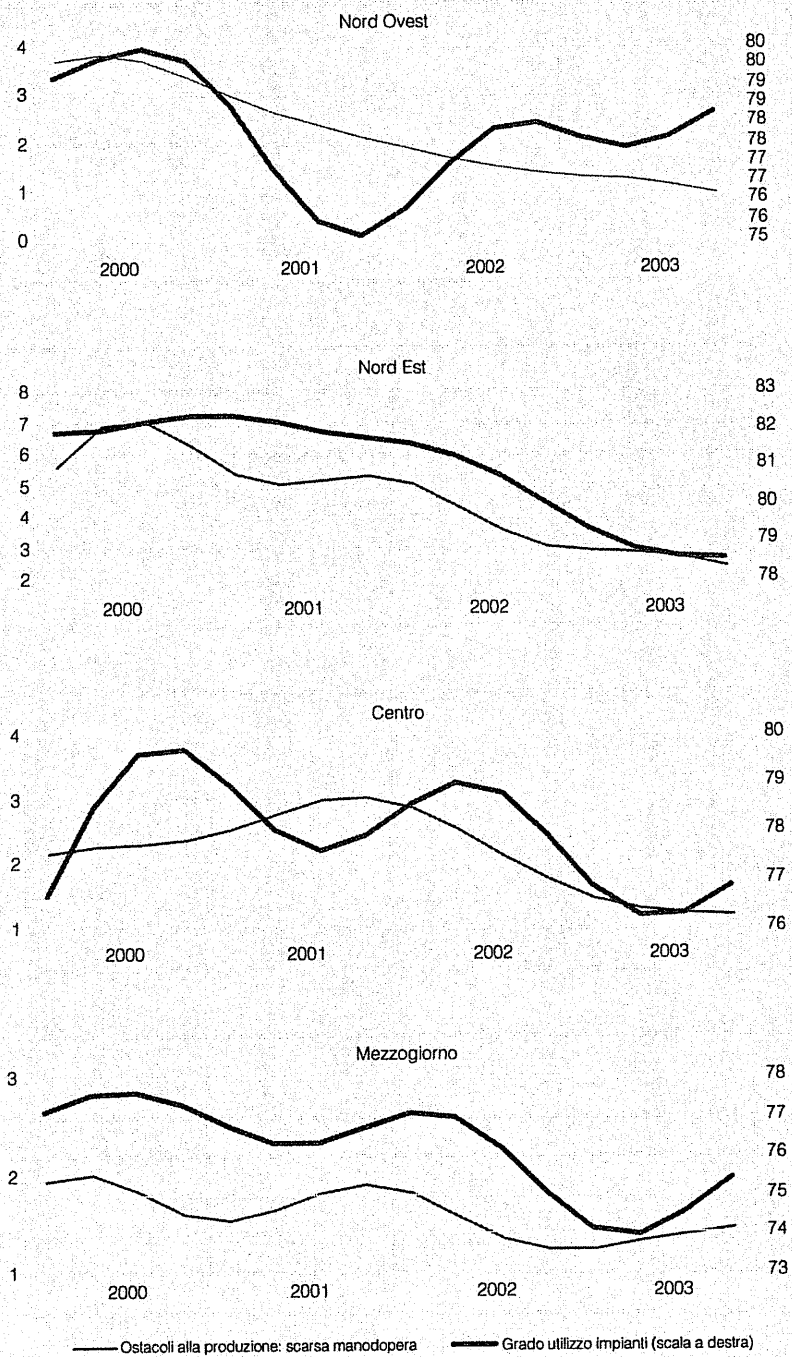
Fonte: Inchiesta ISAE.

Grafico 30 – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (ciclo trend)



Fonte: Inchiesta ISAE.

Segue: Grafico 30 – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (ciclo trend)



Fonte: Inchiesta ISAE.

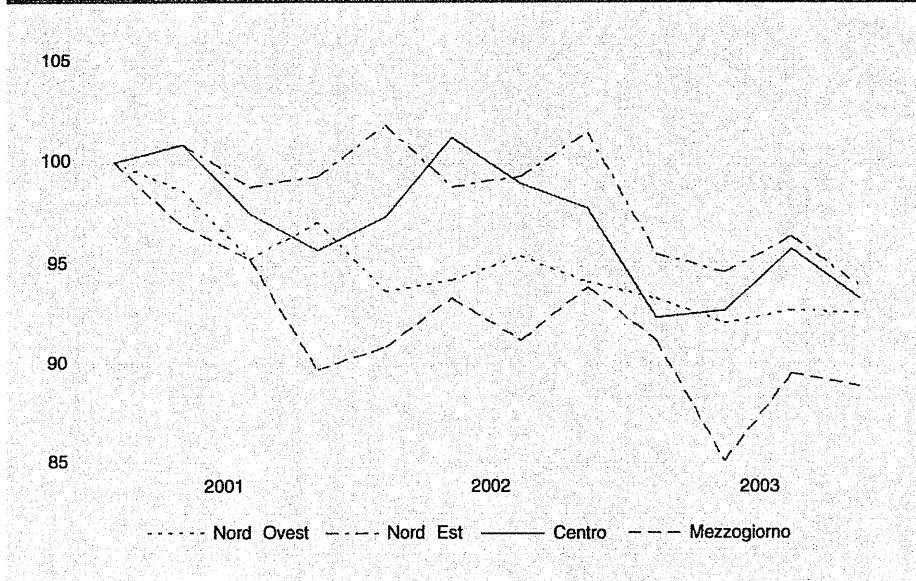
nelle regioni settentrionali e centrali; meno evidente è risultato, invece, il recupero nelle imprese meridionali. Occorre tuttavia ricordare che la flessione ciclica della produzione industriale al Sud era stata meno intensa e di durata inferiore rispetto a quella registrata per le regioni del Centro-Nord, in conseguenza della minore esposizione delle imprese meridionali alla congiuntura internazionale. Le dinamiche del portafoglio ordini sono state anch'esse positivamente orientate, sia al Centro-Nord che al Sud. Nonostante il miglioramento, comunque, i livelli degli indici sono rimasti ovunque su valori ancora molto distanti da quelli massimi raggiunti nel corso del 2000.

Qualche segnale di recupero dell'attività industriale si evidenzia anche dalla rilevazione ISAE sul grado di utilizzo degli impianti relativa all'ultimo trimestre del 2003. Ad eccezione del Nord Est, infatti, l'indicatore è apparso positivamente orientato. Nel Nord Ovest il grado di utilizzo degli impianti è leggermente aumentato, nonostante si sia rafforzata la percezione degli imprenditori di una domanda ancora insufficiente. Nelle altre ripartizioni, soprattutto nel Centro e nel Mezzogiorno, sembra invece che il vincolo all'attività produttiva connesso alla domanda di mercato si sia parzialmente allentato.

La fase di debolezza della congiuntura internazionale e l'apprezzamento dell'euro hanno inciso profondamente sull'andamento delle esportazioni nazionali di merci in valore. Alla riduzione delle esportazioni italiane del 2,8% registrata nel 2002, ha fatto seguito nel corso del 2003 una ulteriore caduta pari al 4% rispetto all'anno precedente; una dinamica negativa si è

Le esportazioni

Grafico 31 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI
(dati destagionalizzati; indice: I trim. 2001=100)



osservata anche a livello congiunturale. La flessione nello scorso anno è stata più contenuta nelle regioni nord occidentali (-2%) e più consistente in quelle centrali (-6,5%) e nord orientali (-5,5%). Nel Mezzogiorno si sono registrati due diversi andamenti: quello positivo di Sicilia e Sardegna, che hanno incrementato del 6,3% il loro *export*, sostanzialmente grazie alle vendite dei prodotti petroliferi raffinati; quello negativo del Sud peninsulare, per il quale si è osservato un calo del 7,1%. La contrazione più consistente si è avuta in Campania (-14,5%), a causa della riduzione delle vendite di mezzi di trasporto, tessile, cuoio e abbigliamento nonché dei prodotti chimici e agricoli. Nel complesso, la ripartizione meridionale ha registrato un calo del 3,8 per cento.

Ad eccezione delle Marche (+1,9%), nessun'altra regione del Centro ha mostrato un aumento delle vendite all'estero, mentre è stato particolarmente significativo il calo del Lazio (-12,2%), in seguito alla dinamica della vendita dei mezzi di trasporto, dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, dei metalli e prodotti in metallo, delle macchine elettriche ed apparecchiature di precisione. All'interno dell'area settentrionale, solo le regioni più piccole (Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige) hanno registrato risultati positivi. Il Friuli Venezia Giulia ha accusato il calo più consistente (-9,4%), attribuibile principalmente alla deludente *performance* dei prodotti metalmeccanici, esclusi i metalli e i prodotti in metallo, e degli altri prodotti dell'industria manifatturiera.

2.6 IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

L'occupazione

Il mercato del lavoro ha risentito, anche se in modo contenuto, della fase di bassa crescita che ha caratterizzato l'economia italiana nell'anno appena trascorso. Nonostante il rallentamento relativo al secondo semestre dell'anno, il risultato è da considerarsi positivo, tenuto conto della frenata dell'attività economica: il numero di occupati è ancora aumentato e l'area dei senza lavoro ulteriormente ristretta. Nella media dell'anno, la base occupazionale è cresciuta dell'1 % (equivalente a 225 mila occupati in più), un ritmo inferiore a quello registrato nei due anni precedenti (rispettivamente +1,5% nel 2002, + 2,1% nel 2001).

L'espansione ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali anche se è stata molto contenuta nel Mezzogiorno (+0,2%, il tasso di variazione annuo in quest'area). La crescita dell'occupazione ha riguardato soprattutto le donne (+1,6% a fronte del +0,7% relativo agli uomini). In termini di unità di lavoro *standard*, l'evoluzione dell'occupazione si è confermata positiva, anche se l'incremento rispetto al 2002 (+0,4%, corrispondente a 104 mila unità in più) è stato notevolmente inferiore rispetto a quanto osservato in termini di teste. Nel 2003, ancora una volta, si è verificata una significativa espansione

Grafico 32 – OCCUPAZIONE E PRODOTTO (variazioni percentuali)

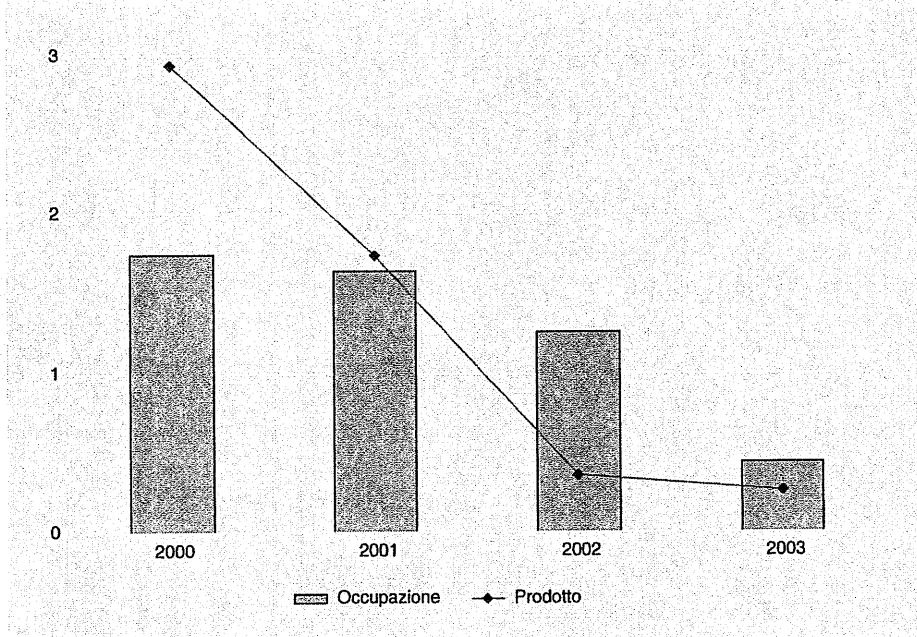


Tabella 7 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità; variazioni percentuali)

	2000	2001	2002	2003	Variazione		Compo- sizione % nel 2003
					assoluta	%	
<i>Occupati dipendenti</i>	15.131	15.517	15.849	16.046	197	1,2	73,5
– A tempo indeterminato	13.601	14.002	14.287	14.464	177	1,2	66,3
a tempo pieno	12.748	13.082	13.301	13.449	148	1,1	61,6
a tempo parziale	853	920	986	1.015	29	2,9	4,6
– A termine	1.530	1.514	1.563	1.583	20	1,3	7,2
a termine a tempo pieno	1.042	1.045	1.104	1.119	16	1,4	5,1
a termine a tempo parziale	488	469	459	463	4	0,9	2,1
<i>Occupati indipendenti</i>	5.949	5.998	5.980	6.008	28	0,5	27,5
TOTALE OCCUPATI	21.080	21.514	21.829	22.054	225	1,0	100,0

dei cosiddetti lavori tipici: sulla base dei dati dell'indagine delle forze di lavoro, circa due terzi dei flussi lordi di ingresso nell'occupazione dipendente sono stati costituiti da posizioni a tempo pieno e indeterminato (il contributo alla crescita degli occupati con contratto di lavoro "tipico" è stato pari, nella

media del 2003, a sette decimi di punto percentuale su un totale dell'1%). Tale andamento potrebbe essere stato facilitato anche dall'andamento particolarmente favorevole dell'occupazione degli individui più anziani sopra i cinquanta anni, dove l'incidenza del lavoro temporaneo è più bassa rispetto a quella dei giovani.

Nell'ambito delle tipologie contrattuali flessibili, i dipendenti a tempo determinato sono lievemente aumentati (20.000 individui in più rispetto all'anno precedente) e il peso sul totale dei dipendenti è rimasto stabile, a quota 9,9%. Gli occupati *part-time* sono cresciuti di 33.000 unità, mentre l'incidenza sul totale dell'occupazione dipendente è salita di un decimo di punto, al 9,2 per cento.

A sostenere la dinamica ascendente dell'occupazione è stata l'espansione dell'occupazione dipendente (+1,2%), sia pure a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente, mentre le posizioni di lavoro dipendente sono tornate a crescere (+0,5%) dopo il calo sperimentato nel 2002.

...nell'industria
in senso stretto

La domanda di lavoro nell'industria ha registrato, sulla base dei dati della Rilevazione Trimestrale delle forze di lavoro, un incremento dello 0,5% rispetto al 2002. Al risultato ha contribuito in maggiore misura il lavoro indipendente (+0,8%), rispetto ai dipendenti (+0,4%). Le ore di Cassa integrazione, sia relativamente agli interventi ordinari, sia a quelli straordinari, sono aumentate in misura rilevante rispetto all'anno scorso. L'incremento delle ore complessivamente autorizzate ha fatto sì che, nelle valutazioni di contabilità nazionale, l'*input* di lavoro nell'industria in senso stretto sia diminuito (-0,3%, corrispondenti a circa 17 mila unità *standard* in meno rispetto al 2002). Nelle grandi imprese industriali, il protrarsi dei processi di ristrutturazione ha provocato un'ulteriore espulsione di manodopera. A consuntivo del 2003, l'apposito indicatore elaborato dall'ISTAT segnala, per questo comparto, una contrazione dell'occupazione alle dipendenze del 3,2% rispetto al 2002 (al netto della Cassa Integra-

Tabella 8 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale			Dipendenti		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,1	-1,9	-3,7	2,3	0,3	-6,1
Industria	0,7	1,0	0,4	0,7	1,3	0,4
– industria in senso stretto	-0,5	0,5	-0,3	-0,3	0,5	-0,4
– costruzioni	4,7	2,6	2,9	5,4	5,3	4,0
Servizi	2,2	1,6	0,8	2,8	2,0	0,9
TOTALE	1,6	1,3	0,4	2,1	1,8	0,5

zione Guadagni). In queste imprese si è verificato un lieve incremento delle ore effettivamente lavorate e un aumento del ricorso alla CIG.

L'espansione del settore delle costruzioni è proseguita anche nel 2003 (+3,5%), con una accelerazione del ritmo di crescita rispetto ad un anno prima (+2,4% nel 2002). A trainare l'espansione sono stati i dipendenti (+4,7%) a fronte di un incremento più ontenuto per gli indipendenti (+1,5%). Il positivo andamento del comparto trova conferma anche nei dati di contabilità nazionale, dai quali emerge che, nel corso del 2003, l'*input* di lavoro è aumentato del 2,9 % in confronto all'anno precedente (pari a circa 48.000 unità aggiuntive).

Il contributo principale all'aumento degli occupati è stato fornito, come in passato, dal terziario. I dati dell'indagine delle forze di lavoro indicano, a consuntivo dell'anno, un incremento di addetti nel comparto di 158 mila unità rispetto all'anno prima (corrispondente ad un tasso annuo dell'1,1%). Secondo i dati di contabilità nazionale, nella media del 2003, il complesso dei servizi ha raggiunto i 16 milioni di unità *standard*, con un incremento dello 0,8%, rispetto al 2002.

Il progresso ha riguardato sia i dipendenti (+1,4%) sia, seppur in misura minore, gli indipendenti (+0,6%) ed è stato sostenuto dal comparto del commercio, alberghi e ristoranti e dai trasporti e comunicazioni. Un calo si è verificato nei comparti del credito e delle assicurazioni. Gli occupati alle dipendenze delle imprese con oltre 500 addetti, nel corso del 2003, hanno anch'essi sperimentato una moderata crescita occupazionale rispetto al 2002 (+0,2% la variazione media annua). Nell'arco dell'anno, inoltre, ad una diminuzione delle ore effettivamente lavorate per dipendente si è associato un incremento dell'incidenza dello straordinario.

La positiva dinamica della domanda di lavoro ha favorito l'ulteriore calo della disoccupazione. Il numero delle persone in cerca di occupazione è risul-

....nelle
costruzioni

.....nei servizi

La
disoccupazione

Tabella 9 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Centro-Nord			Mezzogiorno			ITALIA		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
15-24 anni	14,6	14,0	14,4	50,8	49,4	49,1	28,2	27,2	27,1
25-34 anni	6,3	6,0	5,8	26,8	25,3	24,3	12,5	11,9	11,4
35 anni e oltre	2,9	2,8	3,9	9,8	9,5	14,6	5,1	4,9	7,2
IN COMPLESSO	5,0	4,7	4,6	19,3	18,3	27,8	9,5	9,0	8,7
di lunga durata (a)	2,4	2,1	2,0	13,4	12,3	11,7	5,9	5,3	5,0

(a) Rapporto tra persone in cerca di lavoro da un anno e oltre e le forze di lavoro.

tato nella media del 2003 pari a 2.096 unità, 67 mila individui in meno rispetto ad un anno prima (-3,1% la variazione media annua). La diminuzione del numero di disoccupati ha riguardato le persone in cerca di prima occupazione (-3,4% rispetto al dato medio del 2002) e i disoccupati in senso stretto (-3,9%) e, in misura sensibilmente inferiore, l'area delle altre persone in cerca di occupazione. A fronte di un'espansione dell'offerta di lavoro (157 mila unità, pari allo 0,7%), il tasso di disoccupazione si è ridotto passando dal 9% del 2001 all' 8,7 % (8,5% nell'ultimo trimestre nei dati destagionalizzati). Grazie a questa flessione il divario con i tassi di disoccupazione con i paesi dell'UEM (8,8%) è risultato favorevole all'Italia. Il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere in tutte le aree del Paese. In particolare, nel Mezzogiorno, il tasso di disoccupazione è sceso nel 2003 a quota 17,7% (sei decimi di punto in meno rispetto al 2002) mentre nelle altre aree del Paese ha raggiunto rispettivamente il 4% (Nord Ovest), il 3,2% (Nord Est) e il 6,5% (Centro). Nelle aree meridionali l'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore alla soglia dei 25 anni permane molto elevata (49,1%). Il tasso di disoccupazione di lunga durata è sceso di tre decimi di punto, al 5%, mentre nel Mezzogiorno l'area dei senza lavoro da più di un anno si è contratta di 6 decimi di punto passando al 11,6 per cento.

L'andamento
delle
retribuzioni e
del costo del
lavoro

Le relazioni contrattuali nel 2003 sono state caratterizzate da fasi di conflittualità, particolarmente nel settore metalmeccanico e del trasporto pubblico locale, connesse a rivendicazioni economiche e normative in occasione del rinnovo dei contratti collettivi nazionali. Tali situazioni di tensione si sono risolte grazie all'impegno congiunto di rappresentanze di categoria e partner politici.

I rinnovi
dei contratti
nel settore
privato

L'attività contrattuale ha proceduto a ritmi intensi nel 2003, dando luogo alla stipula di importanti accordi sia nel settore industriale, sia nei servizi destinabili alla vendita. Per l'industria, si è concluso il complesso confronto sul contratto dei metalmeccanici e si sono siglate nuove intese per gli alimentaristi e le industrie conciarie. Nei servizi privati si è risolto, ad aprile, il lungo periodo di vacanza contrattuale nel comparto delle attività ferroviarie e sono stati stipulati nuovi accordi per il settore assicurativo, dei pubblici esercizi ed alberghi, del trasporto locale, per il personale marittimo e delle Poste e telecomunicazioni. Permane tuttavia in attesa di rinnovo, da oltre 12 mesi, il contratto che regola larga parte del commercio.

I rinnovi
dei contratti nel
settore pubblico

L'attività negoziale è stata sostenuta anche nel settore pubblico, consentendo, seppure a ridosso della loro scadenza, il rinnovo di un'ampia parte dei contratti del comparto. Nuovi accordi, relativi per la parte economica al biennio 2002-03, sono stati siglati per i ministeri, la scuola e gli enti pubblici non economici. Fra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 si sono inoltre stipulate ipotesi di intesa per il personale non dirigente del Servizio Sanitario Nazionale, le Aziende Autonome dello Stato, le Regioni ed Autonomie locali e le

Agenzie Fiscali. Restano in condizioni di prorata vacanza contrattuale (da più di 24 mesi) i comparti della Presidenza del Consiglio, degli Enti Pubblici di Ricerca, dell'Università e del Servizio Sanitario Nazionale – area dirigenza.

La dinamica delle retribuzioni contrattuali (sia orarie che per dipendente) è stata moderata ed inferiore all'andamento dell'inflazione effettiva per il 2003 (2,7% l'indice NIC con tabacchi, 2,5% l'indice FOI), registrando un incremento medio annuo del 2,2%. Tale risultato non si discosta significativamente dalla crescita annua rilevata nel 2002 (2,1%). Le retribuzioni lorde pro capite, risultanti dai dati di Contabilità Nazionale dell'ISTAT e quindi inclusive dei trattamenti in aggiunta al minimo e riferite a tutti i settori di attività economica, risultano invece aumentate in media d'anno del 3,2% (cinque decimi in più rispetto all'indice dei prezzi al consumo NIC, e sette decimi in più rispetto a quello FOI), con un'accelerazione piuttosto marcata rispetto al dato del 2002 (2,6%) ed in larga parte imputabile ai rinnovi contrattuali del settore pubblico. A livello settoriale, si osservano incrementi superiori alla media nell'agricoltura (3,7%) e nelle altre attività di servizi (4,6%), mentre aumenti più contenuti si sono verificati nelle costruzioni (2,3%) e nei servizi privati (2,2%).

La dinamica
salariale

La crescita del costo del lavoro pro capite ha registrato una forte accelerazione rispetto al 2002 (di 1,3 punti percentuali), assestandosi sul 3,8% annuo, con un incremento superiore di circa mezzo punto percentuale a quello osservato per le retribuzioni lorde pro capite. Tale dinamica, riconducibile all'evoluzione dei contributi sociali, riflette in larga misura gli effetti del provvedimento legislativo inerente "la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari ed il conseguente versamento dei relativi flussi contributivi".

Il costo
del lavoro

Tabella 10 – RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE (variazioni percentuali di valori a prezzi correnti)

BRANCHE	Retribuzioni lorde			Costo del lavoro		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	1,4	3,7	0,7	1,3	4,1
Industria	3,1	2,2	2,5	2,8	2,1	2,9
– industria in senso stretto	3,4	2,5	2,8	3,1	2,2	3,0
– costruzioni	2,2	1,8	2,3	2,1	2,4	3,2
Servizi	3,8	2,7	3,4	3,4	2,7	4,0
TOTALE	3,5	2,6	3,2	3,2	2,5	3,8

Anche per questo indicatore si sono avute variazioni superiori alla media nel settore agricolo e nelle altre attività di servizi (rispettivamente 4,1 e 5,5%).

2.7 I PREZZI

Nel 2003 il sistema dei prezzi italiano ha mostrato una certa resistenza al riavvio del processo disinflazionistico. Il rallentamento dell'inflazione è stato ostacolato, in un primo tempo, dal sovrapporsi di spinte, esogene e non, di natura accidentale e transitoria. La persistenza di elementi inflazionistici endogeni di carattere strutturale ha però tenuto alta la dinamica dei prezzi anche in assenza di pressioni dall'esterno. Nonostante la debolezza della fase ciclica, le sollecitazioni interne sui prezzi finali sono, infatti, rimaste significative e non sempre in linea con la dinamica dei costi sopportati dal sistema produttivo, segnalando un ridimensionamento solo nell'ultima parte dell'anno. Gli sviluppi dei prezzi lungo le prime fasi di formazione sono stati, del resto, complessivamente contenuti. Grazie al robusto apprezzamento della valuta europea, e nonostante l'alta variabilità dei corsi petroliferi, le condizioni di approvvigionamento sui mercati delle materie prime non sono risultate particolarmente onerose, mentre anche le pressioni sui prezzi dei prodotti importati sono diminuite. Tra le componenti interne dei costi, nel settore manifatturiero il peggioramento ciclico della produttività ha contribuito a mantenere per gran parte dell'anno alquanto sostenuta la dinamica del costo unitario del lavoro, nonostante sviluppi salariali sostanzialmente moderati.

Con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività, nella media del 2003 il tasso di inflazione è stato pari al 2,7%, con un aumento di due decimi di punto rispetto al 2002. Il deflatore del PIL, riflettendo l'origine essenzialmente interna delle spinte inflazionistiche, ha registrato un aumento leggermente più vivace, con un tasso pari in media al 2,9% (3% nel 2002).

Tabella 11 – INDICI DEI PREZZI (variazioni su base annua)

	2002		2003			
	ANNO	I	II	III	IV	ANNO
PREZZI ALLA PRODUZIONE	0,2	2,7	1,7	1,3	0,9	1,6
PREZZI AL CONSUMO						
Indice armonizzato	2,6	2,8	3,0	2,8	2,7	2,8
Indice nazionale per l'intera collettività	2,5	2,7	2,7	2,8	2,5	2,7
Indice per le famiglie di operai e impiegati (*)	2,4	2,6	2,4	2,5	2,4	2,5

(*) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n. 81).

In controtendenza con le passate esperienze, il deflatore della spesa delle famiglie residenti ha mostrato un tasso di crescita più contenuto rispetto ai due indicatori precedenti e pari al 2,5% (3,1% nel 2002).

Con riguardo, infine, all'indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo, calcolato da Eurostat, il suo profilo di crescita in corso d'anno è stato sostanzialmente analogo a quello dell'indice nazionale, però con ritmi lievemente più sostenuti. Nella media del 2003 l'incremento calcolato su tale indicatore è risultato pari al 2,8%, anch'esso in aumento di due decimi di punto rispetto al 2002.

La dinamica dei prezzi italiani si è discostata in misura significativa da quella media della zona dell'euro. La sostanziale stazionarietà del ritmo di crescita tendenziale registrata in Italia fino all'estate, a fronte del contenuto rallentamento sperimentato dai partner europei, ha determinato dalla primavera un significativo riallargamento del divario inflazionistico a nostro sfavore. Solo nei mesi finali dell'anno, in presenza di una lieve ripresa dell'inflazione nella zona euro e di una decelerazione in Italia ne è conseguito un limitato restringimento. Nella media del 2003 il differenziale inflazionistico rispetto all'insieme dei paesi aderenti alla moneta unica è risultato pari a sette decimi di punto, contro i tre decimi del 2002. La divergenza è risultata ancora maggiore, e in forte ampliamento, nei confronti della Germania (1,8 punti percentuali nel 2003 a fronte di 1,3 punti nel 2002), mentre la distanza con la Francia si è appena ristretta (sei decimi di punto nel 2003; 0,7 l'anno precedente). Il peggioramento del differenziale rispetto all'area euro ha interessato tutte le principali componenti. In termini di *core inflation* (misurata escludendo dall'indice complessivo le voci più volatili, energia e alimentari non trasformati) il divario inflazionistico è risultato nella media del 2003 della stessa ampiezza di quello dell'indice generale (sette decimi di punto), anche se nel corso dell'anno l'evoluzione è stata leggermente differente. Dopo una prima fase in cui le componenti meno volatili avevano contribuito in maniera rilevante all'allargamento del *gap* inflazionistico con i partner europei, dalla primavera hanno mostrato andamenti relativamente più vicini a quelli degli altri paesi dell'UEM. La maggior convergenza si è realizzata soprattutto grazie alla dinamica dei prezzi dei servizi in Italia che, stabile fino alla primavera su ritmi sostanzialmente analoghi a quelli della fine del 2002, dall'estate ha segnato un rallentamento più accentuato di quello sperimentato dalle altre economie dell'area: risalito in marzo a poco meno di un punto percentuale e rimasto su questi livelli fino all'estate, il differenziale inflazionistico per questa voce si è da allora gradualmente ridotto, scendendo a 0,3 punti percentuali a fine anno. Alla riapertura del divario a nostro sfavore hanno, viceversa, contribuito in maniera determinante i beni industriali non energetici, i cui prezzi continuano a mantenere una dinamica decisamente più sostenuta rispetto a quella media degli altri paesi dell'area, senza mostrare ancora evidenti inver-

Il confronto con i paesi dell'area dell'euro

sioni di tendenza. Nel 2003 la distanza tra i ritmi di crescita si è mediamente ampliata a 1,1 punti percentuali, dai nove decimi del 2002 e i due decimi del 2001.

I prezzi delle
materie prime

Nel corso del 2003 il mercato rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro ha fortemente contribuito ad attenuare la dinamica dei costi degli *input* importati. Il considerevole recupero del valore esterno dell'euro ha permesso, in termini di costi di approvvigionamento, di attenuare in parte la risalita dei corsi del greggio manifestatasi in due diversi momenti dell'anno (all'inizio e nei mesi estivi) in seguito alle tensioni che hanno interessato il mercato internazionale del petrolio, mentre sono stati neutralizzati anche i contenuti recuperi segnati, soprattutto sul finire del 2003, dai corsi delle altre materie di base non energetiche.

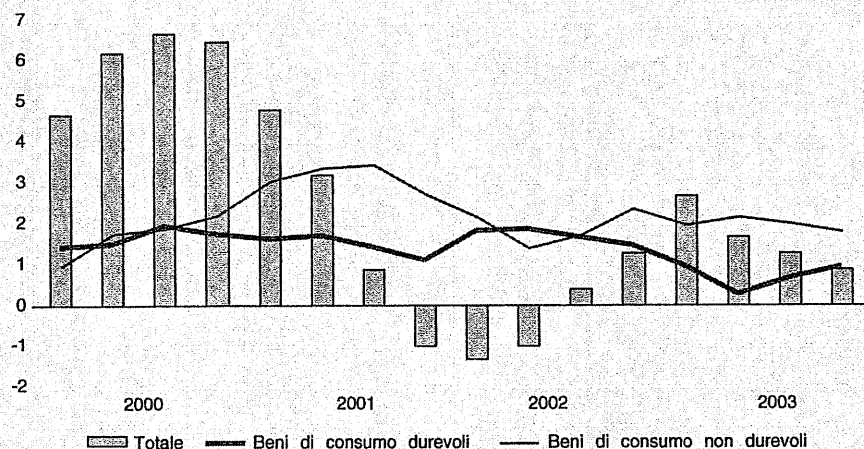
L'indice Confindustria delle quotazioni in euro delle materie prime, ad eccezione del primo trimestre, ha costantemente registrato una dinamica tendenziale negativa, mettendo in evidenza nella media dell'anno una caduta del 5,3% (quasi -3% nel 2002). La diminuzione ha interessato tutte le componenti, risultando peraltro particolarmente accentuata nel caso degli alimentari (circa il 12%) e delle merci di uso industriale, i cui prezzi, influenzati dal basso tono della domanda internazionale invalso per gran parte dell'anno, hanno fatto segnare una discesa di poco superiore al 7%. Più limitata, infine, è stata la diminuzione delle quotazioni in euro dei combustibili, rimaste su un livello del 3,4% inferiore a quello del 2002.

I prezzi
alla produzione

I prezzi praticati dalle imprese industriali hanno mostrato nel 2003 una crescita media più sostenuta rispetto a quella dell'anno precedente (1,6% contro lo 0,2% del 2002), riflettendo principalmente i rincari delle materie prime energetiche. Le spinte inflazionistiche sui listini industriali sono risultate sostenute fino al primo trimestre dello scorso anno, per effetto degli impulsi al rialzo provenienti dagli *input* primari esteri; successivamente, il mutare delle condizioni dei costi per questi ultimi e il perdurare di un contesto internazionale di bassa crescita hanno consentito un nuovo rallentamento dell'inflazione alla produzione. I movimenti delle componenti di costo di origine interna sono risultati pressoché analoghi, con una crescita del costo del lavoro per unità di prodotto particolarmente forte nel primo trimestre dell'anno, che si è nel seguito attenuata grazie all'arresto del peggioramento ciclico della produttività.

Per l'indice generale dei prezzi alla produzione, il ritmo di crescita su base annua si è ridotto dal 2,7% del primo trimestre a poco meno dell'1% nel quarto. Le tensioni sui corsi del petrolio hanno prodotto effetti più evidenti sui prezzi del comparto energetico e delle industrie con un maggiore impiego di energia, mentre le ricadute sui listini dei prodotti negli stadi più avanzati di lavorazione sono risultate limitate, come effetto probabilmente del contesto di bassa crescita invalso per gran parte dell'anno. Per l'insieme dei

Grafico 33 – PREZZI ALLA PRODUZIONE (variazioni percentuali annue)



Fonte: Eurostat.

beni destinati al consumo, nel corso del 2003 la dinamica si è mantenuta moderata, con un ritmo di crescita medio annuo lievemente più contenuto rispetto al 2002 (1,7% a fronte dell'1,9% dell'anno precedente). Al loro interno, la componente dei beni non durevoli non ha segnalato tendenze particolari, con prezzi che si sono mossi intorno a tassi del 2%. I listini dei beni durevoli, viceversa, hanno presentato fino all'estate un profilo tendenziale in forte decelerazione; successivamente, scontando forse in parte i rincari energetici di inizio 2003, hanno segnalato una inversione di tendenza e una contenuta accelerazione. Nel consuntivo dell'anno, il tasso di crescita medio dei prezzi di questo comparto è stato comunque pari allo 0,7%, in riduzione di un punto percentuale rispetto al risultato dell'anno precedente.

La dinamica dei listini industriali nel loro complesso è risultata per gran parte dell'anno in linea con quella della zona euro. Un divario inflazionistico a nostro sfavore caratterizza peraltro i prezzi dei beni non durevoli destinati al consumo (otto decimi di punto nella media del 2003), mentre anche nel caso del raggruppamento dei beni durevoli dall'estate si è assistito ad un riallargamento della distanza tra i ritmi di crescita dei prezzi in Italia e nell'area dell'UEM (sei decimi nel quarto trimestre) che nella primavera si era annullata.

Nella prima parte dell'anno, la dinamica dei prezzi al consumo, sostanzialmente stabile sui livelli di fine 2002, è stata sostenuta dalle spinte provenienti dal canale estero, e dai rincari del petrolio in particolare, nonché dalla persistenza delle pressioni inflazionistiche di natura endogena. Nonostante

L'inflazione
al consumo

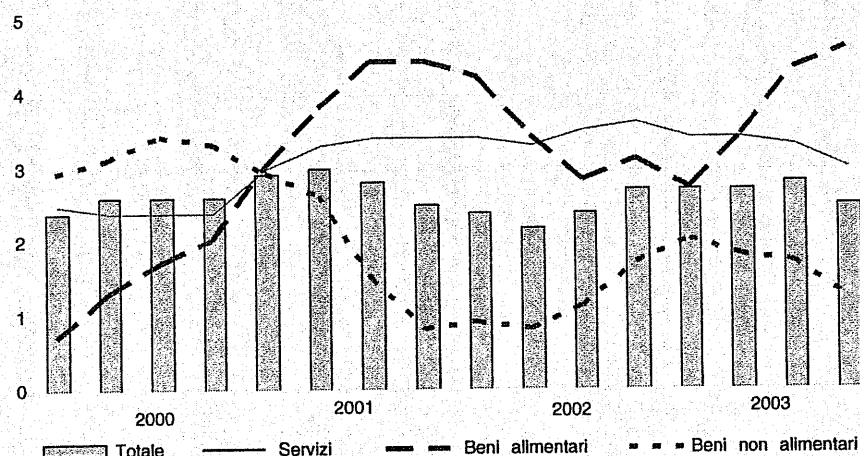
l'assenza di sollecitazioni rilevanti provenienti dalle fasi a monte, nei mesi estivi le tensioni sulle componenti più volatili dell'indice (energia e alimentari freschi) hanno indotto una risalita dell'inflazione; solo dall'autunno, in seguito al raffreddamento dei prezzi per alcune importanti componenti di fondo, si è realizzato l'atteso rallentamento. In base all'indice nazionale per l'intera collettività, il ritmo di crescita su base annua, nel primo semestre del 2003 è rimasto stabile al 2,7%, livello sul quale si era già attestato nell'ultimo trimestre del 2002; è risalito al 2,8% nei mesi estivi e dall'autunno si è avviato il rallentamento che lo ha ricondotto a fine anno al 2,5%, il valore più basso dall'agosto 2002.

I prezzi dei beni

Un ruolo decisivo nel mantenere l'inflazione su ritmi sostenuti è stato svolto anche nel 2003 dalla componente dei beni alimentari. Dopo un modesto rallentamento segnato all'inizio dell'anno, i listini del comparto hanno risentito delle tensioni dei mesi estivi sui mercati degli alimentari freschi. Il tasso di incremento tendenziale ha mostrato una nuova accelerazione, tornando nell'ultimo trimestre del 2003 al 4,6% dal 2,7% del primo. Nel consuntivo dell'anno, l'aumento dei prezzi è così stato pari al 3,7%, superiore di tre decimi di punto percentuale rispetto al 2002.

Il contributo inflazionistico del comparto energetico è risultato relativamente sostenuto nel primo trimestre, scontando gli effetti diretti sui prezzi finali dei carburanti dei rincari del petrolio della fine del 2002 e dei primi mesi del 2003. L'introduzione fin dall'inizio dell'anno di alcune modifiche al

Grafico 34 – PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (*)
(variazioni percentuali annue)



(*) Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

sistema di indicizzazione delle tariffe energetiche ha comunque limitato l'impatto inflativo complessivo. Nel seguito, l'attenuazione delle tensioni sui prezzi petroliferi, grazie soprattutto al marcato apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, ha fortemente ridimensionato l'apporto inflazionistico della componente energetica. Nella media dell'anno i rincari per queste voci sono stati pari al 3,2% a fronte di una caduta del 2,6% nel 2002.

Il comparto dei beni non alimentari, con l'esclusione degli energetici, non ha mostrato nella prima parte del 2003 tensioni rilevanti, anche se i listini di importanti comparti di spesa hanno continuato a segnalare tassi di crescita in accelerazione, come nel caso dell'abbigliamento e delle calzature. Nell'ultimo trimestre dell'anno, proprio l'inversione di tendenza nella dinamica dei prezzi di queste e di altre voci ha facilitato il riavvio del processo disinflativo per l'indice generale. Nel loro complesso, nel 2003 i prezzi di questo raggruppamento hanno registrato un incremento dell'1,4%, in riduzione di mezzo punto percentuale rispetto al 2002.

L'insieme dei servizi acquistati dai consumatori è rimasto contrassegnato da tassi di inflazione elevati e in media superiori al 3% (3,2% nel 2003, dopo il 3,4% del 2002 e il 3,3% del 2001). Gli impulsi inflativi sono risultati ancora sostenuti per quelle voci che già nel 2002 avevano segnato rincari significativi, in corrispondenza dell'introduzione fisica dell'euro. Tuttavia, anche in questo caso come per i beni non alimentari, nell'ultima parte del 2003 la dinamica dei prezzi ha mostrato una decelerazione, lasciando intravedere la possibilità che sia in via di superamento la fase di forti aumenti avviata all'inizio del 2002. Per quanto il processo di rientro non sia ancora ampiamente diffuso all'interno del comparto, in taluni casi l'allentamento della rigidità dei prezzi ha consentito di riportare i tassi tendenziali sui livelli della fine del 2001. I listini dei servizi legati al turismo e alla ristorazione sono cresciuti in media d'anno del 4%, in lieve rallentamento rispetto al 4,5% del 2002, mentre spinte decisamente consistenti sono venute ancora dai servizi finanziari e assicurativi, aumentati mediamente a tassi di poco superiori al 7% (poco meno del 9% la crescita nel 2002).

Nel corso del 2003 il complesso delle tariffe e dei prezzi sottoposti a controllo pubblico ha fornito qualche spinta inflazionistica in più rispetto all'anno precedente. La ripresa della dinamica tariffaria è stata, infatti, alquanto intensa nel primo semestre, mentre dall'estate è subentrata una fase di maggiore moderazione che ha contribuito a contenere l'inflazione a livello generale. Nei mesi iniziali, come di consueto, si sono concentrati gli adeguamenti al rialzo di diverse tariffe su base nazionale (canone RAI e pedaggi autostradali) e di talune su base locale. Ad essi si sono aggiunti i forti rincari segnati dalle tariffe energetiche per effetto degli aumenti delle quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi. La ridefinizione del meccanismo di indicizzazione decisa alla fine del 2002 dall'Autorità competente, con l'intro-

...e dei servizi

Le tariffe

Tabella 12 – PREZZI AL CONSUMO - Indice nazionale per l'intera collettività
(variazioni percentuali)

VOCI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
INDICE GENERALE (compresi i tabacchi)	2,0	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7
<i>di cui:</i>							
TOTALE CONTROLLATI (a)	2,6	1,6	0,9	2,9	3,2	0,2	1,7
<i>di cui:</i>							
Elettriche	-3,2	1,6	-4,1	8,2	3,1	-1,5	2,9
Gas di Erogazione	7,1	-1,6	-2,5	10,7	6,9	-6,4	4,8
Rifiuti urbani	1,7	2,7	3,6	5,0	2,6	3,5	4,1
Acqua potabile	13,5	3,1	8,6	3,2	2,3	2,0	3,4
Trasporti ferroviari	6,6	1,3	0,7	2,1	4,0	0,8	2,5
Trasporti marittimi	6,5	1,9	1,0	3,3	5,4	8,9	-0,5
Navigazione vie d'acqua interne	5,9	2,2	3,6	9,8	0,2	0,4	12,8
Trasporti urbani	2,3	2,8	1,7	0,6	1,4	3,5	4,6
Trasporti extra urbani	3,7	0,8	0,5	0,2	1,2	1,1	4,9
Auto pubbliche	3,5	1,8	2,3	2,6	3,1	5,0	2,6
Pedaggi autostradali	3,2	2,1	3,6	1,0	2,5	2,4	6,7
Altri servizi	9,8	1,1	1,5	2,1	5,8	4,2	3,4
Canone rai	-	3,5	2,7	2,6	1,7	1,5	3,5
Servizi postali	8,1	3,8	-	0,1	2,0	1,0	0,2
Telefoniche	-1,2	-	-2,1	-3,3	-1,3	-0,9	-0,9
Istruzione secondaria	4,8	8,1	15,8	3,8	4,0	6,6	7,4
Istruzione universitaria	7,5	2,5	1,6	2,5	6,6	3,8	1,9
Ingresso ai musei	6,6	4,4	2,2	2,5	1,6	5,8	4,0
Medicinali controllati (b)	3,5	1,5	3,2	2,8	0,3	-2,7	-7,0
Concorso pronostici	-	-	-	-	12,3	6,6	-
Avvocato - tariffa ordine	2,0	0,6	0,6	0,2	-	-	-
Tabacchi	4,1	5,5	2,0	1,1	2,7	1,8	8,3
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI (c)	3,8	2,5	3,4	5,8	2,9	2,4	3,3
<i>di cui:</i>							
Quotidiano	-	-	-	0,1	2,4	12,9	0,8
Zucchero	-2,3	-4,0	-1,0	0,1	1,2	1,2	1,2
Carne	-1,1	0,7	0,4	1,6	2,4	3,0	3,0
Pane	1,9	1,5	1,5	2,9	4,6	3,0	2,4
Pasta	-2,6	1,8	0,9	0,9	1,5	2,0	2,6
Latte intero	1,5	0,6	0,8	2,2	5,3	3,5	3,2
Medicinali a prezzo libero (b)	12,0	8,2	2,2	2,6	5,3	1,4	1,7
Affitti	6,6	5,2	3,3	2,5	2,3	2,3	2,8
Camera d'albergo	4,5	4,9	4,6	5,3	5,6	5,5	3,3
Camping	5,7	3,4	2,0	3,6	5,8	3,5	18,3
Cabina balneare	3,8	1,2	1,0	2,4	5,5	6,6	5,3
Petroliferi	2,0	-2,6	4,4	13,3	-1,5	-1,5	2,4
- Benzina verde	1,5	-3,0	4,8	12,9	-2,0	-1,0	1,5
- Gasolio riscaldamento	2,3	-2,7	4,1	16,1	-2,4	-0,2	2,9
- GPL in bombole	8,1	0,3	3,8	10,7	9,6	4,4	6,8
- GPL auto	3,1	-6,6	5,0	13,0	0,6	-4,4	4,4
- Gasolio auto	1,1	-3,8	6,4	17,3	-1,9	-1,6	2,7
Assicurazione R.C.	9,2	13,6	16,3	9,7	10,7	11,6	5,0
Voli aerei nazionali	-10,2	0,3	3,8	8,8	7,7	4,6	6,2
Servizi di bancoposta	17,3	7,3	-	-	25,8	-0,5	26,7

(a) Serie ricostruita sulla base della composizione del paniere "controllati" nel 2000.

(b) Dal 1996 la tendenza è stimata sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Farnaci - Segreteria del CIPE.

(c) Le voci liberalizzate sono le seguenti: giornali, dal gennaio 1988; zucchero, dal luglio 1990; voli aerei, dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R.C. dal luglio 1994 e servizi di bancoposta dall'aprile 1997.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro.

duzione di modifiche con riguardo sia alla cadenza temporale degli aggiornamenti (trimestrale e non più bimestrale), sia alla lunghezza del periodo di riferimento delle quotazioni internazionali ai fini dell'adeguamento della componente variabile, ha comunque contribuito nel seguito ad attenuare le ricadute sfavorevoli in termini tariffari derivanti dalle impennate dei corsi del petrolio. Dall'estate, poi, il rientro delle tensioni sui prezzi petroliferi, grazie all'apprezzamento dell'euro, ha permesso una inversione di tendenza della dinamica congiunturale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, che hanno registrato successive riduzioni. Per quanto riguarda i prezzi amministrati su base locale, la loro dinamica si è mantenuta su ritmi relativamente più elevati rispetto a quelli su base nazionale, scontando probabilmente le più stringenti esigenze di cassa di diverse imprese pubbliche. In particolare, in crescita sostenuta sono risultate le tariffe idriche e quelle relative alla raccolta dei rifiuti, mentre anche i trasporti (urbani ed extra-urbani) sono stati oggetto di forti rincari in diversi momenti dell'anno. Per i beni, infine, la diminuzione dei prezzi dei farmaci di inizio anno, in seguito all'introduzione di alcune modifiche normative, ha in parte attenuato gli aumenti dei prezzi dei tabacchi, decisi dall'industria per recepire le disposizioni contenute nella legge Finanziaria 2003. Nell'insieme, il comparto delle tariffe e dei prezzi regolamentati ha registrato nel 2003 una inflazione dell'1,7% (0,2% nel 2002), a fronte di una crescita dei prezzi per la componente libera del 3,3 per cento.

2.8 LA FINANZA PUBBLICA

In una situazione di consistente peggioramento dello stato delle finanze pubbliche nell'area dell'euro — con Francia e Germania che hanno sperimentato per il secondo anno un disavanzo superiore al parametro di Maastricht — il rapporto *deficit*/PIL italiano è risultato nel 2003 in lieve aumento rispetto all'anno precedente, ma inferiore all'obiettivo fissato negli ultimi documenti ufficiali.

Gli obiettivi riguardanti il *deficit* pubblico per il 2003 sono stati modificati — in relazione, soprattutto, al peggioramento delle prospettive di crescita — nei vari documenti ufficiali succedutisi a partire dalla metà dell'anno precedente. Nel luglio del 2002, nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-06, il Governo fissava allo 0,8% del PIL il *target* per l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, conseguibile grazie anche a una previsione di espansione del prodotto pari al 2,9%. Nel settembre successivo, in occasione della presentazione della Relazione previsionale e programmatica, constatato il peggioramento in atto nei conti pubblici del 2002 e in seguito al ridimensionamento al 2,3% della crescita del PIL attesa per il 2003, l'obiettivo di disavanzo era elevato all'1,5% del

Gli obiettivi
programmatici

Tabella 13 – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	2002 su 2001	2003 su 2002
Spesa per consumi finali	213.300	229.518	238.921	253.438	4,1	6,1
- Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	27.512	31.299	33.084	33.258	5,7	0,5
- Altre spese per consumi finali	185.788	198.219	205.837	220.180	3,8	7,0
Prestazioni sociali in denaro	195.460	202.291	214.035	224.210	5,8	4,8
Interessi passivi	75.333	79.570	72.547	69.291	-8,8	-4,5
Altre uscite correnti	28.160	29.611	31.139	34.561	5,2	11,0
TOTALE USCITE CORRENTI	512.253	540.990	556.642	581.500	2,9	4,5
Investimenti fissi lordi (a)	27.807	30.196	23.768	34.428	-21,3	44,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)	29.691	47.851	43.365	53.095	-9,4	22,4
TOTALE USCITE	541.944	588.841	600.007	634.595	1,9	5,8
Imposte indirette	175.171	176.492	185.116	188.522	4,9	1,8
Imposte dirette	170.547	182.690	178.964	177.370	-2,0	-0,9
Contributi sociali	148.083	153.905	161.325	171.028	4,8	6,0
Altre entrate correnti	35.489	40.090	40.613	41.345	1,3	1,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	529.290	553.177	566.018	578.265	2,3	2,2
Imposte in conto capitale	1.117	1.065	2.986	20.204	180,4	576,6
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	5.110	3.402	5.586	24.498	64,2	338,6
TOTALE ENTRATE	534.400	556.579	571.604	602.763	2,7	5,5
Disavanzo corrente	17.037	12.187	9.376	-3.235		
Indebitamento netto	-7.544	-32.262	-28.403	-31.832		
Saldo generale al netto interessi	67.789	47.308	44.144	37.459		
Pressione fiscale (c)	42,4	42,2	41,9	42,8		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) In base alla decisione di Eurostat del 3/7/2002 nel conto economico non sono stati considerati gli introiti per operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza e quelli relativi ai proventi futuri del lotto effettuati dallo Stato che sono stati invece classificati tra le operazioni finanziarie. Tali operazioni non hanno inciso, quindi, nel calcolo dell'indebitamento netto del 2001. Nel 2002 e nel 2003 le operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza, per un importo pari rispettivamente a 8.897 e 1.005 milioni di euro, rispondendo invece ai requisiti della decisione di cui sopra, sono stati riclassificati come una vendita di immobili e come tali hanno avuto effetto nell'indebitamento degli anni considerati.

(b) Al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS nell'anno 2000, pari a 13.815 milioni di euro.

(c) Incidenza percentuale fra il prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) ed il Prodotto Interno lordo.

PIL. Contemporaneamente, veniva presentata in Parlamento una manovra correttiva del *deficit* tendenziale valutata ufficialmente in un punto percentuale di PIL. Nel novembre 2002, l'aggiornamento del Programma di stabilità confermava il quadro macroeconomico e finanziario precedente.

Nell'aprile 2003, con la Relazione trimestrale di cassa, la stima dell'indebitamento netto era nuovamente rivista al rialzo e collocata al 2,3% del prodotto, una volta preso atto sia dei risultati del 2002 peggiori delle aspettative (con un *deficit* al 2,3% del PIL in luogo del 2,1 atteso), sia del consistente deterioramento della congiuntura, che induceva il Governo a ribassare la previsione della crescita all'1,1 per cento.

Tabella 14 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
 (milioni di euro)

VOCI	2001	2002	2003	2002 su 2001	2003 su 2002
Redditi da lavoro dipendente	76.888	75.853	82.970	-1,4	9,4
Consumi intermedi	14.687	14.335	17.133	-2,4	19,5
Trasferimenti	158.619	159.625	161.708	0,6	1,3
Interessi	72.696	64.264	60.905	-11,6	-5,2
Altri pagamenti correnti	9.101	9.588	9.351	5,4	-2,5
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	331.991	323.665	332.067	-2,5	2,6
Pagamenti di capitali	27.309	30.057	31.143	10,1	3,6
Partite finanziarie	15.907	21.877	23.987	37,5	9,6
TOTALE PAGAMENTI	375.207	375.599	387.197	0,1	3,1
Incassi tributari	300.660	298.920	310.533	-0,6	3,9
Trasferimenti	7.102	6.508	6.152	-8,4	-5,5
Altri incassi correnti	20.171	18.669	17.073	-7,4	-8,5
TOTALE INCASSI CORRENTI	327.933	324.097	333.758	-1,2	3,0
Incassi di capitali	1.224	11.972	2.304	-	-80,8
Partite finanziarie	6.033	8.681	8.454	43,9	-2,6
TOTALE INCASSI	335.190	344.750	344.516	2,9	-0,1
Disavanzo corrente	-4.058	432	1.691		
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	-40.017	-30.849	-42.681		
Fabbisogno al netto interessi	32.679	33.415	18.224		

Nel luglio seguente, con il DPEF per il periodo 2004-07, si confermava un disavanzo al 2,3% del PIL, in quanto si riteneva che una minor spesa per interessi avrebbe compensato gli effetti negativi dovuti a una crescita ulteriormente ridotta al ritmo dello 0,8%. Il *target* di indebitamento netto veniva infine aumentato nella Relazione previsionale e programmatica presentata nel settembre 2003 e posto al 2,5% del prodotto, in conseguenza di un tasso di incremento del PIL ridimensionato allo 0,5%. Tali stime erano ribadite nell'aggiornamento del Programma di stabilità inviato alla Commissione Europea nel dicembre successivo. Al fine di garantire la realizzazione di un *deficit* al 2,5% del PIL, nell'ultimo mese del 2003 il Governo emanava il decreto legge n. 341, in cui disponeva l'introduzione di un versamento da parte dei concessionari della riscossione.

Il rapporto
disavanzo/PIL

A consuntivo l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è risultato pari al 2,4% del PIL dopo il 2,3% registrato nel 2002, migliore, quindi, del 2,5% previsto nella Relazione previsionale e programmatica del settembre 2003 e confermato nell'aggiornamento del Programma di stabilità del dicembre successivo. In valore assoluto, il disavanzo si è attestato a 31.832 milioni di euro a fronte dei 28.403 dell'anno precedente.

L'avanzo
primario e la
spesa per
interessi

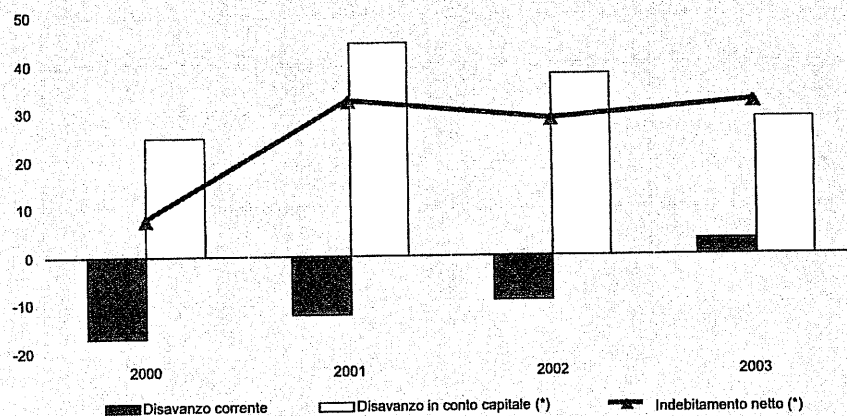
L'avanzo primario si è ridotto dal 3,5% del PIL del 2002 al 2,9% nel 2003, in conseguenza di un aumento di 1,7 punti di PIL delle spese al netto degli interessi, che ha più che compensato l'incremento di un punto di PIL del complesso delle entrate. Dal lato delle uscite, la crescita della quota sul PIL ha riguardato in particolare la componente in conto capitale, che ha beneficiato in misura notevolmente minore rispetto al 2002 delle operazioni di vendita e cartolarizzazione degli immobili pubblici.

L'onere per il servizio del debito è calato di mezzo punto di PIL, scendendo dal 5,8% del prodotto al 5,3%. La spesa per interessi si è, inoltre, ridimensionata anche in valore assoluto (da 72.547 a 69.291 milioni), scontando una riduzione dei tassi (il saggio medio sui BOT a dodici mesi è sceso, infatti, dal 3,4% del 2002 al 2,2%).

Il saldo corrente
e in conto
capitale

Il saldo di natura corrente è passato da un *surplus* di 9.376 milioni di euro (+0,7% del PIL) a un disavanzo di 3.235 milioni (-0,2% del PIL), a causa di una espansione delle uscite (+4,5%) più che doppia rispetto a quella delle entrate (+2,2%). Il *deficit* in conto capitale è diminuito dal 3% del PIL al 2,2%, attestandosi a 28.597 milioni dopo i 37.779 registrati nel 2002. In presenza di un rilevante incremento delle uscite in conto capitale (+22,4%)

Grafico 35 – DISAVANZI DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di euro)



(*) Nel 2000 i saldi sono ridotti dalle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS, pari a 13,815 miliardi di euro.

- peraltro connesso, come ricordato, ai minori effetti delle cartolarizzazioni immobiliari - il miglioramento è stato ottenuto grazie agli introiti delle sanatorie fiscali.

L'evoluzione delle spese primarie - che in rapporto al PIL sono aumentate dal 41,8% al 43,5% - ha sintetizzato una crescita dei pagamenti correnti al netto degli interessi superiore a quella del 2002 (+5,8% rispetto a un +4,9%) e un rilevante incremento delle uscite in conto capitale e, in particolare, di quelle per investimenti (rispettivamente +22,4% e +44,9%). A fronte di una riduzione dei contributi e delle altre uscite in conto capitale, infatti, le spese per investimenti sono state corrette al ribasso dagli incassi derivanti da operazioni sugli immobili per un importo limitato a 2,7 miliardi di euro - rispettivamente 1,5 miliardi per le vendite dirette e 1,2 miliardi per cartolarizzazioni - contro gli 11 miliardi del 2002, di cui 8,9 miliardi acquisiti tramite cartolarizzazioni. Al netto di tali voci, gli investimenti sono cresciuti del 6,9% (passando dal 2,8% al 2,9% del PIL).

Le uscite
primarie

Quanto alle principali componenti della spesa corrente primaria, l'espansione più consistente ha riguardato i consumi intermedi che hanno mostrato un rialzo, dopo il modesto incremento dell'anno precedente connesso all'applicazione del cosiddetto decreto "blocca spese" (+8,8% a fronte del +1,7% del 2002). In particolare, è da sottolineare il notevolissimo aumento dei consumi ascrivibili allo Stato che, dopo una riduzione del 12,1%, sono cresciuti del 21,3% nel 2003, specialmente nel settore della difesa. In accelerazione sono risultate anche le spese per redditi da lavoro (con un +5,3% dopo un +4,1%), in relazione ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego e, in particolare, per il personale dei comparti della scuola e dei Ministeri, che hanno determinato il forte incremento (+7,9%) registrato dall'aggregato statale. Una decelerazione si è, invece, verificata nella crescita per le uscite per prestazioni sociali in denaro (dal +5,8% al +4,8%). Più in dettaglio, l'espansione della spesa per pensioni e rendite si è ridimensionata - con un incremento del 4,5% dopo il 5,2% - essendo ormai a regime l'intervento di aumento dei trattamenti di importo inferiore ai 516 euro mensili disposto nel 2002. Così come meno dinamica, seppure ancora elevata, è stata l'espansione delle pensioni ai ciechi e agli invalidi civili, che ancora risente dello smaltimento di pratiche arretrate giacenti presso le prefetture. Viceversa, un aumento consistente, dopo le riduzioni registrate nel 2002, hanno mostrato le liquidazioni per fine rapporto, le pensioni di guerra e, in particolare, gli assegni di integrazione salariale. Le prestazioni sociali in natura, infine, si sono attestate su livelli solo di poco superiori a quelli dell'anno precedente (+0,5%), essendosi registrata tra l'altro una rilevante riduzione della spesa per farmaci (-5,3%).

Le entrate complessive del 2003 - aumentate di un punto percentuale di PIL, dal 45,3% al 46,3% - sono risultate molto più dinamiche rispetto a quanto avvenuto nel 2002 (con un +5,5% dopo un +2,7%). Ad un ritmo di

Le entrate

crescita simile a quello dell'anno precedente per gli incassi di natura corrente (+2,2%), si sono accompagnati introiti in conto capitale pari ad oltre quattro volte quelli del 2002. In particolare, le entrate in conto capitale sono cresciute del 338,6% grazie agli effetti delle sanatorie fiscali (19,3 miliardi di euro) e dell'imposta sul rientro dei capitali dall'estero (0,6 miliardi).

All'interno delle entrate tributarie correnti, le imposte dirette si sono ridotte per il secondo anno consecutivo (-0,9% dopo un -2%). Ciò è derivato dalle contrazioni registrate dall'IRPEG (-7,5% nei dati di cassa del bilancio dello Stato) - specie per la componente relativa al saldo dell'autotassazione - e dalle varie imposte sostitutive (-17,3%). L'IRPEF, invece, ha mostrato un incremento (+3,4% sempre secondo i dati di cassa erariali), sebbene contenuto dagli effetti del primo modulo di applicazione della riforma dell'imposta personale sul reddito. In lieve aumento (+1,8%), nonostante il versamento da parte delle banche di 2,7 miliardi in base a quanto disposto dal ricordato decreto legge n. 341 del 2003, sono state le imposte indirette. Queste ultime, infatti, hanno risentito degli andamenti negativi del lotto (-22,8%) e di consistenti rimborsi. I contributi sociali si sono espansi notevolmente (+6%), scontando l'evoluzione delle basi imponibili e gli introiti derivanti dalla regolarizzazione dei lavoratori immigrati.

La pressione
fiscale

La pressione fiscale - misurata come quota sul PIL del complesso delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) - è aumentata di nove decimi di punto, passando dal 41,9% del 2002 al 42,8%, a causa dell'impatto degli introiti derivanti dalle sanatorie fiscali, valutati dall'ISTAT in 19,3 miliardi. Al netto di tali incassi, l'onere fiscale si è attestato infatti al 41,3%, in diminuzione quindi rispetto all'anno precedente.

Tabella 15 – PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale; valori percentuali)

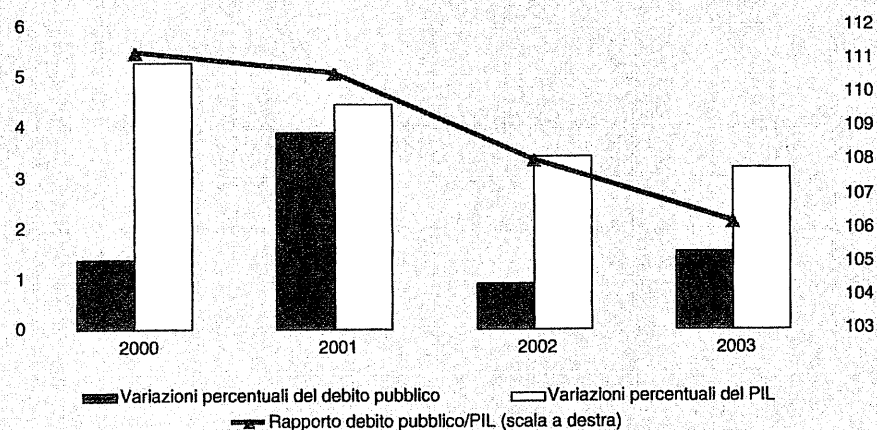
	1999	2000	2001	2002	2003
Imposte dirette/PIL	14,9	14,6	15,0	14,2	13,6
Imposte indirette/PIL	15,2	15,0	14,5	14,7	14,5
Imposte in c/capitale/PIL	0,1	0,1	0,1	0,2	1,6
PRESSIONE TRIBUTARIA	30,3	29,7	29,6	29,1	29,7
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	12,7	12,7	12,6	12,8	13,1
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	43,0	42,4	42,2	41,9	42,8

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Pur in un contesto di bassa crescita economica si è registrato un profilo significativamente discendente per l'aggregato del debito delle Amministrazioni Pubbliche che è sceso al 106,2% del PIL riducendosi di 1,8 punti percentuali rispetto al 108% del 2002. Il rapporto debito/PIL è stato influenzato anche da alcune revisioni statistiche che interessano tutti gli anni a partire dal 1999. Tali verifiche hanno determinato un livello del rapporto in questione per il 2002 superiore dell'1,3% rispetto a quanto già notificato e si sono rese necessarie a seguito dell'emersione di due passività precedentemente non rilevate. La prima riguarda l'individuazione degli intestatari dei conti correnti postali e la conseguente riclassificazione come debito pubblico dei conti intestati al settore privato. Sino al 1998, la componente dei depositi postali detenuti dal settore privato non era compiutamente rilevata, ma soltanto stimata in base al valore complessivo. Dalle stime prodotte risultava che i depositi in questione, dopo aver registrato un andamento discendente nel corso degli anni 90, si fossero azzerati alla fine del 1998. Poste, a conclusione del processo di ammodernamento del sistema informativo, ha potuto lavorare per mettere a punto una procedura di rilevazione dei conti correnti corredata da una disaggregazione attendibile. A seguito di un processo articolato di ricostruzione eseguito durante tutto il 2003 si è giunti alla produzione della serie storica riguardante i conti correnti postali intestati ai privati, utilizzata per la prima volta nell'ambito della Notifica sul Deficit e sul Debito del 1° marzo 2004.

Il rapporto
debito/PIL

Grafico 36 – RAPPORTO DEBITO/PIL (Amministrazioni Pubbliche - definizione UE)



Fonte: Banca d'Italia e ISTAT.

Il secondo elemento di revisione, che impatta per lo 0,4% sul rapporto debito/PIL nel 2003, è stato determinato dalla correzione di un'erronea attribuzione istituzionale nel sistema di rilevazione della Banca d'Italia presso il sistema bancario che aveva registrato quali pubblici alcuni fondi pensione detentori di titoli di Stato. A seguito della corretta riclassificazione di queste unità istituzionali nel settore privato sono emerse le passività che precedentemente, in applicazione dei criteri di computo del debito di Maastricht, si consolidavano.

In conclusione, le revisioni descritte hanno inciso sul livello del rapporto debito/PIL, ma solo marginalmente sul ritmo di riduzione dello stesso.

Oltre a cartolarizzazioni di crediti degli Enti Previdenziali, per 5,5 miliardi attinenti l'INPDAP e per 3 miliardi l'INPS, hanno contribuito in larga misura a contenere il debito ingenti operazioni di dismissioni patrimoniali. Sono stati, infatti, realizzati 16,6 miliardi di privatizzazioni, secondo tre distinte modalità: la cessione diretta dell'ETI e di quote dell'ENEL (6,6%) e del Mediocredito del Friuli Venezia Giulia (34%), con un introito di oltre 4,5 miliardi di euro; la cessione indiretta - tramite la Cassa Depositi e Prestiti - di quote dell'ENEL (un ulteriore 10,35%), dell'ENI (10%) e delle Poste (35%), per un importo pari a 11 miliardi; la cessione alle Fondazioni bancarie del 30% del capitale sociale della nuova Cassa Depositi e Prestiti SpA per circa 1,1 miliardi.

Infine, le operazioni di gestione del debito di riacquisto titoli e rimborsi a scadenza, eseguite prevalentemente nel mese di dicembre, hanno rappresentato un efficace strumento per la riduzione dello *stock* nominale di questo aggregato a fine 2003. In particolare, sono state chiuse operazioni di riacquisti anticipati a prezzi di mercato e di rimborsi a scadenza per un totale di 8,29 miliardi di euro, sia a valere sulle giacenze del conto di disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria acceso presso la Banca d'Italia, sia usufruendo del Fondo Ammortamento dei titoli di Stato.

Il fabbisogno
del settore
statale

Per quanto riguarda il conto del Settore Statale, il risultato del 2003 è pari a 42.681 milioni di euro. Tale valore comprende i flussi relativi ai conti correnti postali intestati a soggetti privati, depositati presso il sistema della Tesoreria statale. Corrispondentemente alla revisione dello *stock* del debito pubblico, anche per gli anni dal 1999 al 2002, si è proceduto alla ridefinizione del livello del fabbisogno del settore statale che risulta per l'anno 1999 pari a 19.176 milioni di euro, per l'anno 2000 pari a 26.817 milioni di euro, per l'anno 2001 pari a 40.017 milioni di euro e per l'anno 2002 pari a 30.849 milioni di euro.

La ridefinizione del fabbisogno non ha avuto, peraltro, effetti sul livello dell'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, in quanto la revisione ha comportato una riduzione delle partite finanziarie attive che, com'è noto, non sono conteggiate nel saldo della Pubblica Amministrazione secondo il Sec 95.

2.9 - LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabelle TS.2 e TS.3 del volume secondo) è cresciuta del 4,3% nel 2003, e rappresenta il 23,4% del PIL, contro il 23,2% nel 2002. Quella del Totale Istituzioni (tabelle TS.1 e TS.3), aggregato che include anche i fondi pensione, le istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti presenta un tasso di crescita di poco superiore (4,4%), e in quota di PIL si ragguaglia al 25,4% (25,1% nel 2002).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si veda il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura delle Amministrazioni Pubbliche (il 26,4% del totale nel 2003), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 2,9% nel 2003. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Quelle prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari al 10,9% del totale prestazioni e sono aumentate dello 0,5%. Quelle prodotte da produttori *non market*, precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali (il 15,5% del totale delle A.P.), che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, mostrano un tasso di crescita del 4,6% nel 2002.

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 68,4% della spesa complessiva, quelle per malattia il 25,8%, quelle in favore della famiglia il 3,5%, quelle per disoccupazione il 2,2%, quelle per abitazione lo 0,06% e quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale lo 0,1%.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei diffe-

Spesa per
funzioni

Tabella 16 - PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE - 2000

	Italia**	Austria	Belgio*	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemb.	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna**	Svezia	Media 15*
<i>In rapporto al PIL</i>																
Malattia	6,1	6,8	6,1	5,7	5,9	8,2	8,1	6,8	5,6	5,0	7,5	6,6	6,7	5,8	8,4	7,2
Invalidita'	1,5	2,3	2,3	3,4	3,4	1,7	2,2	1,2	0,7	2,6	3,0	2,6	2,5	1,5	3,7	2,1
Vecchiaia (***)	12,8	10,8	8,5	10,8	7,9	10,7	11,6	11,8	2,6	7,2	9,5	7,7	11,6	8,5	11,3	10,9
Superstiti	2,6	2,7	2,7	-	1,0	1,7	0,5	0,8	0,8	0,6	1,4	1,5	1,1	0,6	0,7	1,3
Famiglia e maternita'	0,9	3,0	2,3	3,7	3,1	2,7	3,0	1,9	1,8	3,2	1,2	1,1	1,8	0,5	2,8	2,1
Disoccupazione	0,4	1,4	2,9	3,0	2,6	2,0	2,4	1,6	1,3	0,6	1,3	0,8	0,8	2,4	2,0	1,7
Casa	-	0,1	0,0	0,7	0,4	0,9	0,2	0,8	0,4	0,1	0,4	-	1,5	0,2	0,6	0,6
Altro	-	0,5	0,4	1,1	0,5	0,4	0,5	0,6	0,3	0,2	1,4	0,3	0,2	0,2	0,7	0,4
TOTALE PRESTAZIONI	24,3	27,5	25,2	28,3	24,7	28,3	28,5	25,5	13,5	19,5	25,7	20,5	26,2	19,7	30,1	26,2
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,2	1,0	0,8	0,6	0,5	1,4	0,6	0,8	0,4	0,6	0,9
Altre spese	0,2	0,3	0,6	n.d.	-	0,3	0,1	-	-	0,3	0,3	1,9	0,2	0,1	0,0	0,2
<i>Composizione percentuale</i>																
Malattia	25,1	24,7	24,2	20,1	23,9	29,0	28,4	26,7	41,5	25,6	29,2	32,2	25,6	29,4	27,9	27,5
Invalidita'	6,2	8,4	9,1	12,0	13,8	6,0	7,7	4,7	5,2	13,3	11,7	12,7	9,5	7,6	12,3	8,0
Vecchiaia (***)	52,7	39,3	33,7	38,2	32,0	37,8	40,7	46,3	19,3	36,9	37,0	37,6	44,3	43,1	37,5	41,6
Superstiti	10,7	9,8	10,7	-	4,0	6,0	1,8	3,1	5,9	3,1	5,4	7,3	4,2	3,0	2,3	5,0
Famiglia e maternita'	3,7	10,9	9,1	13,1	12,6	9,5	10,5	7,5	13,3	16,4	4,7	5,4	6,9	2,5	9,3	8,0
Disoccupazione	1,6	5,1	11,5	10,6	10,5	7,1	8,4	6,3	9,6	3,1	5,1	3,9	3,1	12,2	6,6	6,5
Casa	-	0,4	0,0	2,5	1,6	3,2	0,7	3,1	3,0	0,5	1,6	-	5,7	1,0	2,0	2,3
Altro	-	1,8	1,6	3,9	2,0	1,4	1,8	2,4	2,2	1,0	5,4	1,5	0,8	1,0	2,3	1,5
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Stime.

(**) Dati provvisori.

(***) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: Eurostat.

Segue: Tabella 16 - PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE - 2001

	Italia**	Austria	Belgio*	Danimarca	Finlandia**	Francia**	Germania**	Grecia**	Irlanda	Lussemb.	Olanda**	Portogallo**	Regno Unito**	Spagna**	Svezia**	Media 15*
<i>In rapporto al PIL</i>																
Malattia	6,4	6,8	6,5	5,8	6,1	8,3	8,3	6,8	6,1	5,2	7,8	6,6	7,4	5,9	8,9	7,4
Invalidita'	1,4	2,2	2,3	3,6	3,4	1,7	2,2	1,3	0,7	2,9	3,0	2,6	2,5	1,5	3,8	2,1
Vecchiaia (****)	12,7	10,9	8,7	10,9	8,2	10,8	11,7	12,7	2,7	7,5	9,3	8,1	11,2	8,3	11,3	10,9
Supersistiti	2,6	2,7	2,6	-	1,0	1,7	0,5	0,9	0,8	0,6	1,4	1,5	1,0	0,6	0,7	1,3
Famiglia e maternita'	1,0	2,9	2,3	3,8	3,0	2,7	3,0	1,8	1,7	3,4	1,1	1,2	1,8	0,5	2,9	2,1
Disoccupazione	0,4	1,4	3,0	2,9	2,4	2,0	2,4	1,6	1,2	0,5	1,3	0,8	0,8	2,5	1,7	1,6
Casa	-	0,1	-	0,7	0,3	0,9	0,2	0,7	0,5	0,1	0,4	-	1,5	0,2	0,6	0,5
Altro	-	0,5	0,4	1,1	0,5	0,4	0,5	0,6	0,3	0,2	1,4	0,3	0,2	0,1	0,7	0,4
TOTALE PRESTAZIONI	24,5	27,6	25,9	28,6	25,0	28,5	28,7	26,5	13,9	20,5	25,8	21,0	26,3	19,6	30,7	26,4
Costi amministrativi	0,7	0,4	1,0	0,8	0,8	1,2	1,0	0,8	0,6	0,5	1,4	0,6	0,8	0,4	0,6	0,9
Altre spese	0,3	0,4	0,6	-	-	0,3	0,1	-	-	0,2	0,4	2,3	0,2	-	-	0,2
<i>Composizione percentuale</i>																
Malattia	26,1	24,6	25,1	20,3	24,4	29,1	28,9	25,7	43,9	25,4	30,2	31,4	28,1	30,1	29,0	28,0
Invalidita'	5,7	8,0	8,9	12,6	13,6	6,0	7,7	4,9	5,0	14,1	11,6	12,4	9,5	7,7	12,4	8,0
Vecchiaia (****)	51,8	39,5	33,6	38,1	32,8	37,9	40,8	47,9	19,4	36,6	36,0	38,6	42,6	42,3	36,8	41,3
Supersistiti	10,6	9,8	10,0	-	4,0	6,0	1,7	3,4	5,8	2,9	5,4	7,1	3,8	3,1	2,3	4,9
Famiglia e maternita'	4,1	10,5	8,9	13,3	12,0	9,5	10,5	6,8	12,2	16,6	4,3	5,7	6,8	2,6	9,4	8,0
Disoccupazione	1,6	5,1	11,6	10,1	9,6	7,0	8,4	6,0	8,6	2,4	5,0	3,8	3,0	12,8	5,5	6,1
Casa	-	0,4	-	2,4	1,2	3,2	0,7	2,6	3,6	0,5	1,6	-	5,7	1,0	2,0	1,9
Altro	-	1,8	1,5	3,8	2,0	1,4	1,7	2,3	2,2	1,0	5,4	1,4	0,8	0,5	2,3	1,5
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Stime.

(**) Dati *provisori*.

(***) Dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: Eurostat.

renti Paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P. sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2001. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea (anche se si tiene conto dei costi amministrativi); lo scarto è identico a quello dell'anno precedente (1,9 punti di PIL).

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia⁽¹⁾ e superstiti risulta più elevata in Italia che in tutti gli altri Paesi (16,7%), ma in calo rispetto all'anno precedente (16,9%); essa supera la media di 2,4 punti di PIL (2,6 nel 2000) e rappresenta poco più del 68% del totale prestazioni, contro il 54% in media (ma toccava il 69,5% nel 2000, contro il 54,6 della media europea). Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL inferiore alla media (6,4% contro 7,4%). Per le altre spese sociali il nostro Paese presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi uguali agli altri, tranne la Spagna per famiglia e maternità. La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro paese è inferiore alla media di 1,1 punti di PIL, quella per disoccupazione di 1,2 punti, le spese per casa e altre prestazioni restano in Italia irrilevanti, mentre in media si collocano rispettivamente allo 0,5% e allo 0,4% del PIL.

Un aggiornamento al 2002 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è divenuta pari al 17,3%, quella della funzione malattia è aumentata al 6,6%, quella per famiglia rappresenta ancora l'1%, quella per disoccupazione è pari allo 0,5%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1 La sanità

Nell'ambito del comparto sanità si assiste nel 2003, secondo i dati di contabilità nazionale (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo), ad un incremento della spesa per prestazioni sociali del 2,9%. Rispetto all'anno precedente, quando il tasso di crescita si è attestato al 5,4%, si osserva dunque un forte rallentamento, anche se la quota sul Pil rimane sostanzialmente invariata (5,8%). Nell'ultimo quinquennio tale quota è cresciuta di 0,7 punti percentuali riassetandosi, nel 2003, sulle posizioni registrate nei primi anni '90. La composizione percentuale della spesa, nelle voci

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

principali, mostra un consistente decremento dell'assistenza farmaceutica" (-1,3 punti) contestuale ad un incremento dell'assistenza ospedaliera" e delle "altre prestazioni sanitarie" (rispettivamente di 0,9 e 0,4 punti).

Rispetto all'anno precedente, quando il tasso di crescita si è attestato allo 0,5%, l'assistenza farmaceutica" registra un decremento assai sostenuto (-5,3%), anche se il risultato ancora non rispetta il tetto del 13% della spesa sanitaria pubblica complessiva, così come previsto dall'art. 5 della legge 405/2001. I dati del Ministero della Salute (tabella SA.1 del volume secondo e appendice SA.1 del volume terzo) che, data la diversa composizione degli aggregati, non sono omogenei con quelli di contabilità nazionale, mostrano, inoltre, che tale incidenza, se a livello nazionale è pari al 13,8%, a livello territoriale si presenta assai differenziata, dal momento che tutte le Regioni del Centro-Nord, ad eccezione della Liguria, delle Marche e del Lazio, hanno registrato un peso percentuale della spesa farmaceutica sul totale di quella sanitaria inferiore alla soglia prevista, come conseguenza sia di una maggiore riduzione della prima, sia di una crescita più consistente della seconda, rispetto alla media nazionale.

Assistenza
farmaceutica

Il risultato ottenuto (a livello nazionale) è da imputare essenzialmente alle misure contenute nella legge Finanziaria per il 2003 e alla revisione del Prontuario Terapeutico, definita dal DM 27 settembre 2002 ed entrata in vigore dal gennaio 2003. Mentre le prime fanno riferimento alla riduzione di ulteriori due punti percentuali del prezzo dei medicinali (dal 5 al 7%) e all'aumento dell'aliquota di sconto a carico delle farmacie (sui farmaci con prezzo superiore ai 154,94 euro) che, dal gennaio 2003, è passata dal 12,5 al 19 per cento, la seconda ha comportato, oltre al trasferimento in fascia C (a totale carico del cittadino) di una quota di farmaci, a suo tempo inseriti nelle classi B1 e B2 (a parziale carico del cittadino), la riduzione dei prezzi di numerose specialità medicinali, a seguito dell'individuazione, da parte della Commissione Unica del farmaco (Cuf), di valori di rimborso per classi terapeutiche basati sul criterio costo-efficacia (*cut-off*). Si osserva, tuttavia, che la norma contenuta nella legge Finanziaria per il 2003 (art.53, comma 8), nel porre un limite del 20% alla possibile riduzione del prezzo stabilito in base al parametro costo-efficacia, ha ridotto in parte gli effetti della suddetta disposizione.

A completamento delle misure illustrate si aggiungano, inoltre, l'introduzione in Lombardia, a partire dal dicembre 2002, della compartecipazione alla spesa da parte del cittadino (la Regione genera da sola quasi il 15% del totale della spesa farmaceutica a carico del SSN), e lo slittamento al 2004 dell'applicazione della quinta *tranche* dell'adeguamento del prezzo dei farmaci al nuovo prezzo medio europeo (prevista al 1° luglio 2003, ma non resa operativa per il mancato raggiungimento del tetto programmato del 13% della spesa sanitaria pubblica complessiva).

Le differenti misure di contenimento attuate a livello territoriale (applicazione del *ticket* o distribuzione diretta dei farmaci tramite strutture pubbliche ospedaliere e/o stipula di accordi con le farmacie convenzionate) fanno emergere un quadro caratterizzato da accentuate differenze in ambito regionale. Se si classificano le Regioni rispetto alle diverse misure adottate, i dati del Ministero della Salute mostrano che, ad eccezione del Lazio, dove l'applicazione del *ticket*, introdotto già agli inizi del 2002, non ha sortito gli effetti desiderati (la spesa per farmaci si mantiene, infatti, nell'ultimo biennio, sostanzialmente invariata), le Regioni che hanno attivato la compartecipazione alla spesa presentano tassi di decremento superiori di oltre due punti percentuali rispetto a quelli registrati nelle Regioni che hanno adottato la distribuzione diretta dei farmaci.

Come già evidenziato anche nel 2002, quest'ultima misura, che si è comunque rivelata incisiva sul contenimento della spesa farmaceutica, potrebbe, tuttavia, avere determinato un trasferimento di parte della spesa su altre voci del bilancio sanitario, in particolare "beni e servizi", come conseguenza dei costi sostenuti per l'attivazione di nuovi servizi *ad hoc*, necessari per gestirla, e per l'acquisto delle confezioni. A conferma di ciò, è sufficiente ricordare che, secondo i dati del Ministero della Salute, gli acquisti di beni e servizi presentano, nelle Regioni che hanno fatto ricorso alla distribuzione diretta dei farmaci, tassi di crescita mediamente superiori di un punto e mezzo percentuale rispetto a quelli delle altre Regioni (se si prescinde dalla Sicilia, il cui incremento, nell'ultimo triennio, si mantiene assai sostenuto).

Assistenza
ospedaliera

Secondo i dati di contabilità nazionale (tabella TS.3 del volume secondo), la crescita della spesa per l'"assistenza ospedaliera" (4,6%) che, nell'ultimo triennio, mostra un aumento sempre più contenuto, è da attribuire equamente alla componente a gestione diretta (erogata negli ospedali pubblici e negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), e a quella privata convenzionata (con tassi di incremento pari rispettivamente a 4,6 e a 4,7 punti percentuali).

In presenza di una crescita assai limitata della spesa per il "personale", che riflette principalmente lo slittamento al 2004 degli effetti del rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'area medica e veterinaria per il settore dirigenziale e per quello paramedico del SSN per il biennio economico 2002-2003 e il sostanziale blocco delle assunzioni, sancito dalla legge Finanziaria per il 2003, la lievitazione della spesa ospedaliera pubblica è attribuibile, in larga parte, ai "consumi intermedi".

I dati di contabilità nazionale (allegato CN-37 del volume primo) mostrano, infatti, che, nonostante l'introduzione di misure correttive derivanti dal sistema di razionalizzazione degli acquisti tramite l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche (come già previsto nella legge 405/2001, e di quelle disposte dalla legge Finanziaria per il 2003) la crescita dei "beni e ser-

vizi” è stata superiore di quasi undici punti percentuali rispetto a quella dei “redditi da lavoro dipendente” (rispettivamente 11,9% e 1%). Il forte aumento della spesa per “beni e servizi” (a livello nazionale) è presumibilmente da ascrivere ad un maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture pubbliche, fenomeno questo che trova riscontro in un aumento assai modesto della spesa per l’attività diagnostica e ambulatoriale in convenzione (2,7%), il cui ridimensionamento può essere in parte anche ricondotto all’adozione di tetti di spesa sulla “medicina specialistica”, imposti dalle Regioni per ottemperare agli obblighi richiesti dall’accordo dell’8 agosto 2001 per il ripiano dei disavanzi sanitari.

A livello territoriale, i dati del Ministero della Salute mostrano un andamento assai differenziato della spesa per “beni e servizi” da ascrivere, oltre ai suddetti effetti legati alle politiche regionali di controllo della “specialistica in convenzione”, anche al crescente ricorso da parte di numerose Regioni alla distribuzione diretta dei farmaci che, come osservato in precedenza, trasferisce parte della spesa farmaceutica su quella per “beni e servizi” e all’attivazione, in ambito territoriale, dei vari processi di razionalizzazione del comparto ospedaliero che, al contrario, ne attenuano la dinamica.

Quanto a quest’ultimo aspetto, un recente studio dell’Assr (Agenzia per i servizi sanitari regionali, Monitor 2003) mostra che nel 2001 vi è stato, rispetto al 1999, un maggior ricorso al *day hospital* per i 43 Drg (*Diagnosis related group*) ad “altro rischio di inappropriatazza”, previsti nel DPCM 29 novembre 2001 sui livelli essenziali di assistenza, e che tale processo di ottimizzazione delle risorse ha interessato prevalentemente le Regioni del Mezzogiorno, che ne hanno incrementato l’utilizzo di quasi il 50%, a fronte del 36% di quelle del Centro-Nord.

Il fenomeno descritto può essere, in parte, riconducibile al tentativo attuato dalle Regioni del Mezzogiorno di superare le note carenze strutturali, che le hanno da sempre caratterizzate: i dati del Ministero della Salute (Banca dati SDO e Attività economiche e gestionali delle Asl e aziende ospedaliere, anni 1997 e 2001) mostrano, infatti, che, nel periodo 1997-2001, il Sud ha aumentato in maniera più consistente, rispetto al resto del Paese, sia il quoziente dei posti-letto per abitante, sia il tasso di ospedalizzazione, in regime di *day hospital*.

Pur in assenza di dati più aggiornati, ma considerando che le Regioni hanno manifestato di voler estendere il regime di “inappropriatazza” ad altri 32 Drg, è plausibile ritenere che tali fattori abbiano continuato ad influenzare il comparto ospedaliero. A conferma di tale assunto è sufficiente ricordare che, nel 2003, le Regioni del Mezzogiorno hanno mostrato una minore propensione alla spesa per “beni e servizi”, la cui crescita, se si prescinde da alcuni casi anomali, è stata inferiore di quasi due punti percentuali rispetto a quella del resto del Paese.

Quanto, infine, all'andamento della componente privata della spesa per assistenza ospedaliera, la cui attività è di norma concentrata su prestazioni a non alta specialità, le determinanti dell'incremento, nel permanere di tariffe Drg più basse rispetto a quelle applicate negli ospedali pubblici, sono probabilmente da ricercare in un maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture ospedaliere in convenzione.

Altre prestazioni
sanitarie

La crescita della spesa per "altre prestazioni sanitarie" (4,2%) è da imputare essenzialmente a due voci. In primo luogo, l'"assistenza medico-generica" che, pur in presenza di uno slittamento al 2004 del rinnovo nazionale della convenzione 2001-2003 per i medici generici e pediatri convenzionati con il SSN, mostra un andamento sostenuto, come conseguenza dell'attivazione di meccanismi automatici di incremento, dell'aumento del numero degli assistiti presso i medici di base in seguito alla regolarizzazione degli immigrati, conforme alla legge Bossi-Fini e, infine, dell'attuazione degli accordi integrativi in alcune Regioni, quali il Piemonte, la Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria e la Puglia. Queste Regioni, secondo i dati del Ministero della Salute, presentano, infatti, tassi di crescita superiori alla media nazionale.

In secondo luogo va ricordata l'"altra assistenza" (che comprende, fra l'altro, l'assistenza integrativa, quella protesica e riabilitativa, le cure termali, l'assistenza agli anziani e disabili, le comunità terapeutiche e i trasporti sanitari), la cui crescita continua ad essere consistente per il potenziamento di alcuni servizi sul territorio, quali l'assistenza domiciliare (Adi) e quella in residenze sanitarie assistenziali per anziani non autosufficienti, per disabili e per tossicodipendenti. Tale evoluzione rispecchia anche le misure previste nel Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, che definisce e potenzia le modalità di intervento per l'integrazione socio-sanitaria sul territorio, alternative al ricovero.

2.9.2 La spesa per pensioni e rendite

Nel 2003, la spesa per pensioni e rendite, pari al 61,6% della spesa complessiva sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche per finalità di protezione sociale, è aumentata a un tasso più contenuto di quello registrato nell'anno precedente (4,5%, rispetto al 5,2% nel 2002) e in percentuale sul Pil si è attestata attorno al valore del 14,4%. L'aumento per adeguamento alla dinamica dei prezzi è stato pari complessivamente al 2,4%, corrisposto sulla base dell'inflazione fissata in via provvisoria per il 2002, essendo risultato nullo il conguaglio per il 2001.

Il numero di nuove pensioni, d'altra parte, è stato contenuto dagli effetti sui flussi di pensionamento del 2003 dell'incremento del limite di età necessario nel 2002 per il conseguimento del diritto alla prestazione di anzianità (da 56 a 57 anni di età con 35 anni di anzianità contributiva se dipen-

denti privati con qualifiche impiegatizie; da 54 a 55 anni di età se dipendenti privati e pubblici che risultano inquadrati come operai o con mansioni equivalenti o che hanno contribuito per almeno un anno a forme pensionistiche obbligatorie in età compresa tra i 14 e i 19 anni). Nel corso del 2003 si è d'altronde registrata l'uscita dei lavoratori dipendenti e autonomi che, pur avendo maturato i 35 anni di contribuzione nel 2001, hanno dovuto posticipare il pensionamento dal 2002 al 2003 per l'aumento nel 2001 del requisito anagrafico (da 55 a 56 anni se dipendenti privati; da 54 a 55 se pubblici e, in particolare, da 57 a 58 se autonomi) richiesto per la quiescenza.

Sui comportamenti di pensionamento dei lavoratori possono aver influito le nuove regole sul cumulo tra pensione e redditi da lavoro. La legge Finanziaria per il 2003 (L. 27.12.2002, n. 289) ha previsto che, dal 1° Gennaio 2003, il regime di totale cumulabilità tra redditi da lavoro autonomo o dipendente e pensione di anzianità - precedentemente concesso solo in presenza del requisito massimo di anzianità contributiva - fosse esteso anche ai lavoratori che si pensionano con un requisito contributivo più basso (37 anni), ma con un'età minima di 58 anni. La totale cumulabilità è concessa anche a coloro che, già pensionati, erano precedentemente soggetti al divieto totale o parziale di cumulo, a condizione che versino una somma, variabile in funzione dell'anzianità contributiva e anagrafica possedute al momento del pensionamento.

L'incremento della spesa per trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi, sordomuti e pensioni di guerra) è stato del +7,6% nel 2003, per effetto principalmente dello smaltimento di giacenze di pratiche di liquidazione dei trattamenti di invalidità. Tale incremento è comunque significativamente inferiore a quello del 2002 (+20,6%), sul quale avevano agito sia lo smaltimento di giacenze di pratiche di liquidazione sia, in misura inferiore, l'integrazione a 516,46 euro al mese, concessa dalla Finanziaria per il 2002 ai titolari di pensioni e ai beneficiari di prestazioni a carattere assistenziale che si trovano in condizione di disagio.

2.9.3 La disoccupazione

Nel 2003 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale ha raggiunto i 4434 milioni di Euro, 181 milioni in più rispetto al 2002 (+4,3% la variazione percentuale). La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche è rimasta invariata rispetto all'anno appena trascorso (1,5%), così come la quota in rapporto al PIL (0,34%). L'aumento delle spese destinate al sostegno della disoccupazione è conseguente all'incremento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione nel settore industriale. Sono state inoltre definite, con la legge 350/2003 (legge finanziaria per il 2004), le consuete proroghe annuali dei trattamenti di integrazione salariale.

Meccanismi di
intervento sul
mercato
del lavoro

Sul versante dei meccanismi di intervento sul mercato del lavoro si segnala che con l'emanazione dei decreti attuativi (D.lgs. 276/2003) si è completato l'iter per l'entrata in vigore della legge 23 febbraio 2003 n. 30 (legge Biagi). Le norme in essa contenute possono essere suddivise in tre temi principali: revisione della disciplina dei Servizi Pubblici all'impiego, nuove tipologie di rapporti di lavoro, riforma e riordino delle tipologie esistenti di lavoro atipico. Per quanto riguarda il primo punto le novità di maggiore rilievo sono il superamento dell'oggetto sociale esclusivo per le agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (che possono svolgere le funzioni di intermediazione ricerca di personale e *outplacement*) l'introduzione di regimi particolari di autorizzazione per enti locali, università e simili, la riproposizione in nuovi termini del sistema informativo lavoro. Per quanto riguarda le nuove tipologie di rapporto di lavoro, sono state introdotte la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, il lavoro intermittente (su chiamata), il lavoro accessorio (*voucher*). Infine, la nuova normativa ha riformato la disciplina del lavoro a tempo parziale, il lavoro ripartito (c.d. *job sharing*), i contratti a contenuto formativo (apprendistato e contratto di inserimento) e, infine, il cosiddetto lavoro a progetto (con il quale si prescrive che i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa debbano essere ricondotti ad uno o più progetti specifici o programmi di lavoro).

2.9.4. Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2003 a sostegno dei redditi familiari e per altri interventi, sia per la componente assistenziale (assegni e sussidi) sia per quella previdenziale (assegni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi), ammonta a 11.881 milioni di euro, e rappresenta il 3,9% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 3,3% (più sostenuto di quello del 2002, pari allo 0,9%) (tabella TS.3 del volume secondo). Le spese relative alle prestazioni sociali in natura (*market* e non *market*) risultano pari a 4.781 milioni di euro, in crescita rispetto al 2002 (+3,0%).

Le spese di assistenza per assegni e sussidi sono aumentate in misura piuttosto contenuta nel 2003 rispetto all'anno precedente (+1,3% rispetto al +1,9% del 2002). Tale andamento è ascrivibile principalmente alla conclusione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento.

Per quanto riguarda la componente previdenziale la spesa è aumentata del 3,6% nel 2003. L'incremento riflette principalmente l'andamento dell'indennità di malattia, infortuni e maternità, pari a 4.291 milioni di euro nel 2003, che mostra un tasso di crescita del 7,0% ancora più elevato di quello

dell'anno precedente (5,5%), attribuibile, in buona parte, sia all'applicazione delle nuove regole del testo unico sulla maternità e paternità (D. Lgs. N. 151/01) sia all'incremento della spesa per indennità infortuni.

Guardando alla spesa per funzioni (appendice TS. 1 del volume terzo), quanto alle voci corrispondenti agli interventi per la famiglia, l'abitazione e l'esclusione sociale si osserva, come nel 2002, un andamento crescente: le erogazioni sono state pari a 11.109 milioni di euro (lo 0,9% del PIL) con un incremento del 2,5% rispetto al 2002.

La legge n. 326 del 24 novembre 2003 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici) prevede la concessione di un assegno pari a 1.000 euro alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie, per ogni figlio secondo o ulteriore per ordine di nascita, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004, e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo (art. 21, comma 1). L'assegno è concesso dai Comuni, ma l'erogazione del *bonus*, in un'unica soluzione, viene effettuata dall'I.N.P.S., nel cui ambito è istituita una speciale gestione, con una dotazione finanziaria di 308 milioni di euro (art. 21, commi 2 e 3). Disposizioni attuative dell'art. 21 del decreto legge n. 269/2003 sono contenute nel decreto interministeriale del 28 novembre 2003. In particolare, si evidenzia che l'assegno non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e può essere cumulato con analoghe provvidenze o indennità e con qualsiasi altro reddito (art. 2).

Assegno per ogni secondo o ulteriore figlio

Con riguardo al reddito minimo di inserimento, la legge 27 dicembre 2002, n. 284 (conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 236 del 25 ottobre 2002, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza) stabilisce, all'art. 5, la proroga "fino alla conclusione dei processi attuativi della sperimentazione e comunque non oltre il 31 dicembre 2004, fermi restando gli stanziamenti già previsti". Il decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 prevede l'assegnazione alle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia di una specifica quota a sostegno della povertà al fine di consentire, ai comuni che hanno completato la sperimentazione, una erogazione eccezionale dei benefici sino al 30 giugno 2003.

Reddito minimo di inserimento

Gli importi degli assegni per i nuclei con almeno tre figli minori e quelli di maternità sono stati rivalutati per il 2003 in base all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati: l'assegno è pari a 113,23 euro per tredici mensilità e il limite ISE per avere diritto a percepirlo è fissato in 20.382 euro annui per i nuclei familiari costituiti da cinque componenti; l'assegno di maternità concesso dai comuni alle donne residenti, prive di tutela economica della maternità, in caso di nascita di un figlio o di affidamento in preadozione o adozione di un minore, è stabilito in 271,56 euro

Assegno ai nuclei familiari con almeno tre minori e di maternità

mensili per cinque mensilità e il valore dell'ISE per il diritto alla prestazione è indicato nella misura di 28.308 euro con riferimento ai nuclei familiari di tre componenti.

Asili nido

Il "Fondo per gli asili nido", istituito con la legge finanziaria per il 2002 (L. 448/2001, art. 70), al fine di realizzare strutture e servizi per l'infanzia, prevede uno stanziamento di 300 milioni di euro nel triennio 2002-2004. La dotazione finanziaria fissata per il 2003 è di 100 milioni di euro e viene ripartita fra le regioni sulla base di un indice costruito facendo riferimento ad un insieme di parametri demografici e occupazionali (tasso demografico 0-2 anni nella misura del 50%, tasso di occupazione e di disoccupazione femminile rispettivamente per il 20 ed il 15%, fabbisogno teorico valutato in base alle liste di attesa nella misura del 15%). Un'ulteriore misura per la conciliazione fra lavoro e famiglia è stata introdotta dalla legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per il 2003) che prevede la costituzione, dall'anno 2003, del "Fondo di rotazione per il finanziamento dei datori di lavoro" che realizzino servizi di asilo nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro (art. 91). Le risorse stanziare per il Fondo di rotazione sono fissate, per il 2003, entro il limite massimo di 10 milioni di euro. I criteri per la concessione dei finanziamenti ai datori di lavoro, stabiliti nel decreto interministeriale del 16 maggio 2003, vertono su alcuni requisiti: congruità dei costi di progettazione ed esecuzione, tempi di realizzazione, congruità e coerenza del progetto socio-pedagogico, anche tenendo conto della rete di servizi per l'infanzia esistente a livello locale, l'equa distribuzione sul territorio nazionale, sulla base di un insieme di parametri demografici ed economici relativi all'area di provenienza della domanda e, in ultimo, il criterio cronologico. Le modalità ed i termini per la concessione del finanziamento sono definiti nel decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 maggio 2003.

Altre misure di sostegno

Per quanto riguarda le misure in favore delle famiglie in condizioni di bisogno previste dalla legge n.388/2000 (legge Finanziaria per il 2001), prosegue l'erogazione di un sostegno economico per l'affitto a valere sul fondo sociale previsto dalla legge di riforma delle locazioni (L. 431/98).

La legge Finanziaria per il 2003 ha stanziato il 10% del Fondo nazionale per le politiche sociali in favore delle famiglie di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità. Il decreto del 18 aprile 2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia, concernente il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003, prevede l'assegnazione alle singole Regioni di una specifica quota di risorse destinate a tale scopo.

Indennità di maternità

Il Decreto Legislativo 23 aprile 2003, n. 115 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità", a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53" modifi-

ca e integra alcune disposizioni contenute nel precedente decreto legislativo n. 151 del 2001. Le principali modifiche riguardano: l'estensione alle lavoratrici autonome e ai genitori adottivi ed affidatari del trattamento previdenziale (oltre a quello economico già previsto) e del congedo parentale; l'ampliamento e l'aggiornamento dell'elenco degli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza in favore dei liberi professionisti. Ulteriori modifiche al testo unico sulla maternità e paternità sono contenute nella legge n.289 del 15 ottobre 2003. In particolare, viene stabilito un limite massimo all'importo dell'indennità, salvo integrazioni a carico delle singole casse professionali, e che il reddito di riferimento per il calcolo della stessa è il solo reddito professionale percepito e denunciato a fini fiscali come reddito da lavoro autonomo.

2.9.5 L'istruzione

Nell'anno scolastico 2003-2004 sono interessati da programmi di istruzione pubblica circa 7,6 milioni di giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi. Dai dati provvisori si desume una decelerazione della riduzione delle iscrizioni all'istruzione obbligatoria (3,2 milioni): mentre è in lieve ripresa la secondaria di primo grado, è ormai quasi stabilizzato il numero dei frequentanti la scuola primaria. Per quest'ultima si conferma l'aumento delle iscrizioni al primo anno, grazie anche alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana, con una percentuale superiore al 3% del totale degli iscritti. In lieve aumento sono sia le iscrizioni al primo anno, sia la frequenza complessiva nella scuola secondaria superiore (2,4 milioni). Per l'università si conferma la crescita dei tassi di immatricolazione (come tasso di prosecuzione dei diplomati, e come tasso di scolarizzazione sulla popolazione dei 19-20enni), con un aumento degli immatricolati da 347.000 a 374.000 nell'anno accademico 2003-2004, dei quali oltre il 55% sono donne.

Il 2003 ha segnato il concreto avvio della riforma della scuola, con l'approvazione della legge n. 53 del 28 marzo 2003, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. La fase realizzativa è iniziata con la riapertura delle iscrizioni al primo anno della scuola primaria per l'anno 2003-2004 per i bambini che compiono i sei anni di età entro il 28 febbraio 2004 (Circolare n.37 dell'11 aprile 2003) e con il Piano pluriennale di investimenti di 8.320 milioni di euro nel periodo 2004/2008, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 12 settembre 2003.

Altri provvedimenti di rilievo sono stati:

- la sottoscrizione dell'Accordo quadro tra Miur, Ministero del Lavoro e Regioni per l'attivazione di percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale a partire dall'anno scolastico 2003/2004, in

Innovazioni
normative

**Tabella 17 – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 – FONDO SOCIALE EUROPEO:
ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 30.09.2003 (migliaia di euro)**

OBIETTIVI / INTERVENTI (*)	Programmazione (2000-2006) (A)	Impegni (**) (B)	Pagamenti (**) (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1	6.340.897,85	2.736.061,42	1.080.066,58	43,1	17,0	39,5
– Programmi Operativi Regionali	4.667.380,24	1.493.076,50	672.336,90	32,0	14,4	45,0
– Programmi Operativi Nazionali	1.673.517,61	1.242.984,92	407.729,68	74,3	24,4	32,8
Obiettivo 3	8.716.603,69	5.327.512,72	2.572.192,85	61,1	29,5	48,3
– Programmi Operativi Regionali	8.284.700,46	5.146.309,14	2.491.719,21	62,1	30,1	48,4
– Programmi Operativi Nazionali	431.903,23	181.203,58	80.473,64	42,0	18,6	44,4
P.I.C. EQUAL	788.800,00	334.439,69	17.702,49	42,4	2,2	5,3
TOTALE	15.846.301,54	8.398.013,83	3.669.961,92	53,0	23,2	43,7

(*) Mancano i riferimenti all'Obiettivo 2, da poco tempo avviato, il cui finanziamento relativo al FSE è ricompreso nell'Obiettivo 3.
 (**) Nell'Obiettivo 1 mancano i dati della Puglia relativi ad impegni e pagamenti.

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Legenda

Obiettivo 1 - Regioni del Mezzogiorno

(«promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardo nello sviluppo»)

Obiettivo 3 - Regioni del Centro-Nord

(«favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione»)

attesa del decreto attuativo sul diritto-dovere all'istruzione, introdotto dalla legge di riforma della scuola n. 53/2003;

- il decreto interministeriale con il quale vengono erogate risorse per 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 a favore delle famiglie che iscrivono i figli minori presso scuole paritarie, a parziale rimborso delle spese sostenute per il pagamento delle rette scolastiche;

Per quanto riguarda l'università, è stato dato il via al cofinanziamento di undici nuovi Centri di eccellenza per la ricerca universitaria. Lo stanziamento è pari a 17,4 milioni di euro complessivi, che vanno a cofinanziare l'80 per cento del costo dei singoli Centri, mentre il 20 per cento rimane a carico degli atenei.

Nel 2003 si è avviata la procedura per la revisione del Regolamento n. 509 del 1999, con cui si definivano i nuovi ordinamenti didattici universitari: accanto alla sostanziale conferma del sistema attuale "3+2" (con la differenziazione dei due anni terminali di base a seconda che lo studente intenda proseguire nel biennio di specializzazione oppure intenda entrare subito nel mercato del lavoro), sono stati introdotti correttivi per assicurare una maggiore flessibilità e per sanare disfunzioni rilevate nella prima fase di attuazione della riforma.

Durante l'anno è stato avviato e concluso il rinnovo del contratto collettivo nazionale per il personale docente e non docente del comparto scuola per il quadriennio normativo 2002-2005 e per il biennio economico 2002-2003.

Nel 2003 si è conclusa la prima metà del periodo di programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali. Con il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono messi a disposizione, per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano e attraverso il Programma comunitario EQUAL, circa 15.850 milioni di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), il 42% dei quali destinato alle Regioni del Mezzogiorno (aree dell'Obiettivo 1). Nei primi quattro anni di programmazione (dati riferiti al 30 settembre 2003) è stato impegnato il 53% delle risorse complessive.

Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari interessa iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore, progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale, corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di formazione tecnica superiore), interventi per l'orientamento universitario, corsi di specializzazione post-laurea. Accanto agli interventi a titolarità regionale (Piani Operativi Regionali - POR), sono previsti interventi a titolarità di numerosi Ministeri (Programmi Operativi Nazionali - PON). Tra questi vi sono due PON a titolarità diretta del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per programmi da avviare nelle Regioni del Mezzogiorno: PON "Scuola per lo Sviluppo" (566,8 milioni di euro) e PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione" (684,4 milioni di euro).

La parte più ingente delle risorse per gli interventi cofinanziati dal FSE, circa l'80% del totale, riguarda la formazione professionale, soprattutto quella rivolta alla formazione diretta, all'inserimento di giovani ed all'avvio di nuova imprenditorialità. Ma rilevanti sono, in particolare per le Regioni del Centro-Nord, anche i finanziamenti di interventi per la formazione permanente e continua per i lavoratori occupati.

Il FSE è diventato la fonte principale per il finanziamento di azioni per la promozione delle attività dei Servizi pubblici per l'impiego sia a livello nazionale, sia a livello regionale e locale, destinando per il periodo di programmazione 2000-2006 un ammontare di risorse pari a circa 453,3 milioni di Euro per l'Ob.3, e 309,8 milioni di Euro per l'Ob.1. In numerose regioni i Servizi pubblici per l'impiego gestiscono anche l'anagrafe regionale sull'obbligo formativo.

Infine, un ruolo di rilievo ha il cofinanziamento comunitario nel perseguire le politiche per le pari opportunità attraverso specifiche misure nei programmi operativi regionali e nazionali, cui si aggiunge il Programma di Iniziativa Comunitaria EQUAL per un importo di 788 milioni di euro.

Il
cofinanziamento
con i fondi
comunitari

3. ALLEGATI STATISTICI

Allegato CN-1 — CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - (milioni di euro dal 1999; milioni di euro oltre

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	853.911	923.052	982.443
Importazioni di beni e servizi fob	173.939	211.980	205.192
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	11.405	12.533	12.930
TOTALE	1.027.850	1.135.032	1.187.635
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	666.249	706.959	750.511
– Spesa delle famiglie residenti	499.158	538.112	568.708
– Spesa sul territorio economico	508.235	549.753	579.669
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	11.405	12.533	12.930
– Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	20.483	24.175	23.891
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	167.091	168.847	181.803
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	163.353	164.819	177.568
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	3.738	4.028	4.235
Investimenti fissi lordi	153.701	169.321	180.165
– Investimenti fissi netti	40.345	48.371	52.906
– Ammortamenti	113.356	120.950	127.259
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.196	9.208	3.314
Esportazioni di beni e servizi fob	203.705	249.544	253.645
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	20.483	24.175	23.891
TOTALE	1.027.850	1.135.032	1.187.635

per gli anni precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
	229.118	246.207	260.286	318.551	328.412	327.930	323.318
	14.879	16.204	17.165	18.010	17.621	18.898	18.967
	1.255.404	1.319.226	1.368.280	1.485.099	1.546.946	1.588.358	1.624.244
	791.153	829.565	867.486	919.482	960.856	996.311	1.039.618
	600.130	632.592	662.860	700.924	725.968	751.847	780.436
	611.683	643.657	672.780	713.036	737.608	761.355	789.447
	14.879	16.204	17.165	18.010	17.621	18.898	18.967
	26.432	27.269	27.085	30.122	29.261	28.406	27.978
	191.022	196.974	204.626	218.558	234.887	244.465	259.182
	186.426	192.223	199.546	213.300	229.518	238.919	253.438
	4.596	4.750	5.080	5.258	5.369	5.546	5.745
	187.387	198.295	210.622	230.931	240.564	249.263	248.770
	54.538	59.550	66.510	78.622	80.119	80.405	72.755
	132.849	138.745	144.113	152.309	160.445	168.857	176.015
	6.192	8.624	7.137	4.711	- 416	2.626	5.654
	270.672	282.742	283.034	329.974	345.943	340.158	330.202
	26.432	27.269	27.085	30.122	29.261	28.406	27.978
	1.255.404	1.319.226	1.368.280	1.485.099	1.546.946	1.588.358	1.624.244

Segue: Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - (milioni di euro dal 1999; milioni di euro)

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	896.830	923.052	933.142
Importazioni di beni e servizi fob	193.307	211.980	211.258
di cui: acquisti all'estero dei residenti	12.599	12.533	13.483
TOTALE	1.090.137	1.135.032	1.144.400
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	701.652	706.959	715.366
– Spesa delle famiglie residenti	529.185	538.112	544.726
– Spesa sul territorio economico	538.124	549.753	554.215
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	12.599	12.533	13.483
– Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	21.538	24.175	22.972
– Spesa delle AA.PP. e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	172.467	168.847	170.640
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	168.532	164.819	166.476
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	3.934	4.028	4.165
Investimenti fissi lordi	159.771	169.321	175.452
– Investimenti fissi netti	41.532	48.371	51.627
– Ammortamenti	118.238	120.950	123.825
Variazione delle scorte e oggetti di valore	7.081	9.208	2.487
Esportazioni di beni e servizi fob	221.634	249.544	251.095
di cui: acquisti sul territorio dei non residenti	21.538	24.175	22.972
TOTALE	1.090.137	1.135.032	1.144.400

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nella tavola 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto economico; le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti. N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

rolire per gli anni precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi 1995</i>							
	952.050	969.130	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367
	232.621	253.285	267.349	286.418	287.798	287.163	285.302
	14.857	15.798	16.137	15.616	14.747	15.800	16.348
	1.184.672	1.222.415	1.252.602	1.301.495	1.320.783	1.323.864	1.324.668
	733.512	752.024	769.438	788.797	800.438	806.700	818.725
	562.337	580.294	595.251	611.570	616.427	619.232	627.092
	572.392	589.722	603.759	622.682	626.927	627.343	633.677
	14.857	15.798	16.137	15.616	14.747	15.800	16.348
	24.912	25.226	24.645	26.728	25.247	23.911	22.933
	171.175	171.730	174.187	177.227	184.011	187.468	191.633
	166.845	167.188	169.401	172.294	179.064	182.458	186.548
	4.330	4.542	4.787	4.933	4.947	5.010	5.086
	179.114	186.229	195.623	209.217	213.121	215.622	211.126
	52.274	56.030	61.725	71.116	70.750	69.024	60.723
	126.841	130.199	133.898	138.101	142.371	146.598	150.403
	4.894	7.837	10.958	171	- 906	3.810	8.673
	267.151	276.325	276.584	303.310	308.131	297.733	286.144
	24.912	25.226	24.645	26.728	25.247	23.911	22.933
	1.184.672	1.222.415	1.252.602	1.301.495	1.320.783	1.323.864	1.324.668

figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli Interni (spesa sul territorio e gli acquisti effettuati all'Interno da parte dei non residenti).

Allegato CN-2 - CONTO DELLA PRODUZIONE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Produzione (ai prezzi base)	1.552.851	1.721.566	1.795.517
- di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	171.036	173.583	186.758
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	82.988	94.275	97.373
IMPIEGHI			
Consumi intermedi	781.928	892.789	910.446
Prodotto interno lordo	853.911	923.052	982.443
Ammortamenti	113.356	120.950	127.259
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>740.554</i>	<i>802.102</i>	<i>855.185</i>

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-3 - CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>740.554</i>	<i>802.102</i>	<i>855.185</i>
IMPIEGHI			
Redditi da lavoro dipendente (interni)	377.992	392.832	417.714
- Retribuzioni lorde	265.942	275.082	290.108
- Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	112.050	117.750	127.606
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	106.976	117.559	122.345
- Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	95.799	106.540	110.555
- Altre imposte sulla produzione	11.177	11.019	11.790
Contributi	17.992	17.116	19.002
- Contributi ai prodotti	12.811	12.265	13.182
- Altri contributi alla produzione	5.181	4.851	5.820
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	<i>273.578</i>	<i>308.827</i>	<i>334.128</i>

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	1.888.085	1.959.925	2.031.214	2.200.709	2.299.192	2.359.613	2.426.529
	196.477	202.991	211.169	225.319	242.146	251.423	266.327
	106.678	116.183	122.569	127.842	127.316	132.419	133.812
	968.477	1.003.090	1.045.788	1.162.002	1.207.973	1.231.604	1.259.415
	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926
	132.849	138.745	144.113	152.309	160.445	168.857	176.015
	893.436	934.274	963.882	1.014.239	1.058.090	1.091.571	1.124.911

anni precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	893.436	934.274	963.882	1.014.239	1.058.090	1.091.571	1.124.911
	437.780	435.444	451.350	474.075	499.512	521.283	543.817
	302.386	313.903	326.788	343.742	363.411	379.276	393.559
	135.395	121.541	124.562	130.334	136.101	142.008	150.258
	132.843	170.317	172.816	181.025	183.011	189.803	192.563
	118.588	129.200	135.018	140.886	139.554	143.936	144.501
	14.255	41.117	37.798	40.140	43.457	45.867	48.062
	17.656	18.555	18.352	18.933	20.001	19.324	19.886
	11.910	13.017	12.449	13.044	12.237	11.517	10.689
	5.746	5.538	5.903	5.889	7.764	7.807	9.197
	340.469	347.068	358.068	378.071	395.569	399.809	408.418

Allegato CN-4 – CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	273.578	308.827	334.128
<i>Redditi da lavoro dipendente (nazionali)</i>	377.972	393.243	418.128
– da datori di lavoro residenti (interni)	377.992	392.832	417.714
– redditi da lavoro netti dall'estero	-21	411	414
Imposte indirette nette versate al resto del mondo	-2.760	-2.482	-1.807
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	106.976	117.559	122.345
– Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	95.799	106.540	110.555
– altre imposte sulla produzione	11.177	11.019	11.790
Contributi	17.992	17.116	19.002
– contributi ai prodotti	12.811	12.265	13.182
– altri contributi alla produzione	5.181	4.851	5.820
Redditi da capitale netti dall'estero	-13.723	-13.601	-12.151
IMPIEGHI			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	724.050	786.430	841.641

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-5 – CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO (milioni di euro dal 1999; milioni di euro

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	724.050	786.430	841.641
IMPIEGHI			
Saldo delle imposte correnti sul reddito sul patrimonio, ecc. (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	-142	-205	-396
Saldo dei contributi sociali (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	186	74	159
Saldo delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	146	425	426
Saldo degli altri trasferimenti correnti (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	-2.853	-1.539	-3.593
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	721.095	785.185	838.236

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

anni precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	340.469	347.068	358.068	378.071	395.569	399.809	408.418
	437.908	435.379	451.021	473.602	499.444	520.383	542.716
	437.780	435.444	451.350	474.075	499.512	521.283	543.817
	128	-65	-329	-473	-68	-900	-1.101
	-17	-1.786	-646	-823	-1.188	996	1.336
	132.843	170.317	172.816	181.025	183.011	189.803	192.563
	118.588	129.200	135.018	140.886	139.554	143.936	144.501
	14.255	41.117	37.798	40.140	43.457	45.867	48.062
	17.656	18.555	18.352	18.933	20.001	19.324	19.886
	11.910	13.017	12.449	13.044	12.237	11.517	10.689
	5.746	5.538	5.903	5.889	7.764	7.807	9.197
	-9.547	-9.202	-6.283	-8.250	-7.530	-9.701	-14.265
	884.000	923.220	956.624	1.004.693	1.049.304	1.081.966	1.110.881

lire per gli anni precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	884.000	923.220	956.624	1.004.693	1.049.304	1.081.966	1.110.881
	-96	25	448	952	418	546	765
	205	328	245	306	179	501	445
	282	708	901	825	836	1.490	1.569
	-4.040	-5.933	-6.032	-6.004	-6.773	-9.167	-11.195
	880.352	918.348	952.186	1.000.772	1.043.964	1.075.336	1.102.465

Allegato CN-6 – CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	721.095	785.185	838.236
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	4.356	3.387	4.785
IMPIEGHI			
Spesa per consumi finali nazionali	666.249	706.959	750.511
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	4.356	3.387	4.785
<i>Risparmio (netto)</i>	54.847	78.226	87.726

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-7 – CONTO DEL CAPITALE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

AGGREGATI	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
VARIAZIONI DELLE PASSIVITÀ			
<i>Risparmio (netto)</i>	54.847	78.226	87.726
Saldo dei trasferimenti in conto capitale con il resto del mondo	1.096	1.422	390
VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ			
Investimenti fissi lordi	153.701	169.321	180.165
Ammortamenti	113.356	120.950	127.259
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	4.196	9.208	3.314
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	190	22	333
<i>Accreditamento (+) / Indebitamento (-)</i>	11.213	22.047	31.562

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

gli anni precedenti)

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>						
880.352	918.348	952.186	1.000.772	1.043.964	1.075.336	1.102.465
3.770	5.210	6.742	7.616	7.710	8.009	8.021
791.153	829.565	867.486	919.482	960.856	996.311	1.039.618
3.770	5.210	6.742	7.616	7.710	8.009	8.021
89.199	88.783	84.700	81.290	83.108	79.025	62.847

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>						
89.199	88.783	84.700	81.290	83.108	79.025	62.847
2.829	2.370	2.791	3.266	1.248	140	2.539
187.387	198.295	210.622	230.931	240.564	249.263	248.770
132.849	138.745	144.113	152.309	160.445	168.857	176.015
6.192	8.624	7.137	4.711	-416	2.626	5.654
-85	121	3	72	312	206	86
31.383	22.858	13.842	1.150	4.342	-4.073	-13.109

Allegato CN-8 — PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	40.600	43.546	45.726
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	39.177	42.103	44.350
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.422	1.443	1.375
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	575.087	665.478	665.190
– Estrazione di minerali	5.412	5.936	6.111
– Attività manifatturiere	537.026	623.475	621.348
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	32.648	36.066	37.731
COSTRUZIONI	97.633	100.561	106.480
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	338.947	371.872	387.064
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	176.585	194.697	202.489
– Alberghi e ristoranti	49.049	52.710	56.086
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	113.313	124.465	128.489
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	254.545	286.669	318.540
– Intermediazione monetaria e finanziaria	75.800	79.876	89.425
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	178.745	206.793	229.115
di cui: locazione di fabbricati	83.149	92.261	101.145
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	240.043	247.272	266.547
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	67.734	68.767	73.731
– Istruzione	47.520	48.913	53.028
– Sanità e altri servizi sociali	72.524	73.392	78.732
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	46.198	49.612	53.729
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.066	6.588	7.327
TOTALE	1.546.854	1.715.398	1.789.546
di cui: attività non market	171.004	173.557	186.728

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	45.408	44.696	45.633	45.671	47.077	47.213
	44.137	43.385	44.389	44.275	45.598	45.723
	1.272	1.311	1.244	1.396	1.480	1.490
	697.058	711.659	725.034	798.407	809.182	807.375
	6.696	6.342	6.469	7.676	7.090	6.905
	649.885	664.606	676.558	737.579	744.227	743.867
	40.476	40.712	42.007	53.152	57.865	56.603
	107.364	106.412	109.626	117.090	123.235	131.102
	407.159	422.019	438.833	468.299	497.851	512.055
	214.233	220.078	228.739	240.300	250.253	255.529
	58.240	61.180	64.914	72.253	77.553	79.903
	134.686	140.761	145.181	155.745	170.046	176.623
	341.550	356.941	383.516	419.979	446.268	469.935
	96.579	105.342	106.065	120.206	124.392	125.880
	244.971	251.599	277.451	299.773	321.877	344.055
	105.341	108.666	114.514	118.937	125.986	133.822
	281.037	282.620	296.675	317.012	339.885	353.873
	76.100	75.001	78.125	80.811	85.595	89.112
	55.177	55.164	57.198	60.479	64.085	64.625
	84.994	86.460	90.078	100.450	109.508	115.857
	57.121	58.272	63.419	66.938	72.009	75.157
	7.644	7.723	7.855	8.333	8.689	9.122
	1.879.576	1.924.347	1.999.318	2.166.458	2.263.499	2.321.553	2.387.664
	196.443	196.067	204.185	217.869	234.362	243.167	257.771

Allegato CN-9 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (milioni di euro lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	43.254	43.546	43.923
– Agricoltura, caccia e silvicoltura.	41.873	42.103	42.552
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.380	1.443	1.371
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	620.883	665.478	655.173
– Estrazione di minerali	5.667	5.936	6.068
– Attività manifatturiere	580.885	623.475	612.443
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	34.332	36.066	36.662
COSTRUZIONI	99.538	100.561	104.428
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	354.638	371.872	373.912
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	184.567	194.697	194.846
– Alberghi e ristoranti	51.547	52.710	53.736
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	118.525	124.465	125.330
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	275.760	286.669	299.177
– Intermediazione monetaria e finanziaria	82.727	79.876	86.097
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	193.033	206.793	213.080
di cui: locazione di fabbricati	91.127	92.261	93.948
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	247.440	247.272	252.611
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	69.126	68.767	68.981
– Istruzione	49.553	48.913	48.636
– Sanità e altri servizi sociali	74.307	73.392	75.790
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	47.987	49.612	52.159
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.467	6.588	7.044
TOTALE	1.641.512	1.715.398	1.729.224
di cui: attività non market	175.165	173.557	175.496

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	43.989	44.347	46.032	45.065	44.872	43.938	
	42.617	42.971	44.735	43.646	43.421	42.630	
	1.371	1.377	1.297	1.419	1.452	1.307	
	680.688	701.953	714.912	736.147	732.244	728.129	
	6.353	6.423	6.082	5.744	5.539	5.506	
	637.314	656.908	667.260	688.118	683.270	677.283	
	37.022	38.622	41.570	42.285	43.434	45.340	
	102.872	102.428	103.753	107.452	110.764	113.549	
	387.628	398.452	405.155	427.797	444.557	445.288	
	202.686	209.705	211.130	221.267	226.083	224.532	
	54.473	55.983	57.600	62.289	64.111	63.431	
	130.470	132.763	136.426	144.241	154.363	157.324	
	313.112	321.780	334.699	355.695	367.952	377.096	
	91.317	98.443	96.425	105.803	106.537	104.413	
	221.795	223.337	238.275	249.892	261.415	272.682	
	94.135	93.462	93.831	92.246	93.635	93.995	
	255.725	259.009	265.458	271.140	279.702	283.858	
	68.535	68.448	69.872	70.401	71.696	71.494	
	48.466	48.319	48.204	48.201	48.329	48.490	
	77.546	78.791	80.261	84.844	90.960	95.014	
	54.177	56.441	60.130	60.503	61.336	61.355	
	7.000	7.010	6.992	7.191	7.380	7.504	
	1.784.014	1.827.968	1.870.009	1.943.296	1.980.091	1.991.858	1.995.541
	176.233	176.992	179.789	183.112	190.203	193.273	197.383

Allegato CN-10 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	37.880	40.640	41.895
– Agricoltura, caccia e silvicoltura.	36.522	39.307	40.604
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.358	1.334	1.291
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	606.668	700.543	700.863
– Estrazione di minerali	5.378	5.892	6.057
– Attività manifatturiere	563.472	652.800	650.371
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	37.818	41.851	44.436
COSTRUZIONI	98.824	102.054	108.128
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	333.235	366.806	382.084
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	177.319	195.581	203.645
– Alberghi e ristoranti	49.229	52.980	56.417
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	106.687	118.244	122.021
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	268.082	300.861	333.577
– Intermediazione monetaria e finanziaria	78.987	83.232	93.112
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	189.095	217.629	240.465
di cui: locazione di fabbricati	87.048	96.283	105.424
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	242.888	250.741	270.886
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	67.754	68.783	73.749
– Istruzione	47.344	48.703	52.844
– Sanità e altri servizi sociali	72.697	73.567	78.932
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	49.026	53.100	58.034
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.066	6.588	7.327
TOTALE	1.587.577	1.761.645	1.837.432
di cui: attività non market	171.036	173.583	186.758

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	41.338	41.345	41.804	41.728	43.336	43.299	
	40.116	40.099	40.588	40.365	41.846	41.804	
	1.221	1.247	1.216	1.363	1.489	1.495	
	734.753	758.228	772.230	845.572	857.105	855.637	
	6.692	6.473	6.578	7.834	7.308	7.136	
	680.327	703.414	715.852	776.077	784.198	785.075	
	47.735	48.341	49.800	61.662	65.598	63.425	
	109.347	109.945	113.149	120.656	127.136	135.542	
	403.786	421.888	438.270	468.641	497.161	512.228	
	215.202	224.078	232.114	244.551	254.018	259.643	
	58.600	61.986	65.625	73.033	78.385	80.817	
	129.983	135.824	140.531	151.057	164.758	171.768	
	359.510	380.177	407.090	442.597	470.041	496.147	
	100.381	112.473	113.162	127.119	132.118	134.151	
	259.129	267.703	293.928	315.478	337.923	361.996	
	109.925	113.469	119.595	124.152	131.388	139.739	
	285.544	296.585	311.090	330.172	352.337	367.259	
	76.121	77.759	80.893	83.615	88.523	92.273	
	54.829	57.214	59.034	62.317	65.726	66.517	
	85.105	88.561	92.133	102.778	111.875	118.378	
	61.846	65.329	71.175	73.129	77.524	80.967	
	7.644	7.723	7.855	8.333	8.689	9.123	
	1.934.278	2.008.168	2.083.632	2.249.367	2.347.116	2.410.111	2.479.943
	196.477	202.991	211.169	225.319	242.146	251.423	266.327

Allegato CN-11 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (milioni di euro lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	40.347	40.640	40.899
– Agricoltura, caccia e silvicoltura.	39.071	39.307	39.632
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.276	1.334	1.267
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	655.056	700.543	690.058
– Estrazione di minerali	5.622	5.892	6.028
– Attività manifatturiere	609.645	652.800	641.003
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	39.789	41.851	43.027
COSTRUZIONI	101.015	102.054	105.978
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	349.592	366.806	368.915
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	185.423	195.581	195.735
– Alberghi e ristoranti	51.812	52.980	54.014
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	112.357	118.244	119.166
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	288.769	300.861	313.592
– Intermediazione monetaria e finanziaria	85.932	83.232	89.332
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	202.837	217.629	224.261
di cui: locazione di fabbricati	95.104	96.283	98.042
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	250.738	250.741	256.408
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	69.141	68.783	68.997
– Istruzione	49.341	48.703	48.428
– Sanità e altri servizi sociali	74.486	73.567	75.971
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	51.303	53.100	55.968
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.467	6.588	7.044
TOTALE	1.685.517	1.761.645	1.775.849
di cui: attività non market	175.194	173.583	175.521

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	40.960	41.287	42.944	42.055	41.896	41.028	
	39.693	40.015	41.745	40.744	40.554	39.819	
	1.267	1.272	1.199	1.311	1.342	1.208	
	716.631	738.228	752.611	773.338	769.630	763.573	
	6.319	6.385	6.045	5.710	5.502	5.474	
	666.589	686.719	698.201	717.820	713.290	706.668	
	43.723	45.123	48.364	49.808	50.838	51.431	
	104.399	103.948	105.292	109.047	112.408	115.235	
	382.903	393.801	400.274	423.104	439.895	440.743	
	203.609	210.663	212.074	222.229	227.103	225.556	
	54.754	56.273	57.897	62.612	64.444	63.762	
	124.540	126.865	130.302	138.263	148.348	151.425	
	327.997	336.670	350.518	372.607	385.638	395.484	
	94.367	101.587	99.549	109.165	110.072	107.890	
	233.630	235.082	250.969	263.442	275.566	287.594	
	98.237	97.537	97.923	96.268	97.721	98.099	
	259.756	263.189	270.078	275.771	284.371	288.585	
	68.551	68.463	69.887	70.416	71.712	71.511	
	48.258	48.112	47.997	47.994	48.121	48.282	
	77.730	78.979	80.450	85.045	91.178	95.240	
	58.217	60.625	64.751	65.124	65.979	66.048	
	7.000	7.010	6.992	7.191	7.380	7.504	
	1.832.647	1.877.121	1.921.717	1.995.923	2.033.837	2.044.647	2.050.994
	176.257	177.011	179.802	183.127	190.230	193.301	197.415

Allegato CN-12 – PRODUZIONE A PREZZI BASE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	39.587	42.463	44.548
– Agricoltura, caccia e silvicoltura.	38.233	41.135	43.264
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.354	1.328	1.284
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	575.535	665.843	665.215
– Estrazione di minerali	5.360	5.873	6.032
– Attività manifatturiere	537.240	623.607	621.140
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	32.935	36.363	38.043
COSTRUZIONI	97.804	100.782	106.646
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	340.489	373.610	388.695
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	177.711	195.758	203.578
– Alberghi e ristoranti	49.222	52.909	56.310
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	113.556	124.943	128.806
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	259.340	291.589	323.798
– Intermediazione monetaria e finanziaria	76.161	80.245	89.825
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	183.179	211.344	233.973
di cui: locazione di fabbricati	87.059	96.293	105.435
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	240.096	247.280	266.615
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	67.754	68.783	73.749
– Istruzione	47.351	48.717	52.863
– Sanità e altri servizi sociali	72.640	73.504	78.854
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	46.285	49.689	53.822
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.066	6.588	7.327
TOTALE	1.552.851	1.721.566	1.795.517
di cui: attività non market	171.036	173.583	186.758

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	44.350	44.039	44.498	44.455	46.072	46.064	
	43.136	42.800	43.288	43.096	44.588	44.574	
	1.215	1.239	1.210	1.359	1.484	1.490	
	697.518	720.257	731.827	806.647	818.710	817.885	
	6.667	6.448	6.556	7.813	7.288	7.117	
	650.041	672.086	682.402	744.834	752.490	753.021	
	40.810	41.723	42.870	54.000	58.932	57.747	
	107.619	107.867	110.972	118.454	124.717	132.694	
	408.967	428.841	445.004	475.815	503.514	517.561	
	215.301	224.148	232.372	244.547	254.422	260.118	
	58.483	61.888	65.549	72.942	78.300	80.715	
	135.183	142.805	147.083	158.327	170.793	176.729	
	348.698	368.348	394.622	430.298	458.268	482.790	
	97.003	108.659	108.824	122.418	127.898	129.531	
	251.695	259.688	285.798	307.880	330.369	353.259	
	109.936	113.471	119.601	124.159	131.394	139.745	
	280.934	290.574	304.289	325.039	347.910	362.619	
	76.121	77.759	80.893	83.615	88.523	92.273	
	54.890	57.289	59.212	62.501	65.931	66.731	
	85.058	88.633	92.200	102.843	111.939	118.402	
	57.220	59.170	64.130	67.747	72.828	76.089	
	7.644	7.723	7.855	8.333	8.689	9.123	
	1.888.085	1.959.925	2.031.214	2.200.709	2.299.192	2.359.613	2.426.529
	196.477	202.991	211.169	225.319	242.146	251.423	266.327

Allegato CN-13 — PRODUZIONE A PREZZI BASE (milioni di euro lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	42.173	42.463	42.840
– Agricoltura, caccia e silvicoltura.	40.903	41.135	41.578
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.270	1.328	1.262
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	621.203	665.843	655.535
– Estrazione di minerali	5.603	5.873	6.008
– Attività manifatturiere	580.983	623.607	612.564
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	34.616	36.363	36.964
COSTRUZIONI	99.755	100.782	104.657
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	356.281	373.610	375.713
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	185.586	195.758	195.914
– Alberghi e ristoranti	51.742	52.909	53.940
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	118.953	124.943	125.858
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	280.587	291.589	304.201
– Intermediazione monetaria e finanziaria	83.100	80.245	86.477
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	197.487	211.344	217.724
di cui: locazione di fabbricati	95.114	96.293	98.052
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	247.450	247.280	252.619
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	69.141	68.783	68.997
– Istruzione	49.355	48.717	48.442
– Sanità e altri servizi sociali	74.422	73.504	75.906
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	48.066	49.689	52.231
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.467	6.588	7.044
TOTALE	1.647.449	1.721.566	1.735.565
di cui: attività non market	175.186	173.583	175.524

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	42.904	43.252	44.894	43.948	43.766	42.862	
	41.642	41.986	43.700	42.642	42.430	41.659	
	1.262	1.267	1.194	1.306	1.336	1.203	
	681.053	702.361	715.391	736.643	732.746	728.593	
	6.299	6.365	6.026	5.692	5.484	5.456	
	637.428	657.059	667.454	688.315	683.466	677.424	
	37.327	38.937	41.911	42.637	43.796	45.713	
	103.097	102.652	103.980	107.687	111.006	113.798	
	389.549	400.451	407.292	430.101	447.017	447.781	
	203.797	210.858	212.283	222.458	227.315	225.756	
	54.680	56.196	57.819	62.527	64.356	63.674	
	131.072	133.397	137.191	145.116	155.346	158.351	
	318.193	326.871	339.863	360.879	373.258	382.456	
	91.709	98.857	96.833	106.248	106.990	104.856	
	226.484	228.014	243.029	254.632	266.268	277.600	
	98.248	97.547	97.934	96.278	97.731	98.110	
	255.734	259.025	265.473	271.164	279.739	283.899	
	68.551	68.463	69.887	70.416	71.712	71.511	
	48.272	48.125	48.011	48.008	48.135	48.296	
	77.664	78.911	80.382	84.972	91.100	95.159	
	54.247	56.515	60.200	60.576	61.412	61.429	
	7.000	7.010	6.992	7.191	7.380	7.504	
	1.790.530	1.834.613	1.876.892	1.950.423	1.987.533	1.999.389	2.003.243
	176.261	177.022	179.820	183.142	190.242	193.311	197.425

Allegato CN-14 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	27.131	29.191	30.952
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	26.040	28.083	29.910
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.091	1.108	1.042
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	197.286	216.279	222.204
- Estrazione di minerali	3.867	4.196	4.363
- Attività manifatturiere	174.944	192.447	197.430
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	18.476	19.636	20.410
COSTRUZIONI	43.405	44.211	47.570
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	197.783	211.474	222.566
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	110.105	119.153	124.448
- Alberghi e ristoranti	27.009	28.789	31.054
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	60.669	63.532	67.064
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	179.176	197.775	218.621
- Intermediazione monetaria e finanziaria	48.939	51.730	55.613
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	130.237	146.046	163.008
di cui: locazione di fabbricati	72.002	80.478	88.551
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	157.304	163.538	177.908
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	46.679	48.056	52.519
- Istruzione	42.209	43.478	46.996
- Sanità e altri servizi sociali	35.895	37.073	40.268
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	26.455	28.344	30.797
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.066	6.588	7.327
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	802.084	862.470	919.820
di cui: attività non market	112.034	115.152	125.092
- Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	37.158	39.860	40.720
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)	764.927	822.610	879.100
- Imposte indirette nette	88.984	100.443	103.343
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	853.911	923.052	982.443

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	31.054	30.636	31.460	31.074	31.886	31.670	32.067
	30.110	29.647	30.535	30.007	30.741	30.517	30.786
	944	989	926	1.067	1.145	1.153	1.280
	228.179	229.711	232.724	241.459	248.965	250.142	253.420
	4.712	4.076	4.395	5.538	4.961	4.977	4.949
	202.672	204.043	206.173	213.350	218.866	220.665	221.642
	20.795	21.593	22.156	22.571	25.138	24.500	26.830
	47.579	46.426	47.979	50.606	53.673	56.760	59.806
	228.676	235.242	239.868	252.432	267.057	273.328	281.307
	128.055	129.656	131.990	137.738	143.711	146.620	150.424
	31.810	33.087	34.158	37.409	39.924	41.411	43.336
	68.811	72.498	73.720	77.285	83.422	85.297	87.547
	228.940	235.361	248.782	271.262	288.212	305.283	318.205
	55.312	56.776	56.119	63.626	65.100	65.020	65.087
	173.628	178.585	192.663	207.636	223.112	240.264	253.118
	91.629	94.482	99.415	103.383	109.849	117.432	123.912
	187.779	184.705	191.755	201.054	213.774	223.064	235.158
	54.906	53.539	54.622	55.290	58.498	62.056	65.754
	48.886	47.920	49.791	52.330	55.513	56.608	61.361
	44.023	42.867	44.557	48.825	52.249	54.227	55.284
	32.320	32.657	34.930	36.275	38.825	41.051	43.039
	7.644	7.723	7.855	8.333	8.689	9.122	9.720
	952.207	962.081	992.569	1.047.887	1.103.566	1.140.247	1.179.963
	132.115	128.252	132.707	138.945	147.699	153.827	162.411
	41.108	40.824	39.038	43.431	48.041	50.298	51.714
	911.099	921.257	953.530	1.004.456	1.055.525	1.089.949	1.128.249
	115.186	151.762	154.464	162.092	163.009	170.479	172.677
	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926

Allegato CN-15 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (milioni di euro lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	28.796	29.191	29.732
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	27.779	28.083	28.681
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.017	1.108	1.051
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	206.852	216.279	213.283
– Estrazione di minerali	4.049	4.196	4.305
– Attività manifatturiere	183.762	192.447	189.215
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	19.041	19.636	19.763
COSTRUZIONI	43.364	44.211	46.010
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	204.604	211.474	212.775
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	114.216	119.153	119.061
– Alberghi e ristoranti	28.219	28.789	29.312
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	62.170	63.532	64.401
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	194.649	197.775	204.067
– Intermediazione monetaria e finanziaria	53.707	51.730	54.667
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	140.942	146.046	149.400
di cui: locazione di fabbricati	79.442	80.478	81.752
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	162.257	163.538	166.442
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	47.756	48.056	48.310
– Istruzione	43.913	43.478	43.028
– Sanità e altri servizi sociali	36.915	37.073	38.374
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	27.206	28.344	29.685
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.467	6.588	7.045
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	840.522	862.470	872.309
di cui: attività non market	114.820	115.152	115.579
– Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	40.770	39.860	40.397
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)	799.752	822.610	831.913
– Imposte indirette nette	97.078	100.443	101.229
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	896.830	923.052	933.142

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	30.054	30.405	32.139	31.228	31.069	29.879	28.191
	29.001	29.343	31.144	30.117	29.932	28.875	27.125
	1.053	1.061	995	1.111	1.137	1.005	1.066
	218.730	222.527	223.039	228.180	227.603	226.912	224.678
	4.432	4.290	4.029	3.770	3.577	3.715	3.712
	195.206	198.629	197.864	203.762	202.790	200.441	197.640
	19.092	19.608	21.146	20.647	21.236	22.757	23.326
	45.158	45.086	45.605	47.216	48.672	49.896	51.125
	217.640	223.413	225.147	237.713	245.894	245.653	245.704
	121.916	125.499	124.579	130.898	133.383	132.378	132.699
	29.542	30.321	30.844	33.330	34.202	33.828	33.578
	66.182	67.593	69.724	73.484	78.309	79.447	79.427
	209.474	213.776	219.058	230.580	236.943	241.340	244.339
	55.652	58.359	56.851	62.293	61.779	60.014	59.866
	153.822	155.417	162.207	168.287	175.164	181.326	184.472
	81.487	80.883	81.066	79.694	80.879	81.175	82.048
	167.795	169.429	172.062	173.821	177.454	179.496	180.574
	48.187	48.196	48.616	48.500	48.955	48.866	48.989
	42.766	42.264	42.080	41.976	42.087	42.438	42.856
	39.147	39.373	40.035	41.943	44.579	46.273	46.611
	30.695	32.585	34.339	34.212	34.453	34.414	34.457
	7.000	7.010	6.992	7.191	7.380	7.504	7.660
	888.850	904.635	917.049	948.739	967.634	973.177	974.611
	115.534	115.764	116.681	117.483	119.408	120.914	121.373
	42.063	42.690	42.815	47.726	51.119	52.068	52.083
	846.787	861.945	874.234	901.012	916.515	921.109	922.527
	105.263	107.185	111.019	114.065	116.470	115.592	116.839
	952.050	969.130	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367

Allegato CN-16 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	24.411	26.285	27.121
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	23.385	25.287	26.163
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.026	998	958
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	228.867	251.345	257.877
- Estrazione di minerali	3.832	4.151	4.309
- Attività manifatturiere	201.389	221.773	226.453
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	23.646	25.421	27.116
COSTRUZIONI	44.595	45.704	49.218
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	192.071	206.408	217.585
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	110.839	120.037	125.604
- Alberghi e ristoranti	27.189	29.060	31.386
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	54.043	57.312	60.596
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	192.713	211.967	233.658
- Intermediazione monetaria e finanziaria	52.126	55.085	59.300
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	140.587	156.882	174.358
di cui: locazione di fabbricati	75.901	84.500	92.830
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	160.149	167.007	182.247
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	46.698	48.071	52.538
- Istruzione	42.033	43.269	46.812
- Sanità e altri servizi sociali	36.068	37.248	40.469
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	29.283	31.831	35.102
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.066	6.588	7.327
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	842.806	908.716	967.706
di cui: attività non market	112.067	115.178	125.122
- Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	37.158	39.860	40.720
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)	805.649	868.856	926.986
- IVA e imposte indirette sulle importazioni	48.262	54.196	55.457
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	853.911	923.052	982.443

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	26.984	27.286	27.631	27.131	28.145	27.756	28.015
	26.089	26.361	26.733	26.097	26.990	26.598	26.731
	894	925	898	1.034	1.155	1.159	1.284
	265.875	276.279	279.920	288.625	296.888	298.403	303.610
	4.708	4.206	4.504	5.696	5.179	5.208	5.243
	233.113	242.851	245.467	251.848	258.837	261.873	263.518
	28.053	29.222	29.949	31.081	32.871	31.322	34.850
	49.562	49.959	51.502	54.172	57.574	61.200	64.231
	225.303	235.111	239.305	252.774	266.366	273.500	281.916
	129.025	133.657	135.365	141.988	147.476	150.734	154.831
	32.170	33.893	34.869	38.189	40.755	42.325	44.199
	64.108	67.560	69.070	72.597	78.134	80.442	82.885
	246.900	258.596	272.356	293.880	311.984	331.495	346.978
	59.114	63.907	63.216	70.539	72.827	73.291	75.215
	187.786	194.689	209.140	223.341	239.158	258.204	271.763
	96.213	99.285	104.497	108.599	115.251	123.349	130.037
	192.286	198.670	206.169	214.214	226.227	236.450	247.491
	54.927	56.297	57.390	58.094	61.426	65.217	68.972
	48.537	49.969	51.628	54.168	57.155	58.500	62.808
	44.133	44.968	46.612	51.153	54.616	56.749	57.919
	37.045	39.713	42.686	42.466	44.341	46.861	48.071
	7.644	7.723	7.855	8.333	8.689	9.123	9.721
	1.006.909	1.045.902	1.076.883	1.130.796	1.187.183	1.228.805	1.272.242
	132.148	135.176	139.691	146.395	155.483	162.083	170.967
	41.108	40.824	39.038	43.431	48.041	50.298	51.714
	965.800	1.005.078	1.037.844	1.087.365	1.139.142	1.178.507	1.220.528
	60.485	67.941	70.150	79.183	79.392	81.921	80.398
	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926

Allegato CN-17 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (milioni di euro lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	25.889	26.285	26.708
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	24.977	25.287	25.761
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	912	998	947
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	241.025	251.345	248.168
– Estrazione di minerali	4.004	4.151	4.265
– Attività manifatturiere	212.523	221.773	217.775
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	24.498	25.421	26.128
COSTRUZIONI	44.842	45.704	47.560
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	199.558	206.408	207.778
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	115.072	120.037	119.951
– Alberghi e ristoranti	28.484	29.060	29.589
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	56.003	57.312	58.238
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	207.658	211.967	218.482
– Intermediazione monetaria e finanziaria	56.913	55.085	57.902
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	150.745	156.882	160.580
di cui: locazione di fabbricati	83.419	84.500	85.846
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	165.555	167.007	170.239
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	47.772	48.071	48.325
– Istruzione	43.700	43.269	42.819
– Sanità e altri servizi sociali	37.095	37.248	38.555
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	30.522	31.831	33.494
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.467	6.588	7.045
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	884.527	908.716	918.935
di cui: attività non market	114.849	115.178	115.605
– Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	40.770	39.860	40.397
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)	843.757	868.856	878.538
– IVA e imposte indirette sulle importazioni	53.073	54.196	54.604
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	896.830	923.052	933.142

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	27.025	27.344	29.051	28.219	28.093	26.969	25.452
	26.076	26.388	28.154	27.215	27.066	26.064	24.490
	949	957	896	1.004	1.027	905	962
	254.672	258.802	260.738	265.371	264.989	262.355	262.097
	4.399	4.253	3.992	3.737	3.539	3.682	3.666
	224.481	228.440	228.806	233.464	232.810	229.826	227.861
	25.793	26.109	27.940	28.171	28.640	28.847	30.570
	46.685	46.606	47.145	48.811	50.315	51.581	52.852
	212.915	218.762	220.266	233.020	241.232	241.109	241.212
	122.839	126.457	125.524	131.860	134.403	133.402	133.706
	29.823	30.610	31.141	33.653	34.535	34.159	33.908
	60.253	61.694	63.601	67.506	72.294	73.547	73.598
	224.358	228.666	234.877	247.492	254.628	259.728	263.038
	58.702	61.503	59.975	65.655	65.314	63.490	63.292
	165.657	167.162	174.902	181.837	189.314	196.238	199.746
	85.588	84.957	85.159	83.716	84.965	85.279	86.197
	171.827	173.608	176.681	178.453	182.122	184.223	185.413
	48.203	48.212	48.632	48.516	48.972	48.883	49.006
	42.558	42.057	41.874	41.769	41.880	42.230	42.646
	39.330	39.561	40.224	42.144	44.796	46.499	46.840
	34.735	36.769	38.960	38.833	39.095	39.107	39.261
	7.000	7.010	6.992	7.191	7.380	7.504	7.660
	937.483	953.788	968.757	1.001.366	1.021.380	1.025.966	1.030.064
	115.558	115.783	116.695	117.498	119.435	120.941	121.405
	42.063	42.690	42.815	47.726	51.119	52.068	52.083
	895.419	911.098	925.942	953.640	970.261	973.898	977.980
	56.631	58.032	59.311	61.437	62.724	62.802	61.386
	952.050	969.130	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367

Allegato CN-18 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	26.119	28.107	29.774
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	25.096	27.115	28.824
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.022	992	951
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	197.734	216.644	222.229
- Estrazione di minerali	3.814	4.132	4.285
- Attività manifatturiere	175.158	192.579	197.222
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	18.763	19.933	20.722
COSTRUZIONI	43.575	44.432	47.736
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	199.325	213.212	224.196
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	111.231	120.213	125.537
- Alberghi e ristoranti	27.182	28.989	31.279
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	60.912	64.011	67.381
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	183.970	202.695	223.879
- Intermediazione monetaria e finanziaria	49.300	52.098	56.013
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	134.670	150.597	167.866
di cui: locazione di fabbricati	75.912	84.511	92.840
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	157.358	163.547	177.975
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	46.698	48.071	52.538
- Istruzione	42.040	43.283	46.830
- Sanità e altri servizi sociali	36.011	37.185	40.390
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	26.542	28.420	30.890
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.066	6.588	7.327
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	808.080	868.638	925.791
di cui: attività non market	112.067	115.178	125.122
- Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	37.158	39.860	40.720
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)	770.923	828.778	885.071
- IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	82.988	94.275	97.373
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	853.911	923.052	982.443

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	29.996	29.980	30.325	29.858	30.881	30.522	30.882
	29.109	29.062	29.434	28.829	29.731	29.368	29.603
	887	918	891	1.029	1.150	1.154	1.280
	228.639	238.309	239.517	249.699	258.493	260.651	263.077
	4.683	4.181	4.481	5.676	5.159	5.189	5.224
	202.827	211.523	212.018	220.604	227.129	229.819	229.994
	21.129	22.604	23.018	23.419	26.204	25.644	27.859
	47.834	47.881	49.325	51.970	55.155	58.351	61.437
	230.484	242.064	246.039	259.948	272.720	278.834	286.812
	129.123	133.727	135.624	141.984	147.881	151.208	155.251
	32.053	33.795	34.793	38.098	40.670	42.224	44.104
	69.308	74.541	75.623	79.867	84.169	85.402	87.457
	236.087	246.768	259.888	281.581	300.211	318.139	333.082
	55.736	60.094	58.878	65.838	68.607	68.671	70.225
	180.352	186.674	201.011	215.743	231.604	249.468	262.857
	96.224	99.287	104.503	108.605	115.257	123.355	130.043
	187.676	192.659	199.369	209.082	221.799	231.810	243.537
	54.927	56.297	57.390	58.094	61.426	65.217	68.972
	48.599	50.044	51.806	54.352	57.360	58.714	63.045
	44.087	45.040	46.678	51.219	54.680	56.773	57.955
	32.419	33.555	35.641	37.084	39.644	41.983	43.845
	7.644	7.723	7.855	8.333	8.689	9.123	9.721
	960.716	997.660	1.024.464	1.082.138	1.139.259	1.178.307	1.218.828
	132.148	135.176	139.691	146.395	155.483	162.083	170.967
	41.108	40.824	39.038	43.431	48.041	50.298	51.714
	919.607	956.836	985.426	1.038.707	1.091.218	1.128.009	1.167.114
	106.678	116.183	122.569	127.842	127.316	132.419	133.812
	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926

Allegato CN-19 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (milioni di euro lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	27.715	28.107	28.649
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	26.808	27.115	27.707
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	907	992	942
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	207.172	216.644	213.645
- Estrazione di minerali	3.985	4.132	4.245
- Attività manifatturiere	183.861	192.579	189.336
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	19.326	19.933	20.064
COSTRUZIONI	43.582	44.432	46.239
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	206.247	213.212	214.576
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	115.235	120.213	120.130
- Alberghi e ristoranti	28.414	28.989	29.516
- Trasporti, magazzino e comunicazioni	62.598	64.011	64.930
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	199.476	202.695	209.091
- Intermediazione monetaria e finanziaria	54.081	52.098	55.048
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	145.395	150.597	154.043
di cui: locazione di fabbricati	83.429	84.511	85.857
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	162.267	163.547	166.450
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	47.772	48.071	48.325
- Istruzione	43.715	43.283	42.833
- Sanità e altri servizi sociali	37.030	37.185	38.490
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	27.284	28.420	29.757
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.467	6.588	7.045
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	846.459	868.638	878.650
di cui: attività non market	114.841	115.178	115.607
- Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	40.770	39.860	40.397
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)	805.689	828.778	838.253
- IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	91.141	94.275	94.889
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	896.830	923.052	933.142

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	28.969	29.310	31.001	30.112	29.963	28.804	27.173
	28.025	28.358	30.110	29.114	28.941	27.904	26.216
	944	951	891	998	1.021	900	957
	219.095	222.935	223.517	228.676	228.105	227.376	225.157
	4.378	4.232	3.972	3.718	3.522	3.665	3.648
	195.319	198.780	198.059	203.958	202.986	200.582	197.799
	19.398	19.923	21.486	20.999	21.597	23.129	23.711
	45.383	45.310	45.832	47.452	48.914	50.145	51.379
	219.561	225.412	227.284	240.017	248.354	248.147	248.230
	123.028	126.652	125.732	132.089	134.615	133.602	133.926
	29.749	30.534	31.063	33.568	34.447	34.071	33.820
	66.784	68.226	70.489	74.360	79.292	80.473	80.484
	214.554	218.867	224.222	235.764	242.249	246.700	249.760
	56.043	58.773	57.259	62.738	62.232	60.456	60.308
	158.511	160.094	166.962	173.027	180.017	186.244	189.452
	85.599	84.968	85.169	83.726	84.976	85.289	86.207
	167.804	169.444	172.076	173.846	177.491	179.537	180.612
	48.203	48.212	48.632	48.516	48.972	48.883	49.006
	42.572	42.070	41.887	41.783	41.893	42.244	42.660
	39.264	39.493	40.156	42.071	44.718	46.418	46.757
	30.765	32.659	34.409	34.285	34.529	34.488	34.529
	7.000	7.010	6.992	7.191	7.380	7.504	7.660
	895.365	911.279	923.932	955.865	975.076	980.708	982.313
	115.562	115.793	116.713	117.513	119.447	120.952	121.415
	42.063	42.690	42.815	47.726	51.119	52.068	52.083
	853.302	868.589	881.117	908.139	923.957	928.640	930.229
	98.748	100.541	104.136	106.938	109.028	108.061	109.138
	952.050	969.130	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367

Allegato CN-20 – REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	7.772	7.708	7.428
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.510	7.450	7.174
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	261	258	254
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	107.124	113.373	118.598
– Estrazione di minerali	1.109	1.146	1.186
– Attività manifatturiere	98.882	104.772	109.991
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	7.133	7.456	7.421
COSTRUZIONI	18.796	18.661	18.740
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	73.399	77.322	81.088
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	33.334	35.121	36.543
– Alberghi e ristoranti	11.711	13.046	13.407
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	28.354	29.156	31.139
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	48.808	50.083	54.434
– Intermediazione monetaria e finanziaria	26.744	26.822	29.070
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	22.064	23.261	25.363
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	122.093	125.685	137.427
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	40.560	41.433	45.428
– Istruzione	38.096	38.928	42.421
– Sanità e altri servizi sociali	25.538	26.350	28.798
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	11.834	12.387	13.453
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.066	6.588	7.326
TOTALE	377.992	392.832	417.714

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	7.358	7.140	6.981	7.028	7.244	7.362	7.198
	7.110	6.884	6.732	6.788	7.001	7.116	6.942
	249	256	249	240	244	246	256
	123.967	124.837	126.371	130.234	133.933	137.610	141.229
	1.290	1.263	1.285	1.286	1.272	1.288	1.254
	115.398	116.585	118.353	122.207	125.945	129.747	133.492
	7.280	6.989	6.733	6.741	6.716	6.576	6.483
	19.787	18.921	19.756	21.063	22.665	24.437	26.226
	84.247	85.783	90.598	96.213	101.773	106.100	111.135
	37.846	38.665	42.206	45.249	48.135	51.535	54.488
	14.037	14.687	15.271	17.062	18.249	18.718	19.516
	32.364	32.432	33.120	33.902	35.389	35.847	37.130
	56.921	57.401	61.539	66.349	71.627	76.701	80.313
	29.457	28.616	29.043	29.654	30.265	30.991	32.014
	27.464	28.785	32.497	36.695	41.361	45.710	48.299
	145.500	141.361	146.104	153.188	162.269	169.073	177.716
	47.419	45.570	46.222	46.455	48.992	51.952	54.873
	44.022	42.925	44.617	46.734	49.075	50.153	53.787
	32.074	30.690	32.150	35.334	38.067	39.398	40.077
	14.341	14.454	15.260	16.332	17.446	18.448	19.260
	7.644	7.723	7.855	8.333	8.689	9.122	9.720
	437.780	435.444	451.350	474.075	499.512	521.283	543.817

Allegato CN-21 - RETRIBUZIONI LORDE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	6.561	6.570	6.258
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.340	6.349	6.045
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	221	221	214
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	72.472	75.685	79.000
- Estrazione di minerali	744	757	778
- Attività manifatturiere	67.295	70.349	73.586
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	4.433	4.580	4.636
COSTRUZIONI	12.784	12.555	12.640
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	54.228	56.517	59.024
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	23.310	24.418	25.267
- Alberghi e ristoranti	9.954	11.114	11.296
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	20.964	20.985	22.461
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	32.771	34.149	36.724
- Intermediazione monetaria e finanziaria	16.753	17.335	18.287
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	16.017	16.814	18.438
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	87.126	89.606	96.462
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	28.049	28.569	30.609
- Istruzione	26.125	26.654	28.438
- Sanità e altri servizi sociali	18.653	19.235	20.737
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	8.647	9.015	9.818
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.652	6.133	6.860
TOTALE	265.942	275.082	290.108

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>						
6.225	6.282	6.192	6.270	6.421	6.535	6.364
6.014	6.057	5.972	6.056	6.205	6.316	6.139
211	225	221	213	216	219	225
81.970	86.177	87.941	90.448	93.264	96.066	98.349
817	844	872	871	857	870	844
76.572	80.760	82.601	85.081	87.906	90.786	93.164
4.580	4.573	4.468	4.496	4.501	4.410	4.341
13.278	13.407	14.025	14.914	16.069	17.223	18.320
61.365	65.184	69.077	73.365	77.853	80.924	84.097
26.280	28.096	30.837	32.988	35.279	37.625	39.474
11.866	12.761	13.219	14.776	15.700	15.929	16.306
23.219	24.327	25.022	25.601	26.874	27.370	28.317
38.627	40.849	44.214	47.895	51.864	55.787	58.440
18.654	19.171	19.626	20.142	20.672	21.190	21.904
19.973	21.677	24.589	27.752	31.192	34.597	36.536
100.919	102.005	105.338	110.851	117.940	122.740	127.989
31.489	31.452	31.780	32.117	34.063	36.171	37.886
29.198	29.432	30.456	31.921	33.766	34.518	36.605
22.723	22.887	24.058	26.463	28.530	29.520	30.008
10.344	10.875	11.553	12.385	13.242	13.969	14.510
7.166	7.360	7.490	7.965	8.337	8.561	8.980
302.386	313.903	326.788	343.742	363.411	379.276	393.559

Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni

CATEGORIE DI CONSUMO	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
ALIMENTARI E BEVANDE NON ALCOLICHE	88.329	92.096	95.072
- Alimentari	82.683	86.334	89.066
- Bevande non alcoliche	5.646	5.762	6.006
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	13.113	13.727	14.706
- Bevande alcoliche	4.564	4.464	4.779
- Tabacchi	8.549	9.263	9.926
VESTIARIO E CALZATURE	50.289	52.785	54.464
- Vestiario	39.561	41.414	42.825
- Calzature	39.561	41.414	42.825
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	96.256	106.848	115.609
- Fitti effettivi	11.585	12.915	14.239
- Fitti figurativi	52.251	58.121	63.996
- Manutenzione dell'abitazione	7.129	7.616	7.856
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	6.575	7.373	7.760
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	18.716	20.824	21.757
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	47.980	52.590	54.760
- Mobili e riparazioni	20.380	22.147	23.203
- Biancheria e altri articoli tessili per la casa	2.417	2.883	3.090
- Elettrodomestici e riparazioni	6.595	6.902	6.853
- Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	3.785	3.934	4.239
- Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	1.814	2.068	2.248
- Beni e servizi per la manutenzione della casa	12.990	14.654	15.127
SANITÀ	15.309	17.299	18.572
- Prodotti medicinali e farmaceutici	7.765	8.794	9.590
- Servizi medici e paramedici non ospedalieri	5.903	6.562	7.034
- Servizi ospedalieri	1.641	1.944	1.948
TRASPORTI	61.825	67.359	70.111
- Acquisto di mezzi di trasporto	16.143	17.255	18.182
- Esercizio di mezzi di trasporto	36.460	39.502	41.122
- Servizi di trasporto	9.221	10.602	10.807

precedenti)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>							
	96.737	98.281	99.096	102.878	107.142	111.694	115.459
	90.533	91.839	92.552	95.958	99.958	104.249	107.716
	6.204	6.442	6.544	6.920	7.184	7.444	7.742
	15.219	15.903	16.665	17.509	18.128	18.373	18.948
	4.878	5.006	5.021	5.144	5.165	5.318	5.690
	10.342	10.897	11.644	12.366	12.963	13.054	13.258
	57.973	62.244	64.121	67.224	69.022	70.311	70.755
	45.428	49.092	50.640	52.822	54.196	55.144	55.546
	45.428	49.092	50.640	52.822	54.196	55.144	55.546
	120.001	124.651	131.141	138.502	144.639	151.168	160.327
	14.882	15.501	16.346	17.274	17.680	18.439	18.689
	66.887	69.670	73.223	77.740	82.377	89.052	94.340
	7.938	8.144	8.559	9.147	9.381	9.520	10.024
	8.479	9.079	9.595	9.822	10.086	10.502	11.225
	21.815	22.258	23.417	24.518	25.114	23.655	26.049
	57.315	60.728	64.419	66.582	67.871	68.198	71.234
	24.054	25.519	27.103	28.431	28.682	27.831	29.042
	3.308	3.555	3.617	3.615	3.674	3.509	3.530
	7.238	7.929	8.734	8.855	8.985	9.380	10.320
	4.528	4.893	5.255	5.436	5.713	5.872	6.064
	2.406	2.583	2.735	2.800	2.941	3.183	3.202
	15.780	16.248	16.974	17.445	17.876	18.424	19.077
	19.956	21.055	21.624	22.364	21.317	22.628	23.863
	10.404	10.902	11.373	11.750	10.300	11.443	12.377
	7.620	8.008	8.146	8.457	8.802	9.060	9.332
	1.933	2.145	2.105	2.156	2.215	2.125	2.154
	78.969	82.449	84.537	89.419	89.040	91.004	94.839
	25.359	26.622	26.545	27.851	27.453	28.207	27.756
	42.350	44.093	45.814	48.599	48.399	49.008	52.379
	11.260	11.735	12.178	12.969	13.188	13.789	14.705

Segue: Allegato CN-22 - SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli

CATEGORIE DI CONSUMO	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	10.014	11.312	12.625
- Comunicazioni	10.014	11.312	12.625
RICREAZIONE E CULTURA	37.574	40.026	43.087
- TV, Hi-Fi, computer, fotografia	4.288	4.859	4.958
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.065	2.265	2.461
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	7.088	7.160	7.478
- Servizi ricreativi e culturali	11.518	12.772	14.438
- Giornali, libri e cancelleria	11.484	11.712	12.363
- Vacanze organizzate	1.131	1.259	1.388
ISTRUZIONE	5.187	5.712	5.979
- Istruzione	5.187	5.712	5.979
ALBERGHI E RISTORANTI	44.559	48.101	51.206
- Servizi di ristorazione	34.137	36.553	38.703
- Servizi di alloggio	10.422	11.547	12.502
BENI E SERVIZI VARI	37.799	41.898	43.479
- Beni e servizi per l'igiene	12.696	13.545	13.726
- Articoli personali n.a.c.	9.002	9.958	10.322
- Servizi sociali	1.910	2.185	2.509
- Assicurazioni	7.137	8.032	8.142
- Servizi finanziari n.a.c.	2.428	2.811	2.962
- Altri servizi n.a.c.	4.626	5.367	5.817
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	508.235	549.753	579.669
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	11.405	12.533	12.930
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	20.483	24.175	23.891
SPESA DELLE FAMIGLIE	499.158	538.112	568.708

N.B. - I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

anni precedenti

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
------	------	------	------	------	------	------

prezzi correnti

14.534	16.873	19.409	22.084	22.673	23.189	23.977
14.534	16.873	19.409	22.084	22.673	23.189	23.977
45.500	47.938	50.387	53.571	55.488	56.954	57.654
5.595	5.808	6.610	7.099	7.176	7.109	6.767
2.611	2.707	2.775	2.975	3.053	3.093	3.097
8.122	8.512	8.745	9.368	9.637	9.974	10.338
15.016	16.092	17.137	18.397	19.405	20.361	20.632
12.652	13.235	13.355	13.718	14.053	14.184	14.531
1.504	1.584	1.766	2.014	2.164	2.233	2.289
6.158	6.317	6.606	6.824	7.038	7.084	7.516
6.158	6.317	6.606	6.824	7.038	7.084	7.516
53.338	56.614	60.121	67.505	71.967	74.477	76.820
40.220	42.506	44.884	50.297	53.441	55.511	57.473
13.119	14.108	15.237	17.208	18.525	18.966	19.347
45.981	50.602	54.654	58.573	63.282	66.274	68.055
14.432	15.431	16.263	16.914	17.442	17.870	18.244
10.926	11.713	11.977	12.403	12.701	12.867	13.357
2.638	2.897	3.055	3.306	3.486	3.507	3.678
8.303	9.641	11.602	12.907	15.794	17.726	17.696
3.292	3.963	4.415	4.900	5.115	5.278	5.871
6.390	6.958	7.342	8.143	8.745	9.026	9.209
611.683	643.657	672.780	713.036	737.608	761.355	789.447
14.879	16.204	17.165	18.010	17.621	18.898	18.967
26.432	27.269	27.085	30.122	29.261	28.406	27.978
600.130	632.592	662.860	700.924	725.968	751.847	780.436

Allegato CN-23 - SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro lire 1995)

CATEGORIE DI CONSUMO	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE	93.612	92.096	91.102
- Alimentari	87.427	86.334	85.307
- Bevande non alcoliche	6.185	5.762	5.795
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	14.174	13.727	13.739
- Bevande alcoliche	4.814	4.464	4.370
- Tabacchi	9.360	9.263	9.370
VESTIARIO E CALZATURE	52.318	52.785	52.367
- Vestiario	41.035	41.414	41.238
- Calzature	11.283	11.371	11.129
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	103.892	106.848	108.847
- Fitti effettivi	12.708	12.915	13.209
- Fitti figurativi	57.319	58.121	59.366
- Manutenzione dell'abitazione	7.377	7.616	7.581
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	7.004	7.373	7.222
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	19.483	20.824	21.470
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	50.493	52.590	52.486
- Mobili e riparazioni	21.523	22.147	22.099
- Biancheria e altri articoli tessili per la casa	2.550	2.883	2.943
- Elettrodomestici e riparazioni	6.898	6.902	6.586
- Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	3.991	3.934	4.052
- Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	1.919	2.068	2.156
- Beni e servizi per la manutenzione della casa	13.613	14.654	14.650
SANITÀ	15.533	17.299	17.661
- Prodotti medicinali e farmaceutici	7.643	8.794	9.023
- Servizi medici e paramedici non ospedalieri	6.158	6.562	6.806
- Servizi ospedalieri	1.732	1.944	1.832
TRASPORTI	66.046	67.359	67.287
- Acquisto di mezzi di trasporto	17.419	17.255	17.391
- Esercizio di mezzi di trasporto	38.933	39.502	39.400
- Servizi di trasporto	9.695	10.602	10.495

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	92.749	93.362	93.360	95.380	95.633	96.423	97.035
	86.765	87.211	87.107	88.836	89.018	89.701	90.169
	5.984	6.151	6.253	6.545	6.616	6.722	6.866
	13.706	13.660	14.014	14.537	14.667	14.570	14.081
	4.326	4.290	4.204	4.245	4.156	4.163	4.308
	9.380	9.370	9.810	10.292	10.511	10.408	9.772
	54.430	56.840	57.260	58.673	58.570	58.116	56.937
	42.782	45.011	45.437	46.423	46.497	46.249	45.413
	11.648	11.829	11.822	12.250	12.073	11.868	11.524
	108.534	109.879	111.303	110.878	112.147	112.585	115.404
	13.262	13.270	13.289	13.288	12.916	12.606	12.287
	59.604	59.683	59.741	59.901	60.974	62.234	63.479
	7.451	7.502	7.661	8.020	8.013	7.931	8.088
	7.348	7.636	7.639	7.495	7.516	7.597	7.818
	20.870	21.788	22.973	22.175	22.728	22.217	23.733
	53.763	55.984	58.522	59.321	59.242	58.460	59.875
	22.387	23.180	24.181	24.850	24.510	23.340	23.904
	3.066	3.208	3.194	3.118	3.089	2.893	2.859
	6.854	7.431	8.175	8.262	8.318	8.668	9.504
	4.227	4.470	4.716	4.790	4.893	4.923	4.971
	2.261	2.379	2.474	2.484	2.565	2.735	2.691
	14.968	15.317	15.782	15.816	15.867	15.900	15.947
	18.204	18.550	18.565	18.673	18.491	18.842	19.374
	9.351	9.475	9.656	9.722	9.434	9.965	10.535
	7.065	7.145	7.065	7.119	7.204	7.132	7.123
	1.788	1.929	1.844	1.832	1.854	1.745	1.715
	74.789	77.141	77.184	78.593	77.006	77.092	78.554
	24.461	24.905	24.705	25.394	24.593	24.636	23.930
	39.573	41.004	41.121	41.256	40.638	40.633	42.165
	10.755	11.232	11.359	11.944	11.775	11.823	12.460

Segue: Allegato CN-23 — SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro lire 1995)

CATEGORIE DI CONSUMO	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	10.222	11.312	12.842
– Comunicazioni	10.222	11.312	12.842
RICREAZIONE E CULTURA	39.327	40.026	41.574
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	4.351	4.859	4.830
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.253	2.265	2.364
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	7.377	7.160	7.224
– Servizi ricreativi e culturali	11.847	12.772	13.985
– Giornali, libri e cancelleria	12.263	11.712	11.817
– Vacanze organizzate	1.236	1.259	1.354
ISTRUZIONE	5.422	5.712	5.831
– Istruzione	5.422	5.712	5.831
ALBERGHI E RISTORANTI	46.883	48.101	49.101
– Servizi di ristorazione	35.825	36.553	37.419
– Servizi di alloggio	11.059	11.547	11.682
BENI E SERVIZI VARI	40.202	41.898	41.379
– Beni e servizi per l'igiene	13.320	13.545	13.156
– Articoli personali n.a.c.	9.389	9.958	9.965
– Servizi sociali	2.084	2.185	2.383
– Assicurazioni	7.685	8.032	7.636
– Servizi finanziari n.a.c.	2.805	2.811	2.823
– Altri servizi n.a.c.	4.919	5.367	5.415
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	538.124	549.753	554.215
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	12.599	12.533	13.483
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	21.538	24.175	22.972
SPESA DELLE FAMIGLIE	529.185	538.112	544.726

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuali.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>							
	14.663	16.811	20.046	23.728	24.818	25.604	26.948
	14.663	16.811	20.046	23.728	24.818	25.604	26.948
	43.298	44.851	46.983	49.966	50.562	50.563	50.708
	5.484	5.718	6.791	7.781	8.277	8.499	8.600
	2.505	2.582	2.526	2.655	2.691	2.705	2.654
	7.725	7.979	8.116	8.639	8.710	8.835	8.984
	14.430	15.196	15.979	16.922	16.796	16.840	16.750
	11.750	11.984	12.065	12.307	12.348	11.963	11.978
	1.403	1.391	1.505	1.664	1.739	1.721	1.742
	5.861	5.872	5.992	6.061	6.127	6.006	6.189
	5.861	5.872	5.992	6.061	6.127	6.006	6.189
	49.834	51.274	53.026	57.606	59.072	58.614	58.323
	38.074	39.207	40.539	44.238	45.391	45.285	45.218
	11.760	12.067	12.486	13.368	13.680	13.329	13.105
	42.561	45.499	47.505	49.266	50.592	50.468	50.249
	13.502	14.127	14.658	14.932	15.051	14.998	14.966
	10.603	11.387	11.564	11.715	11.708	11.573	11.774
	2.399	2.561	2.669	2.843	2.951	2.894	2.957
	7.366	7.897	8.595	8.841	9.764	9.830	9.357
	2.985	3.462	3.705	3.990	3.766	3.681	3.650
	5.705	6.065	6.315	6.944	7.353	7.492	7.545
	572.392	589.722	603.759	622.682	626.927	627.343	633.677
	14.857	15.798	16.137	15.616	14.747	15.800	16.348
	24.912	25.226	24.645	26.728	25.247	23.911	22.933
	562.337	580.294	595.251	611.570	616.427	619.232	627.092

Allegato CN-24 - INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli

CATEGORIE DI CONSUMO	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	148	- 25	178
Prodotti in metallo e macchine	52.198	59.591	62.834
Mezzi di trasporto	12.175	16.510	17.827
Costruzioni	74.510	77.056	81.796
- Abitazioni	44.681	45.579	46.060
- Altre costruzioni	29.829	31.478	35.736
Altri prodotti	14.669	16.189	17.530
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	153.701	169.321	180.165
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.196	9.208	3.314
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	157.897	178.529	183.479

N.B. - I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-25 - INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (milioni di euro lire 1995)

CATEGORIE DI CONSUMO	1994	1995	1996
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	159	- 25	155
Prodotti in metallo e macchine	54.612	59.591	62.007
Mezzi di trasporto	13.089	16.510	16.939
Costruzioni	76.378	77.056	79.811
- Abitazioni	45.643	45.579	44.932
- Altre costruzioni	30.734	31.478	34.878
Altri prodotti	15.533	16.189	16.540
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	159.771	169.321	175.452
Variazione delle scorte e oggetti di valore	7.081	9.208	2.487
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	166.851	178.529	177.939

N.B. - I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

anni precedenti)						
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi correnti</i>						
144	273	371	278	207	68	- 10
68.266	72.195	76.451	84.436	85.400	85.237	81.242
18.464	22.315	25.727	28.639	30.772	31.103	28.567
82.283	83.521	86.959	95.012	100.344	107.426	112.982
45.849	46.253	47.901	51.965	53.938	58.512	61.590
36.433	37.268	39.058	43.048	46.405	48.914	51.392
18.230	19.990	21.115	22.565	23.841	25.428	25.989
187.387	198.295	210.622	230.931	240.564	249.263	248.770
6.192	8.624	7.137	4.711	- 416	2.626	5.654
193.579	206.919	217.760	235.642	240.147	251.888	254.424

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>prezzi costanti</i>						
145	275	350	275	203	46	9
66.857	69.817	73.196	78.937	78.344	77.262	73.617
17.070	20.120	23.167	25.391	26.853	26.774	24.162
78.254	78.101	80.106	84.849	87.368	90.226	91.868
43.655	43.401	44.210	46.545	47.217	49.312	50.435
34.599	34.700	35.895	38.305	40.151	40.914	41.434
16.788	17.915	18.804	19.765	20.352	21.314	21.469
179.114	186.229	195.623	209.217	213.121	215.622	211.126
4.894	7.837	10.958	171	- 906	3.810	8.673
184.009	194.066	206.580	209.388	212.214	219.432	219.799

Allegato CN-26 — UNITÀ DI LAVORO TOTALI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.681,8	1.622,7	1.551,8
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.619,5	1.560,1	1.496,7
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	62,3	62,6	55,1
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.186,8	5.232,9	5.176,6
– Estrazione di minerali	44,7	43,5	42,0
– Attività manifatturiere	4.971,5	5.024,4	4.969,9
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	170,6	165,0	164,7
COSTRUZIONI	1.539,8	1.510,1	1.495,1
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	5.984,0	5.912,8	5.970,0
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.469,7	3.439,2	3.454,4
– Alberghi e ristoranti	1.130,0	1.141,2	1.143,7
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.384,3	1.332,4	1.371,9
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	2.321,5	2.400,0	2.504,4
– Intermediazione monetaria e finanziaria	625,9	626,2	617,3
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1.695,6	1.773,8	1.887,1
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5.815,3	5.849,8	5.902,3
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.443,6	1.427,1	1.412,2
– Istruzione	1.580,6	1.585,4	1.570,7
– Sanità e altri servizi sociali	1.243,8	1.266,2	1.277,3
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	875,0	888,5	907,8
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	672,3	682,6	734,3
TOTALE	22.529,2	22.528,3	22.600,2

N.B. — I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
1.509,9	1.451,6	1.373,3	1.347,0	1.345,7	1.320,5	1.271,7
1.450,3	1.390,8	1.306,8	1.284,5	1.286,6	1.264,9	1.221,6
59,6	60,8	66,5	62,5	59,1	55,6	50,1
5.184,8	5.288,8	5.248,5	5.248,2	5.219,8	5.247,2	5.229,7
42,2	42,8	43,1	41,8	41,6	41,1	38,7
4.985,1	5.092,4	5.057,6	5.061,1	5.037,7	5.072,9	5.063,1
157,5	153,6	147,8	145,3	140,5	133,2	127,9
1.518,8	1.493,0	1.525,0	1.569,9	1.643,0	1.685,5	1.733,7
5.979,9	6.071,1	6.129,0	6.284,0	6.416,6	6.447,9	6.518,6
3.442,8	3.501,8	3.532,3	3.584,0	3.640,8	3.655,0	3.701,3
1.157,4	1.174,9	1.179,9	1.267,7	1.306,3	1.308,4	1.319,7
1.379,7	1.394,4	1.416,8	1.432,3	1.469,5	1.484,5	1.497,6
2.621,1	2.715,2	2.834,6	2.990,3	3.083,1	3.253,2	3.329,2
624,0	635,7	636,0	638,5	639,6	632,0	645,3
1.997,1	2.079,5	2.198,6	2.351,8	2.443,5	2.621,2	2.683,9
5.877,0	5.896,2	5.938,5	6.012,2	6.128,5	6.181,0	6.156,8
1.390,2	1.383,0	1.381,6	1.373,3	1.385,1	1.378,6	1.335,6
1.561,3	1.545,4	1.553,9	1.563,5	1.599,1	1.614,1	1.613,8
1.283,4	1.291,2	1.294,4	1.316,0	1.335,2	1.339,1	1.327,7
911,5	943,8	977,8	1.006,6	1.035,6	1.063,6	1.077,8
730,6	732,8	730,8	752,8	773,5	785,6	801,9
22.691,5	22.915,9	23.048,9	23.451,6	23.836,7	24.135,3	24.239,7

Allegato CN-27 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	615,4	597,9	558,9
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	594,7	577,8	539,8
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	20,7	20,1	19,1
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4.244,9	4.287,9	4.253,3
– Estrazione di minerali	39,4	38,5	37,0
– Attività manifatturiere	4.035,9	4.085,2	4.052,4
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	169,6	164,2	163,9
COSTRUZIONI	931,0	887,9	856,2
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.277,2	3.230,8	3.271,8
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.593,0	1.581,8	1.583,4
– Alberghi e ristoranti	633,9	639,9	642,3
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.050,3	1.009,1	1.046,1
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	1.483,5	1.507,9	1.551,8
– Intermediazione monetaria e finanziaria	550,8	554,5	548,8
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	932,7	953,4	1.003,0
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5.109,9	5.108,6	5.162,5
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.443,6	1.427,1	1.412,2
– Istruzione	1.471,7	1.463,5	1.454,3
– Sanità e altri servizi sociali	995,3	1.005,8	1.018,4
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	527,0	529,6	543,3
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	672,3	682,6	734,3
TOTALE	15.661,9	15.621,0	15.654,5

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
543,6	535,0	519,1	525,0	537,2	539,0	506,3
525,1	515,8	500,6	507,1	519,1	520,9	488,4
18,5	19,2	18,5	17,9	18,1	18,1	17,9
4.272,5	4.370,4	4.334,9	4.337,3	4.324,3	4.345,6	4.329,6
37,6	38,5	39,0	37,7	37,4	36,8	35,1
4.078,2	4.179,2	4.148,8	4.155,0	4.147,0	4.176,2	4.167,3
156,7	152,7	147,1	144,6	139,9	132,6	127,2
877,6	847,3	861,2	893,8	942,0	991,6	1.031,3
3.316,4	3.388,0	3.485,1	3.618,9	3.725,6	3.789,5	3.843,8
1.607,1	1.650,7	1.743,7	1.812,7	1.871,0	1.938,6	1.985,0
652,7	668,3	656,1	715,6	736,6	723,1	718,9
1.056,6	1.069,0	1.085,3	1.090,6	1.118,0	1.127,8	1.139,9
1.611,9	1.660,0	1.729,9	1.801,8	1.883,4	1.996,3	2.057,3
552,4	560,1	566,1	565,9	567,1	563,9	573,2
1.059,5	1.099,9	1.163,8	1.235,9	1.316,3	1.432,4	1.484,1
5.154,2	5.138,2	5.175,0	5.235,4	5.347,3	5.394,0	5.376,2
1.390,2	1.383,0	1.381,6	1.373,3	1.385,1	1.378,6	1.335,6
1.445,0	1.425,0	1.426,7	1.429,9	1.466,4	1.475,8	1.476,9
1.029,2	1.021,3	1.028,8	1.042,5	1.060,4	1.066,9	1.063,3
559,2	576,1	607,1	636,9	661,9	687,1	698,5
730,6	732,8	730,8	752,8	773,5	785,6	801,9
15.776,2	15.938,9	16.105,2	16.412,2	16.759,8	17.056,0	17.144,5

Allegato CN-28 - UNITÀ DI LAVORO INDIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1994	1995	1996
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.066,4	1.024,8	992,9
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.024,8	982,3	956,9
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	41,6	42,5	36,0
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	941,9	945,0	923,3
- Estrazione di minerali	5,3	5,0	5,0
- Attività manifatturiere	935,6	939,2	917,5
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	1,0	0,8	0,8
COSTRUZIONI	608,8	622,2	638,9
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	2.706,8	2.682,0	2.698,2
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.876,7	1.857,4	1.871,0
- Alberghi e ristoranti	496,1	501,3	501,4
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	334,0	323,3	325,8
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, ED IMPRENDITORIALI	838,0	892,1	952,6
- Intermediazione monetaria e finanziaria	75,1	71,7	68,5
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	762,9	820,4	884,1
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	705,4	741,2	739,8
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	—	—	—
- Istruzione	108,9	121,9	116,4
- Sanità e altri servizi sociali	248,5	260,4	258,9
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	348,0	358,9	364,5
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	—	—	—
TOTALE	6.867,3	6.907,3	6.945,7

N.B. - I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuali.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
966,3	916,6	854,2	822,0	808,5	781,5	765,4
925,2	875,0	806,2	777,4	767,5	744,0	733,2
41,1	41,6	48,0	44,6	41,0	37,5	32,2
912,3	918,4	913,6	910,9	895,5	901,6	900,1
4,6	4,3	4,1	4,1	4,2	4,3	3,6
906,9	913,2	908,8	906,1	890,7	896,7	895,8
0,8	0,9	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7
641,2	645,7	663,8	676,1	701,0	693,9	702,4
2.663,5	2.683,1	2.643,9	2.665,1	2.691,0	2.658,4	2.674,8
1.835,7	1.851,1	1.788,6	1.771,3	1.769,8	1.716,4	1.716,3
504,7	506,6	523,8	552,1	569,7	585,3	600,8
323,1	325,4	331,5	341,7	351,5	356,7	357,7
1.009,2	1.055,2	1.104,7	1.188,5	1.199,7	1.256,9	1.271,9
71,6	75,6	69,9	72,6	72,5	68,1	72,1
937,6	979,6	1.034,8	1.115,9	1.127,2	1.188,8	1.199,8
722,8	758,0	763,5	776,8	781,2	787,0	780,6
—	—	—	—	—	—	—
116,3	120,4	127,2	133,6	132,7	138,3	136,9
254,2	269,9	265,6	273,5	274,8	272,2	264,4
352,3	367,7	370,7	369,7	373,7	376,5	379,3
—	—	—	—	—	—	—
6.915,3	6.977,0	6.943,7	7.039,4	7.076,9	7.079,3	7.095,2

Allegato CN-29 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
USCITE						
Spesa per consumi finali	213.300	229.518	238.921	253.438	4,1	6,1
Redditi da lavoro dipendente	123.480	131.084	136.423	143.606	4,1	5,3
Consumi intermedi	58.214	62.338	63.411	69.022	1,7	8,8
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	27.512	31.299	33.084	33.258	5,7	0,5
Ammortamenti	14.700	15.612	16.394	17.244	5,0	5,2
Imposte indirette	11.560	11.579	12.377	11.965	6,9	-3,3
Risultato netto di gestione	577	146	81	141	-44,5	74,1
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-22.743	-22.540	-22.849	-21.798	1,4	-4,6
Contributi alla produzione	13.903	14.670	13.641	14.510	-7,0	6,4
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro	195.460	202.291	214.035	224.210	5,8	4,8
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	2.918	3.227	3.842	4.257	19,1	10,8
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.557	6.478	8.598	10.317	32,7	20,0
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	4.315	4.631	4.390	4.713	-5,2	7,4
Altre uscite correnti	467	605	668	764	10,4	14,4
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	436.920	461.420	484.095	512.209	4,9	5,8
Interessi passivi	75.333	79.570	72.547	69.291	-8,8	-4,5
TOTALE USCITE CORRENTI	512.253	540.990	556.642	581.500	2,9	4,5
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie (a)	14.252	30.476	24.049	34.666	-21,1	44,1
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	13.292	15.688	17.823	17.302	13,6	-2,9
Altri trasferimenti in c/capitale	2.147	1.687	1.493	1.127	-11,5	-24,5
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)	29.691	47.851	43.365	53.095	-9,4	22,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	466.611	509.271	527.460	565.304	3,6	7,2
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	541.944	588.841	600.007	634.595	1,9	5,8
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	15.277	15.758	16.475	17.385	4,6	5,5
Interessi attivi	1.932	3.423	2.852	2.890	-16,7	1,3
Imposte indirette	175.171	176.492	185.116	188.522	4,9	1,8
Imposte dirette	170.547	182.690	178.964	177.370	-2,0	-0,9
Contributi sociali effettivi	144.199	149.927	157.588	167.313	5,1	6,2
Contributi sociali figurativi	3.884	3.978	3.737	3.715	-6,1	-0,6
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.106	612	546	1.139	-10,8	108,6
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	13.268	15.832	15.737	14.813	-0,6	-5,9
Altre entrate correnti	3.906	4.465	5.003	5.118	12,0	2,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	529.290	553.177	566.018	578.265	2,3	2,2
Contributi agli investimenti	2.762	1.208	1.483	3.394	22,8	128,9
Imposte in conto capitale	1.117	1.065	2.986	20.204	180,4	576,6
Altri trasferimenti in c/capitale	1.231	1.129	1.117	900	-1,1	-19,4
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	5.110	3.402	5.586	24.498	64,2	338,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	534.400	556.579	571.604	602.763	2,7	5,5
Saldo corrente al netto interessi	92.370	91.757	81.923	66.056		
Risparmio o disavanzo	17.037	12.187	9.376	-3.235		
Saldo generale al netto interessi	67.789	47.308	44.144	37.459		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-7.544	-32.262	-28.403	-31.832		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) In base alla decisione di Eurostat del 3/7/2002 nel conto economico non sono stati considerati gli introiti per operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza e quelli relativi ai proventi futuri del lotto effettuati dallo Stato che sono stati invece classificati tra le operazioni finanziarie. Tali operazioni non hanno inciso, quindi, nel calcolo dell'indebitamento netto del 2001. Nel 2002 e nel 2003 le operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza, per un importo pari rispettivamente a 8.897 e 1.005 milioni di euro, rispondendo invece al requisiti della decisione di cui sopra, sono stati riclassificati come una vendita di immobili e come tali hanno avuto effetto nell'indebitamento degli anni considerati.

(b) Al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS nell'anno 2000, pari a 13.815 milioni di euro.

(c) Incidenza percentuale fra il prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) ed il Prodotto interno lordo.

Allegato CN-30 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
 (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
USCITE						
Spesa per consumi finali	93.834	98.599	100.818	110.142	2,3	9,2
Redditi da lavoro dipendente	69.881	73.490	76.598	82.476	4,2	7,7
Consumi intermedi	17.140	17.728	16.595	19.298	-6,4	16,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	138	118	148	182	25,4	23,0
Ammortamenti	5.388	5.708	5.972	6.298	4,6	5,5
Imposte indirette	8.168	8.021	8.609	7.995	7,3	-7,1
Risultato netto di gestione	-	-	-	-	-	-
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-6.881	-6.466	-7.104	-6.107	9,9	-14,0
Contributi alla produzione	7.930	7.052	5.693	5.948	-19,3	4,5
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro	3.876	3.911	3.571	3.623	-8,7	1,5
Trasferimenti ad enti pubblici	112.307	118.142	122.488	120.901	3,7	-1,3
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.119	1.286	1.660	1.924	29,1	15,9
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.557	6.478	8.598	10.317	32,7	20,0
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	1.029	1.233	1.011	1.172	-18,0	15,9
Altre uscite correnti	38	47	44	45	-6,4	2,3
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	226.690	236.748	243.883	254.072	3,0	4,2
Interessi passivi	73.250	76.814	70.147	66.789	-8,7	-4,8
TOTALE USCITE CORRENTI	299.940	313.562	314.030	320.861	0,1	2,2
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	-6.837	7.865	8.174	9.084	3,9	11,1
Contributi agli investimenti	15.752	17.967	19.437	19.058	8,2	-1,9
di cui: ad enti pubblici	10.021	9.821	9.951	10.656	1,3	7,1
Altri trasferimenti in c/capitale	2.718	6.263	4.876	7.302	-22,1	49,8
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	11.633	32.095	32.487	35.444	1,2	9,1
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	238.323	268.843	276.370	289.516	2,8	4,8
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	311.573	345.657	346.517	356.305	0,2	2,8
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	5.388	5.708	5.972	6.298	4,6	5,5
Interessi attivi	2.801	4.434	4.215	3.977	-4,9	-5,6
Imposte indirette	121.739	119.835	126.767	128.086	5,8	1,0
Imposte dirette	153.555	163.470	156.216	151.484	-4,4	-3,0
Contributi sociali effettivi	19	21	18	21	-14,3	16,7
Contributi sociali figurativi	2.507	2.342	2.168	2.107	-7,4	-2,8
Trasferimenti da enti pubblici	2.492	2.316	2.267	1.598	-2,1	-29,5
Aiuti internazionali	159	99	185	168	86,9	-9,2
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	6.988	10.092	9.758	8.686	-3,3	-11,0
Altre entrate correnti	1.839	2.271	2.751	2.805	21,1	2,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	297.487	310.588	310.317	305.230	-0,1	-1,6
Contributi agli investimenti	156	158	531	1.055	236,1	98,7
Imposte in conto capitale	1.065	1.017	2.918	18.177	186,9	522,9
Altri trasferimenti in c/capitale	533	1.103	389	128	-64,7	-67,1
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	1.754	2.278	3.838	19.360	68,5	404,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	299.241	312.866	314.155	324.590	0,4	3,3
Saldo corrente al netto interessi	70.797	73.840	66.434	51.158		
Risparmio o disavanzo	-2.453	-2.974	-3.713	-15.631		
Saldo generale al netto interessi	60.918	44.023	37.785	35.074		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-12.332	-32.791	-32.362	-31.715		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-31 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLO STATO (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
USCITE						
Spesa per consumi finali	87.107	91.649	93.051	102.166	1,5	9,8
Redditi da lavoro dipendente	68.014	71.613	74.582	80.468	4,1	7,9
Consumi intermedi	13.275	13.778	12.113	14.691	-12,1	21,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	138	118	148	182	25,4	23,0
Ammortamenti	3.943	4.180	4.368	4.621	4,5	5,8
Imposte indirette	7.192	6.948	7.829	7.225	12,7	-7,7
Risultato netto di gestione	-	-	-	-	-	-
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-5.455	-4.988	-5.989	-5.021	20,1	-16,2
Contributi alla produzione	7.748	6.832	5.539	5.769	-18,9	4,2
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro	3.801	3.838	3.483	3.548	-9,2	1,9
Trasferimenti ad enti pubblici	115.812	122.165	125.817	123.811	3,0	-1,6
Trasferimenti a istituzioni sociali private	942	1.117	1.610	1.898	44,1	17,9
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.554	6.475	8.597	10.316	32,8	20,0
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	675	829	625	790	-24,6	26,4
Altre uscite correnti	25	27	30	30	11,1	-
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	222.664	232.932	238.752	248.328	2,5	4,0
Interessi passivi	73.471	76.405	70.324	66.630	-8,0	-5,3
TOTALE USCITE CORRENTI	296.135	309.337	309.076	314.958	-0,1	1,9
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	-8.970	5.389	5.746	7.156	6,6	24,5
Contributi agli investimenti	16.166	19.562	22.112	20.411	13,0	-7,7
di cui: ad enti pubblici	12.514	14.694	15.108	15.347	2,8	1,6
Altri trasferimenti in c/capitale	2.710	6.185	4.873	7.299	-21,2	49,8
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	9.906	31.136	32.731	34.866	5,1	6,5
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	232.570	264.068	271.483	283.194	2,8	4,3
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	306.041	340.473	341.807	349.824	0,4	2,3
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	3.943	4.180	4.368	4.621	4,5	5,8
Interessi attivi	262	1.849	1.461	1.313	-21,0	-10,1
Imposte indirette	121.003	119.103	126.271	127.516	6,0	1,0
Imposte dirette	153.603	163.528	156.262	151.522	-4,4	-3,0
Contributi sociali effettivi	19	21	18	21	-14,3	16,7
Contributi sociali figurativi	2.439	2.277	2.100	2.044	-7,8	-2,7
Trasferimenti da enti pubblici	3.322	3.190	2.834	2.201	-11,2	-22,3
Aiuti internazionali	112	34	119	113	250,0	-5,0
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	6.459	9.582	9.365	8.278	-2,3	-11,6
Altre entrate correnti	1.781	2.238	2.725	2.778	21,8	1,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	292.943	306.002	305.523	300.407	-0,2	-1,7
Contributi agli investimenti	126	102	39	162	-61,8	315,4
Imposte in conto capitale	1.065	1.017	2.918	18.177	186,9	522,9
Altri trasferimenti in c/capitale	533	262	386	126	47,3	-67,4
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	1.724	1.381	3.343	18.465	142,1	452,3
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	294.667	307.383	308.866	318.872	0,5	3,2
Saldo corrente al netto interessi	70.279	73.070	66.771	52.079		
Risparmio o disavanzo	-3.192	-3.335	-3.553	-14.551		
Saldo generale al netto interessi	62.097	43.315	37.383	35.678		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-11.374	-33.090	-32.941	-30.952		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-32 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
 (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
USCITE						
Spesa per consumi finali	114.641	125.440	132.653	137.653	5,8	3,8
Redditi da lavoro dipendente	51.051	54.636	56.844	58.106	4,0	2,2
Consumi intermedi	39.065	42.493	44.660	47.455	5,1	6,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	27.230	30.930	32.791	32.918	6,0	0,4
Ammortamenti	8.675	9.284	9.895	10.708	6,6	8,2
Imposte indirette	3.285	3.445	3.641	3.836	5,7	5,4
Risultato netto di gestione	44	-380	-353	-339	-7,1	-4,0
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-14.709	-14.968	-14.825	-15.031	-1,0	1,4
Contributi alla produzione	5.973	7.618	7.948	8.562	4,3	7,7
Imposte dirette	702	684	635	636	-7,2	0,2
Prestazioni sociali in denaro	1.575	1.794	1.936	2.003	7,9	3,5
Trasferimenti ad enti pubblici	360	401	340	281	-15,2	-17,4
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.583	1.704	1.844	2.079	8,2	12,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	2.994	2.950	3.220	3.480	9,2	8,1
Altre uscite correnti	421	546	616	712	12,8	15,6
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	128.249	141.137	149.192	155.406	5,7	4,2
Interessi passivi	4.102	4.557	4.522	4.522	-0,8	0,0
TOTALE USCITE CORRENTI	132.351	145.694	153.714	159.928	5,5	4,0
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	20.736	23.198	24.750	26.342	6,7	6,4
Contributi agli investimenti	7.561	7.542	8.337	8.900	10,5	6,8
di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	519	1.135	304	308	-73,2	1,3
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	28.816	31.875	33.391	35.550	4,8	6,5
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	157.065	173.012	182.583	190.956	5,5	4,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	161.167	177.569	187.105	195.478	5,4	4,5
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	8.719	8.904	9.542	10.369	7,2	8,7
Interessi attivi	456	563	527	566	-6,4	7,4
Imposte indirette	53.432	56.657	58.349	60.436	3,0	3,6
Imposte dirette	18.405	20.671	24.102	26.942	16,6	11,8
Contributi sociali effettivi	69	76	87	90	14,5	3,4
Contributi sociali figurativi	899	951	1.000	1.033	5,2	3,3
Trasferimenti da enti pubblici	55.981	62.427	62.208	62.075	-0,4	-0,2
Aiuti internazionali	947	513	361	971	-29,6	169,0
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	5.198	4.796	5.151	5.213	7,4	1,2
Altre entrate correnti	2.067	2.194	2.252	2.313	2,6	2,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	146.173	157.752	163.579	170.008	3,7	3,9
Contributi agli investimenti	12.627	10.871	10.903	12.995	0,3	19,2
Imposte in conto capitale	52	48	68	2.027	41,7	2880,9
Altri trasferimenti in c/capitale	1.671	5.737	4.415	7.255	-23,0	64,3
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	14.350	16.656	15.386	22.277	-7,6	44,8
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	160.523	174.408	178.965	192.285	2,6	7,4
Saldo corrente al netto interessi	17.924	16.615	14.387	14.602		
Risparmio o disavanzo	13.822	12.058	9.865	10.080		
Saldo generale al netto interessi	3.458	1.396	-3.618	1.329		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-644	-3.161	-8.140	-3.193		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-33 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI E AZIENDE OSPEDALIERE (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
USCITE						
Spesa per consumi finali	64.125	70.619	74.601	76.768	5,6	2,9
Redditi da lavoro dipendente	24.862	26.570	27.426	27.761	3,2	1,2
Consumi intermedi	12.135	13.128	14.387	16.091	9,6	11,8
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	26.121	29.728	31.442	31.536	5,8	0,3
Ammortamenti	896	941	988	1.045	5,0	5,8
Imposte indirette	1.694	1.788	1.919	1.939	7,3	1,0
Risultato netto di gestione	409	297	306	321	3,0	4,9
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-1.992	-1.833	-1.867	-1.925	1,9	3,1
Contributi alla produzione	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	69	87	89	91	2,3	2,2
Prestazioni sociali in denaro	127	131	128	129	-2,3	0,8
Trasferimenti ad enti pubblici	2.051	2.412	2.443	2.327	1,3	-4,7
Trasferimenti a istituzioni sociali private	13	21	28	33	33,3	17,9
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	22	25	27	29	8,0	7,4
Altre uscite correnti	210	311	353	436	13,5	23,5
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	66.617	73.606	77.669	79.813	5,5	2,8
Interessi passivi	142	198	175	165	-11,6	-5,7
TOTALE USCITE CORRENTI	66.759	73.804	77.844	79.978	5,5	2,7
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	1.872	1.839	1.639	1.734	-10,9	5,8
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	1.872	1.839	1.639	1.734	-10,9	5,8
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	68.489	75.445	79.308	81.547	5,1	2,8
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	68.631	75.643	79.483	81.712	5,1	2,8
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.305	1.238	1.294	1.366	4,5	5,6
Interessi attivi	2	5	6	4	20,0	-33,3
Imposte indirette	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali effettivi	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali figurativi	127	131	128	129	-2,3	0,8
Trasferimenti da enti pubblici	62.144	67.533	69.054	69.756	2,3	1,0
Aiuti internazionali	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	170	189	243	254	28,6	4,5
Altre entrate correnti	142	120	118	119	-1,7	0,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	63.890	69.216	70.843	71.628	2,4	1,1
Contributi agli investimenti	1.977	2.010	2.105	2.410	4,7	14,5
Imposte in conto capitale	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	612	4.427	2.979	6.168	-32,7	107,0
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	2.589	6.437	5.084	8.578	-21,0	68,7
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	66.479	75.653	75.927	80.206	0,4	5,6
Saldo corrente al netto interessi	-2.727	-4.390	-6.826	-8.185	-	-
Risparmio o disavanzo	-2.869	-4.588	-7.001	-8.350	-	-
Saldo generale al netto interessi	-2.010	208	-3.381	-1.341	-	-
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-2.152	10	-3.556	-1.506	-	-

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato CN-34 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA
(milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
USCITE						
Spesa per consumi finali	4.825	5.479	5.450	5.643	-0,5	3,5
Redditi da lavoro dipendente	2.548	2.958	2.981	3.024	0,8	1,4
Consumi intermedi	2.009	2.117	2.156	2.269	1,8	5,2
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	144	251	145	158	-42,2	9,0
Ammortamenti	637	620	527	238	-15,0	-54,8
Imposte indirette	107	113	127	134	12,4	5,5
Risultato netto di gestione	533	526	434	480	-17,5	10,6
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-1.153	-1.106	-920	-660	-16,8	-28,3
Contributi alla produzione	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	711	767	719	420	-6,3	-41,6
Prestazioni sociali in denaro	190.009	196.586	208.528	218.584	6,1	4,8
Trasferimenti ad enti pubblici	2.135	1.930	1.973	1.351	2,2	-31,5
Trasferimenti a istituzioni sociali private	216	237	338	254	42,6	-24,9
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	292	448	159	61	-64,5	-62
Altre uscite correnti	8	12	8	7	-33,3	-12,5
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	198.196	205.459	217.175	226.320	5,7	4,2
Interessi passivi	547	764	688	529	-9,9	-23,1
TOTALE USCITE CORRENTI	198.743	206.223	217.863	226.849	5,6	4,1
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	353	-587	-8.875	-760	1411,9	-91,4
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	353	-587	-8.875	-760	1411,9	-91,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	198.549	204.872	208.300	225.560	1,7	8,3
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	199.096	205.636	208.988	226.089	1,6	8,2
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.170	1.146	961	718	-16,1	-25,3
Interessi attivi	1.241	991	920	896	-7,2	-2,6
Imposte indirette	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali effettivi	144.111	149.830	157.483	167.202	5,1	6,2
Contributi sociali figurativi	478	685	569	575	-16,9	1,1
Trasferimenti da enti pubblici	56.329	55.730	60.326	58.860	8,2	-2,4
Aiuti internazionali	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	1.082	944	828	914	-12,3	10,4
Altre entrate correnti	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE CORRENTI	204.411	209.326	221.087	229.165	5,6	3,7
Contributi agli investimenti	-	-	-	-	-	-
Imposte in conto capitale	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	117	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	117	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	204.528	209.326	221.087	229.165	5,6	3,7
Saldo corrente al netto interessi	6.215	3.867	3.912	2.845		
Risparmio o disavanzo	5.668	3.103	3.224	2.316		
Saldo generale al netto interessi	5.979	4.454	12.787	3.605		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	5.432	3.690	12.099	3.076		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-35 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (b)	174.110	181.253	189.993	200.998	4,8	5,8
Dei datori di lavoro	128.768	134.322	140.114	148.292	4,3	5,8
Effettivi	118.686	123.904	129.637	137.554	4,6	6,1
Figurativi	10.082	10.418	10.477	10.738	0,6	2,5
Dei lavoratori	44.979	46.445	49.473	52.281	6,5	5,7
Dipendenti	28.582	30.473	31.689	33.491	4,0	5,7
Indipendenti	16.397	15.972	17.784	18.790	11,3	5,7
Dei non occupati	363	486	406	425	-16,5	4,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	45.426	44.589	46.706	44.483	4,7	-4,8
Amministrazione centrale (c)	44.761	44.036	45.937	43.797	4,3	-4,7
Amministrazione locale	120	15	308	194	-	-37,0
Enti di previdenza	533	526	434	480	-17,5	10,6
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	12	12	27	12	125,0	-55,6
REDDITI DA CAPITALE	1.566	1.137	1.058	1.024	-6,9	-3,2
ALTRE ENTRATE	135	141	146	149	3,5	2,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	221.237	227.120	237.903	246.654	4,7	3,7
USCITE						
PRESTAZIONI	201.209	208.331	218.581	229.076	4,9	4,8
Prestazioni sociali	201.209	208.331	218.581	229.076	4,9	4,8
In denaro	201.209	208.331	218.581	229.076	4,9	4,8
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.768	2.231	2.355	2.225	5,6	-5,5
Amministrazione centrale	680	551	714	740	29,6	3,6
Amministrazione locale	-	-	-	-	-	-
Enti di previdenza	564	970	1.124	1.150	15,9	2,3
Imprese	248	234	98	-	-58,1	-
Famiglie	45	216	61	61	-	-
Istituzioni sociali varie	231	260	358	274	37,7	-23,5
SERVIZI AMMINISTRATIVI	4.569	5.084	5.108	5.249	0,5	2,8
Redditi da lavoro dipendente	2.414	2.820	2.847	2.885	1,0	1,3
Consumi intermedi	1.914	2.011	1.989	2.082	-1,1	4,7
Ammortamenti	135	141	146	149	3,5	2,1
Imposte indirette	106	112	126	133	12,5	5,6
meno: Vendite residuali	-	-	-	-	-	-
ALTRE USCITE	1.338	1.579	1.445	977	-8,5	-32,4
di cui: interessi passivi	553	769	692	530	-10,0	-23,4
TOTALE USCITE CORRENTI	208.884	217.225	227.489	237.527	4,7	4,4
Saldo (d)	12.353	9.895	10.414	9.127		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I contributi sociali sono indicati al netto degli sgravi contributivi. I minori contributi incassati a questo titolo sono stati pari a milioni di euro: 1.427 nel 2000, 2.932 nel 2001, 3.344 nel 2002 e 3.567 nel 2003.

(c) Comprende le anticipazioni (+) o rimborsi di tesoreria (-) (che sono state pari a milioni di euro: 912 nel 2000, -667 nel 2001, -2.481 nel 2002 e - 6.166 nel 2003) e i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito degli sgravi contributivi; tali trasferimenti sono stati pari a milioni di euro: 1.960 nel 2000, 2.584 nel 2001, 2.541 nel 2002 e 2.715 nel 2003.

(d) Comprende la variazione dei fondi di quiescenza pari a milioni di euro: 6.011 nel 2000, 6.117 nel 2001, 5.907 nel 2002 e 5.585 nel 2003.

Allegato CN-36 - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (a)	148.083	153.905	161.325	171.028	4,8	6,0
Dei datori di lavoro	103.942	108.532	113.097	120.038	4,2	6,1
Effettivi	100.058	104.554	109.360	116.323	4,6	6,4
Figurativi	3.884	3.978	3.737	3.715	-6,1	-0,6
Dei lavoratori	43.778	44.887	47.822	50.565	6,5	5,7
Dipendenti	27.381	28.915	30.038	31.775	3,9	5,8
Indipendenti	16.397	15.972	17.784	18.790	11,3	5,7
Dei non occupati	363	486	406	425	-16,5	4,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	45.426	44.589	46.706	44.483	4,7	-4,8
Amministrazione centrale (b)	44.761	44.036	45.937	43.797	4,3	-4,7
Amministrazione locale	120	15	308	194	-	-37,0
Enti di previdenza	533	526	434	480	-17,5	10,6
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	12	12	27	12	125,0	-55,6
REDDITI DA CAPITALE	1.241	991	920	896	-7,2	-2,6
ALTRE ENTRATE	124	130	137	145	5,4	5,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	194.874	199.615	209.088	216.552	4,7	3,6
USCITE						
PRESTAZIONI	182.180	188.211	197.377	206.398	4,9	4,6
Prestazioni sociali	182.180	188.211	197.377	206.398	4,9	4,6
In denaro	182.180	188.211	197.377	206.398	4,9	4,6
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.753	2.208	2.335	2.205	5,8	-5,6
Amministrazione centrale	680	551	714	740	29,6	3,6
Amministrazione locale	-	-	-	-	-	-
Enti di previdenza	564	970	1.124	1.150	15,9	2,3
Imprese	248	234	98	-	-58,1	-
Famiglie	45	216	61	61	-	-
Istituzioni sociali varie	216	237	338	254	42,6	-24,9
SERVIZI AMMINISTRATIVI	4.427	4.927	4.944	5.085	0,3	2,9
Redditi da lavoro dipendente	2.390	2.796	2.822	2.862	0,9	1,4
Consumi intermedi	1.807	1.889	1.859	1.945	-1,6	4,6
Ammortamenti	124	130	137	145	5,4	5,8
Imposte indirette	106	112	126	133	12,5	5,6
meno: Vendite residuali	-	-	-	-	-	-
ALTRE USCITE	1.266	1.543	1.415	956	-8,3	-32,4
di cui: interessi passivi	547	764	688	529	-9,9	-23,1
TOTALE USCITE CORRENTI	189.626	196.889	206.071	214.644	4,7	4,2
Saldo	5.248	2.726	3.017	1.908		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Cfr. nota (b) pagina precedente.
(b) Cfr. nota (c) pagina precedente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-37 - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA SANITÀ(*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (a) (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	63.354	69.872	73.607	74.266	5,3	0,9
Amministrazione centrale	37.905	40.647	43.239	42.672	6,4	-1,3
Amministrazione locale	23.930	27.481	28.549	29.664	3,9	3,9
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	1.340	1.548	1.641	1.751	6,0	6,7
Famiglie	179	196	178	179	-9,2	0,6
REDDITI DA CAPITALE	12	16	16	15	0,0	-6,3
ALTRE ENTRATE	1.576	1.491	1.541	1.626	3,4	5,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	64.942	71.379	75.164	75.907	5,3	1,0
USCITE						
PRESTAZIONI	63.141	69.879	73.676	75.796	5,4	2,9
Prestazioni sociali in natura	63.141	69.879	73.676	75.796	5,4	2,9
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	26.334	30.036	31.663	31.805	5,4	0,4
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	36.807	39.843	42.013	43.991	5,4	4,7
Redditi da lavoro dipendente	24.252	26.020	26.824	27.105	3,1	1,0
Consumi intermedi	11.740	12.858	13.966	15.627	8,6	11,9
Ammortamenti	1.005	1.057	1.111	1.179	5,1	6,1
Imposte indirette	1.641	1.734	1.874	1.894	8,1	1,1
Risultato netto di gestione	409	297	306	321	3,0	4,9
meno: servizi vendibili e vendite residuali	-2.240	-2.123	-2.068	-2.135	-2,6	3,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	560	599	608	635	1,5	4,4
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	461	514	520	539	1,2	3,7
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	22	25	27	29	8,0	7,4
Istituzioni sociali varie	52	35	42	47	20,0	11,9
Resto del Mondo	25	25	19	20	-24,0	5,3
SERVIZI AMMINISTRATIVI	3.402	3.618	3.879	4.149	7,2	7,0
Redditi da lavoro dipendente	2.033	2.136	2.258	2.340	5,7	3,6
Consumi intermedi	1.248	1.353	1.481	1.666	9,5	12,5
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-
meno: Produzione per uso proprio	-20	-20	-20	-19	-	-5,0
Imposte indirette	141	149	160	162	7,4	1,3
ALTRE USCITE	471	649	662	744	2,0	12,4
di cui: interessi passivi	151	208	188	179	-9,6	-4,8
TOTALE USCITE CORRENTI	67.574	74.745	78.825	81.324	5,5	3,2
Saldo	-2.632	-3.366	-3.661	-5.417		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

Allegato CN-38 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI	1.565	1.779	1.893	1.966	6,4	3,9
Dei datori di lavoro	1.565	1.779	1.893	1.966	6,4	3,9
CONTRIBUZIONI DIVERSE	17.983	19.619	22.940	24.151	16,9	5,3
Amministrazione centrale	14.368	14.046	15.408	16.178	9,7	5,0
Amministrazione locale	2.310	3.991	5.635	6.023	41,2	6,9
Enti di previdenza	1.244	1.521	1.838	1.890	20,8	2,8
Imprese	15	23	20	20	-13,0	-
Famiglie	46	38	39	40	2,6	2,6
REDDITI DA CAPITALE	15	13	23	23	76,9	-
ALTRE ENTRATE	96	101	105	113	4,0	7,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	19.659	21.512	24.961	26.253	16,0	5,2
USCITE						
PRESTAZIONI	19.018	20.920	23.971	25.386	14,6	5,9
Prestazioni sociali in denaro	13.295	14.103	16.678	17.832	18,3	6,9
Prestazioni sociali in natura	5.723	6.817	7.293	7.554	7,0	3,6
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	2.743	3.042	3.314	3.419	8,9	3,2
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	2.980	3.775	3.979	4.135	5,4	3,9
Redditi da lavoro dipendente	2.013	2.543	2.667	2.784	4,9	4,4
Consumi intermedi	1.490	1.665	1.728	1.806	3,8	4,5
Ammortamenti	148	157	163	172	3,8	5,5
Imposte indirette	74	84	80	86	-4,8	7,5
Risultato netto di gestione meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-466	-484	-481	-481	-0,6	-
CONTRIBUZIONI DIVERSE	135	31	327	217	-	-33,6
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	12	13	280	182	-	-35,0
Enti di previdenza	120	15	46	34	-	-26,1
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	1	1	1	1	-	-
Istituzioni sociali varie	-	-	-	-	-	-
Resto del Mondo	2	2	-	-	-	-
SERVIZI AMMINISTRATIVI	254	301	361	390	19,9	8,0
Redditi da lavoro dipendente	107	121	115	124	-5,0	7,8
Consumi intermedi	146	179	245	265	36,9	8,2
Imposte indirette	1	1	1	1	-	-
ALTRE USCITE	57	59	78	72	32,2	-7,7
di cui: interessi passivi	47	49	59	53	20,4	-10,2
TOTALE USCITE CORRENTI	19.464	21.311	24.737	26.065	16,1	5,4
Saldo	195	201	224	188		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Allegato CN-39 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni %	
					2002 su 2001	2003 su 2002
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	17.895	19.539	22.854	24.057	17,0	5,3
Amministrazione centrale	14.368	14.046	15.408	16.178	9,7	5,0
Amministrazione locale	2.258	3.956	5.593	5.976	41,4	6,8
Enti di previdenza	1.244	1.521	1.838	1.890	20,8	2,8
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	25	16	15	13	-6,3	-13,3
REDDITI DA CAPITALE	7	4	6	6	50,0	-
ALTRE ENTRATE	96	101	105	113	4,0	7,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	17.998	19.644	22.965	24.176	16,9	5,3
USCITE						
PRESTAZIONI	16.779	18.389	21.298	22.593	15,8	6,1
Prestazioni sociali in denaro	13.280	14.080	16.658	17.812	18,3	6,9
Prestazioni sociali in natura	3.499	4.309	4.640	4.781	7,7	3,0
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	1.178	1.263	1.421	1.453	12,5	2,3
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	2.321	3.046	3.219	3.328	5,7	3,4
Redditi da lavoro dipendente	1.494	1.970	2.061	2.152	4,6	4,4
Consumi intermedi	1.305	1.457	1.504	1.565	3,2	4,1
Ammortamenti	96	101	105	113	4,0	7,6
Imposte indirette	54	61	61	66	-	8,2
Risultato netto di gestione	-279	-190	-178	-232	-6,3	30,3
meno: servizi vendibili e vendite residuali	-349	-353	-334	-336	-5,4	0,6
CONTRIBUZIONI DIVERSE	947	948	1.292	1.185	36,3	-8,3
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	12	13	280	182	-	-35,0
Enti di previdenza	120	15	46	34	-	-26,1
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	1	1	1	1	-	-
Istituzioni sociali varie	812	917	965	968	5,2	0,3
Resto del Mondo	2	2	-	-	-	-
SERVIZI AMMINISTRATIVI	254	301	361	390	19,9	8,0
Redditi da lavoro dipendente	107	121	115	124	-5,0	7,8
Consumi intermedi	146	179	245	265	36,9	8,2
Imposte indirette	1	1	1	1	-	-
ALTRE USCITE	15	17	25	19	47,1	-24,0
di cui: interessi passivi	15	17	25	19	47,1	-24,0
TOTALE USCITE CORRENTI	17.995	19.655	22.976	24.187	16,9	5,3
Saldo	3	-11	-11	-11		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.